ANNO 58 MATTINO — TORINO *Martedì 14 Ottobre 1924* — MATTINO NUM. 246

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 60 —	20,50	15 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza [illegible] una colonna: Annunci Mortuari [illegible] 4,05 festivi L. 6 — Avvisi Commerciali prima di testo L. 5, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Avvisi economici in testa [illegible] Nella testa del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti - Opere Pie L. 8 per linea contata. — Indirizzare alla PUBBLICITÀ ITALIANA [illegible] via S. Tecla 5, e sue succursali

Solenne denuncia delle violenze fasciste deliberata dai Combattenti

L'Associazione nazionale documenterà al Governo "l'attuale situazione di alcune regioni d'Italia,, L'organo liberale di destra d'accordo col "Mondo,, nel giudicare i discorsi di Mussolini

Roma, 13, notte.

Stasera, alle 20, l'on. Mussolini ha fatto ritorno a Roma, dal suo viaggio negli Abruzzi, dove ha pronunciato — come sapete — più di un discorso. Ma la stampa ministeriale e anche quella fascista della sera non li commentano, limitandosi a metterli in rilievo con grossi titoli.

"Ilio ce l'ha detto, quel e chi ve lo fece!.,

Soltanto il *Popolo d'Italia* dedica a tali discorsi un breve editoriale, nel quale si leggono, fra le altre, frasi del seguente stile:

« L'Abruzzo si è riconosciuto nell'umano semplice e potente. Ognuna delle parole da lui pronunciate è cadùta in un solco fecondo di fecondità: le parole dell'ulivo dal nome duro e quelle della rosa, le parole della serietà e quelle della leggerezza, dell'omaggio alla prodigiosa memoria e della volontà d'un avvenire dai più vasti prodigi, mentre Benito Mussolini era già in quei 100 e più mila come religioni, Ilio ce l'ha detto: anzi a chi ce lo fece! »; direzione le immense lodi non di un palazzo all'altro. E la folla acclamatrice ha ritrovato le scoppie sono e terribile della sua risata, quando il Presidente ha accennato all'isolamento, preteso, del governo fascista. Così ha ripetuto la razza alle sfogie delle quotidiane possibile festose. E per la storia! ».

Questo del « consenso », visto nelle accoglienze che l'on. Mussolini riceve durante i suoi viaggi, è il tema insistente dei portavoce del fascismo. Si ricorderà, del resto, che lo stesso Mussolini, nel suo discorso di domenica a Gallarate, enfaticamente si domandò se la folla che era dinanzi a lui fosse una « folla di spettri o di uomini vivi »; ed ieri l'on. Mussolini ha detto a Rieti:

« Se coloro che disputano eternamente sull'abusato tema della forza e del consenso mi seguissero nelle peregrinazioni che vado compiendo nelle terre d'Italia, da queste molitudini sarebbero convinti che la tesi è una verità e la loro è una menzogna ».

E ad Aquila:

« Poi le camice nere, poi il popolo con la sua grande anima, è venuto a dirmi una parola schietta di solidarietà e di simpatia. Non posso supporre che questi omaggi siano di semplice convenienza o peggio ancora di miserabile ipocrisia. Evidentemente essi rispondono ad un moto profondo, incoercibile, dello spirito ».

Documenti del consenso

Ma a proposito di queste pichiettarie accoglienze, che accolgono il « duce » nelle sue peregrinazioni, *Il Popolo* pubblica stasera tre interessanti documenti (concernenti la provincia di Lodi. Ma il *Popolo* avverte che si ripromette di dare presto anche quelli riguardanti la provincia di Aquila).

Il primo dei documenti lodigiani è già noto ai lettori della *Stampa*: si tratta della circolare (che voi pubblicammo l'altro ieri) del sindaco di Lodi, il quale « obbligava », d'ordine della Federazione fascista, tutti i dipendenti, tutti i contadini ed aventizi, a rendere omaggio al « duce », minacciando provvedimenti contro i.... latitanti. Gli altri due documenti sono questi:

« FASCIO LODIGIANO DI COMBATTIMENTO. — « A tutti i segretari e fiduciari del Lodigiano, — « Lodi, 1.o ottobre 1924. — Caro amico, è stata « da me inviata a nome del Triumvirato della Federa- « zione di Lodi una circolare a tutti gli agricoltori di « quella zona, affinchè avessero a provvedere i mezzi « necessari per il trasporto dei contadini loro dipen- « denti, che dovranno recarsi a Lodi per le ono- « revole a S. E. il nostro Duce, Alta Signoria. Vo- « glia raccomandare: 1.o esplicare la più attiva « opera di propaganda fra gli agricoltori tutti « da essere anche i più lenti a aderire al mio « invito; 2.o d'imporsi energicamente se occorressi « ce ne sono sempre) qualcuno si rifiutasse di farlo, « e controllare la regolarità dell'adesione dei con- « tadini dando eventuali consigli ed aiuti. La « S. V. potrà dare ampia assicurazione agli agri- « coltori, se glielo richiedessero, circa l'assistenza « al loro contadini ed ai cavalli ed ai carri che « il trasporteranno. Fascistiramente salutando; « per il Triumvirato: f.to E. Negroni ».

« FASCIO LODIGIANO DI COMBATTIMENTO. — « Lodi, 1.o ottobre 1924. — Egregio signore, si avverte « la S. V. che il giorno 4 ottobre, in occasione « della venuta a Lodi di S. E. Benito Mussolini, « duce del fascismo e presidente del Consiglio « dei ministri, è dichiarato festivo. Si invitano « quindi i signori agricoltori ad astenersi assolu- « tamente dal far compiere qualsiasi lavoro in « campagna dai loro contadini, il fiduciario nostro « ha ampio mandato di procedere in caso di « mancata esecuzione del presente. Per il Trium- « virato: f.to E. Negroni ».

Riferiamo questi documenti a titolo di cronaca, osservando tuttavia che, mentre essi provano quale sia la situazione di di contrizione in cui sono le provincie italiane, spiegano pure assai bene le ragioni che inducono gli abitanti ad affollarsi intorno al duce peregrinante.

"Mancanza di lineare e di tatto,,

Quanto ai discorsi di Mussolini, essi, come abbiamo detto, hanno sensatissimi commenti, in quanto che, essendo sempre gli stessi argomenti, dovrebbero essere fatalmente gli stessi anche i commenti. Difatti, *Il Mondo* rileva la monotonia dei discorsi di Mussolini, e che, nel caso di quelli di Rieti e di Aquila, il danno è uno solo, e si chiama noia. Il giornale trova inverosimile che Mussolini non se ne accorga e ritiene umiliante l'insistente richiesta di consensi che il presidente del Consiglio rivolge ad una folla anonima ed amorfa, mentre non oserebbe chiedere una manifestazione di consenso ad una libera prova elettorale.

L'organo democratico osservando che, forse, la mancanza di forza e di tatto dell'on. Mussolini è provvidenziale per le Opposizioni, soggiunge:

« Se egli non avesse grossolanamente equivocato denunciando delusioni personali, arriviami e desiderio di vendetta, laddove era soltanto necessaria l'opposizione derivante da difficoltà e da idealità contrastanti col fascismo; se non avesse prostituito il senso comune colle sue storielle umilianti del comunismo che il 6 aprile si confermò pienamente dai mangiasedi e da bassezze di propaganda settecentesche e marinaresche; se avesse intuito la mancanza fondamentale di gusto che vi è nel rimettere in onore tutte le vecchie formule protocollari bandonate il frak per l'inaugurazione della legislatura e nel lasciare che le polemiche politiche fossero compiute dal suo partito con metodi da trivio accompagnate da epiodi di malavita; se, infine avesse capito che un grande paese, abbia esso politico, militare e economico nelle sue condizioni prevalenti, non poteva risolversi durevolmente ad una mentalità fascista avendo e che la pacificazione della nazione doveva trovare finalmente il veder ridotti tutti i problemi nazionali alla loro dimensione da vendere o da non vendere ad un anno di alla sua missione provvidenziale; ebbene, in tal caso, i due anni che sono trascorsi avrebbero visto sorgere in Italia una forza di principi e di necessità politiche quale è concepibile ed attuabile in ogni grande paese civile e moderno ».

Il giornale, dopo aver osservato che in questo caso il compito delle Opposizioni sarebbe stato più difficile e più dubbio il successo, dice:

« Una maggiore comprensione della situazione avrebbe dovuto consigliare all'on. Mussolini a non far discorsi, ma a sciogliere le mani alla pubblica sicurezza ed alla giustizia; mentre il fascismo bolognese, che non ha le mani pieno di manoscritti di ulivo, si stringe intorno all'assassino Augusto Regazzi, compie faticosamente istruttorie ed invita attraverso l'Agenzia ufficiosa del Governo i sensi della sua deplorazione al presidente del Consiglio ».

Le parate e il suppliziò

Dal canto suo, *Il Giornale d'Italia* nota che i colloqui col popolo li ha inventati D'Annunzio e Mussolini li prosegue:

« Che cosa vi è di nuovo in questi dialoghi? Nulla. Il presidente del Consiglio dice che il popolo è con lui, il che vuol dire che egli annette grande importanza alle folle che incorrono al suo passaggio o che sono convogliate abilmente dal *meilleur en scène* fascisti. Noi invece, siamo molto tranquilli di fronte a queste parate coreografiche e le consideriamo come un elemento non probatorio della popolarità del governo. E soprattutto ci sattiamo a considerare quello che Mussolini dice e dobbiamo dire che non vi troviamo nulla di nuovo ».

Il giornale trova che si tratta, del solito accorrere delle folle al passaggio del personaggio singolare, e riguardo al contenuto dei discorsi osserva che non vi è che della polemica, e nemmeno nuova, mentre si dovrebbe discutere dei propositi del Governo:

« Il popolo, invece, quello vero che non affolla le piazze nei giorni delle sagre fasciste, e che lavora e vorrebbe campare in pace, invano cerca nelle dissertazioni del presidente del Consiglio qualche cosa che gli dia motivo di sperare. Siamo dunque al punto di prima; non vi è motivo a riesaminare la situazione e dobbiamo concludere coll'ultima battuta di una commedia del povero Butti: « Tutto è come prima! ». C'è un po' di ramoscello di olivo, ma è contornato da ortica, e non c'è verso di prenderlo nella mani senza irritare l'epidermide. E poi vi sono i diamanti dentischi, che guardano sempre indietro. Ma vi è un altro simbolo che parte assolverebbe se vivesse ai nostri giorni: quello di sentire sempre le stesse cose e di allungare inutilmente il collo verso l'avvenire della normalizzazione ».

La denuncia dei Combattenti

Il sistema di violenza instaurato dal fascismo si riflette anche oggi in una decisione del Comitato nazionale dell'Associazione Combattenti. Infatti la stessa *Agenzia Stefani* diramò oggi il seguente comunicato, che ufficialmente ribadisce — tra altro — la nota deliberazione di non partecipare alle cerimonie fasciste del 28 Ottobre:

« *Il Comitato nazionale dell'Associazione combattenti, presieduto dalla medaglia d'oro on. Viola, si è a lungo occupato delle violenze cui sono fattora fatti segno combattenti isolati e Sezioni, ed ha deciso di invitare le Federazioni interessate a trasmettere entro il 20 corrente una relazione precisa ed oggettiva dei fatti deplorati, per mettere il Comitato in grado di rappresentare al Governo, attraverso una esatta e documentata esposizione, l'attuale situazione di alcune regioni d'Italia* ».

« Il Consiglio, infine, attenendosi alle decisioni del Congresso di Assisi ha deliberato di non prendere parte alle cerimonie che avranno luogo per la ricorrenza della marcia su Roma. Per la festa della Vittoria, il Comitato si riserva di emanare, d'accordo con l'Associazione Militari, le opportune disposizioni ».

Questa decisione del Comitato nazionale dell'Associazione dei Combattenti era stasera commentatissima nei circoli politici. Essa, infatti, non solo ribadisce la già nota deliberazione di non partecipare a cerimonie per l'anniversario della marcia su Roma, ma denuncia, in base evidentemente ad indiscutibili dati di fatto, le persecuzioni di cui sono oggetto i combattenti isolati o Sezioni in alcune regioni d'Italia. Si tratta, dunque, di « alcune regioni d'Italia »; e si tratta, senza dubbio, non di episodi — come si afferma con noncuranza dai fascisti e dallo stesso Mussolini, — ma di un inaudito sistema già da tempo denunciato dalle Opposizioni e del quale parlò recentemente in un articolo l'on. Saveili, esponente cospicuo dell'Associazione Combattenti. Ovvio è rilevare l'importanza del comunicato odierno. Il Comitato nazionale dei combattenti sente il bisogno, oggi, di sottoporre all'on. Mussolini una relazione sulle violenze a cui ex-fanti del Grappa e del Piave son fatti segno dal fascismo, il quale fu portato sugli scudi dai combattenti e che conta non pochi capi che parteciparono alla guerra, nel modo stesso in cui vi partecipò il temibile Farinacci.

"L'idea nazionale,, attacca i Combattenti

Di fronte all'odierna decisione dei Combattenti, la stampa ministeriale si mantiene silenziosa. Soltanto *L'Idea Nazionale*, ricordando come era formulato l'annunzio della commemorazione della marcia su Roma, dice che i combattenti « hanno rinunciato ad un invito mai ricevuto », volendo con ciò spiegare come « nella deliberazione per l'astensione non resti altro valore che quello di una sia pure apparente « involontaria insidia al fascismo »:

« Non può valere, specie per i combattenti, il pretesto di una riaffermazione di apoliticità, in quanto questa bandiera è dagli stessi suoi alfieri ogni giorno calpestata. Non sono essi in Parlamento? Non fanno le elezioni amministrative, e spesso con lo stesso nascosto spirito anti-fascista, che dobbiamo ancora una volta constatare? Non si sono prestati da Assisi ad oggi alle discussioni e a dibattiti esclusivamente politici? E allora occorre avere il coraggio di andare fino in fondo, senza ritirarsi ogni qualvolta si tratta di assumere definitive responsabilità, anche perchè vantare titoli di privilegio su tutti i partiti e sostituirsi poi a questo o quel partito è una contraddizione difficilmente politica, morale ».

Riferendosi appunto ai combattenti e al malumore che la loro deliberazione ha destato nell'oltranzismo fascista, il *Giornale d'Italia* scrive:

« L'Associazione dei combattenti rimane fedele al vecchio dell'spirito di Assisi e anche al passato dei suoi componenti. Questi hanno, e sopratutto, dei diritti del Paese e tali vogliono rimanere. Non hanno da aggiungere altre benemerenze a quella gloriosissima già conquistata, e per il Paese sono pronti a rimirar, a pericolare, a vincere ancora. Ma per tutti gli italiani, non soltanto per gli iscritti di un solo partito. Quando « oye di questi esclusivamente ai fratti, in conformità alla linea assegnatasi, rimangono assenti ».

Incontro Mussolini-D'Annunzio?

Pertanto, i segni palesi del malcontento che serpeggia nelle file dei combattenti, pare che abbia preoccupato — secondo informazioni dell'*Agenzia Finanziaria* — il presidente del Consiglio, che cercherebbe di correre ai ripari con un accordo con Gabriele D'Annunzio. L'*Agenzia* si dice in grado di assicurare che « la possibilità di tale colloquio è stata affacciata recentemente a Roma, donde, come è noto, il presidente del Consiglio dovrebbe allontanarsi nell'ultima decade di ottobre per partecipare ad alcune cerimonie nel Nord d'Italia ». E (*l'Agenzia* — autorevolissima per la sua particolare vasta ufficiale e locale — soggiunge:

« Data la fonte della pronta informazione, possiamo garantirne nel modo più assoluto l'autenticità. L'incontro fra il capo del Governo e Gabriele D'Annunzio dovrebbe avvenire il 28 ottobre, a Brescia o a Gardone. Le nostre informazioni non ci mettono in grado di affermare che le modalità dell'incontro siano definitive, anche perchè il poeta si sarebbe mostrato piuttosto riluttante a fare alcunchè che possa essere interpretato come abbandono di quell'isolamento in cui egli ha ripetutamente dichiarato di voler rimanere ».

"Nemesio in Papuasia,,

Il tentativo della stampa fascista di identificare la situazione politica italiana a quella inglese, è ampiamente discusso stasera dall'editoriale del *Giornale d'Italia*, il quale nota appunto come il *Popolo d'Italia* sia stato colto da grande gioia per il caso MacDonald, che dovrebbe dimostrare che un Governo, il quale non se ne vuole andare, non se ne va. Il *Giornale d'Italia* rileva la grossolanità del persistente proposito di conservare il potere ad ogni costo e la diversità dei due casi, affermando che è assurdo citare il caso di MacDonald per dimostrare che, quando si è agguantato il Governo, si ha il diritto di non lasciarlo mai più in nessun caso. « La quale teoria — soggiunge il giornale — crediamo non sia in vigore nemmeno in Papuasia ». L'organo liberale nota poi il particolare rilievo dato dal *Popolo d'Italia* al fatto che MacDonald si sia permesso di intervenire in una questione giudiziaria, e prosegue:

« Sembra che il giornale del Presidente del Consiglio gioisca molto di questa lesione di una delle regole fondamentali del Governo nei popoli civili. Non vogliamo trarre da questa gioia, trasparente da molti i pori, eccessive illazioni; ma un elemento di questo genere è abbastanza rappresentativo, data la tesi del fascismo affermativa, per cui la giustizia non dovrebbe fare il suo corso per i processi riguardanti l'illecito fascista, sia nel caso dell'uccisione dell'onorevole Matteotti sia nel caso di altre misure punizioni corporali o varsioni politici, sia nel caso del rag. di Molinella, e via dicendo. Ora dobbiamo osservare, a tale proposito, che i liberali manchesteriani inglesi, proprio per questo intromettersi del Governo laburista nella amministrazione della giustizia, hanno rifiutato al Governo in loro favore, e che in Italia non si è meno sensibili che in Inghilterra nelle questioni che riguardano la giustizia ».

A questo riguardo il giornale osserva che non vale dire: vi è stata la rivoluzione; perchè fu detto dal Governo che l'illegalismo sarebbe finito con l'amnistia:

« Viceversa il sistema è continuato e il massimo giornale ufficioso se ne va in brodo di giuggiole perchè in Inghilterra vi è un Governo che ha preteso di arrestare il corso della giustizia. E poi ci si meraviglia che i fascisti di Molinella se ne infischino della legge! Come si può arrivare alla normalizzazione quando dall'alto si danno simili esempi? »

Da Spaventa a... Gentile

Il giornale contiene poi un articolo recente del senatore Gentile per contrapporre ai riferimenti dello stesso ex-ministro fascista alla vecchia destra, quella che era la concezione dello Stato di Silvio Spaventa, notando come con l'antica destra e Silvio Spaventa il fascismo non abbia nulla di comune. Scrive il giornale:

« Altra cultura, altro senso giuridico, altra civiltà, altra dignità, altra signorilità, altra cavalleria, altra nobiltà di ideali e di metodi. Lasciamo stare Spaventa, il quale come ricordato il Gentile, disse: « — Lo Stato per me è la coscienza direttiva per cui una nazione sa di essere guidata nella sua vita, la società si sente sicura nelle sue istituzioni ed i cittadini si vedranno tutelati nei loro averi e nelle persone. Nello Stato dunque abbi giustizia, difesa, direzione ». Disse pure Spaventa: « — Lo Stato moderno nasce dal così detto stato di diritto, cioè da quello stato in cui tutti i cittadini si sentono e si riconoscono eguali innanzi alla legge. Da questa eguaglianza, che si può dire il frutto della storia dell'Europa fino alla rivoluzione francese, da quel sentimento di eguaglianza sorge una esigenza terribile nella coscienza delle moltitudini a cui non basta di essere eguali innanzi alla legge, ma intendono elevarsi, intendendo partecipare ai beni della vita, che nei secoli scorsi erano riservati soltanto ai pochi. E la civiltà dei popoli consiste appunto in ciò: non si può dire civile un popolo che sappia solamente, come non dirò un popolo che goda solamente. La civiltà è l'unità della cultura e del benessere. Non si può dire popolo civile dove solamente pochi sanno e godono, ma è veramente civile quel popolo in cui sanno e godono in maggior numero ». Ora domandiamo se lo Stato, magistralmente definito in queste parole da Silvio Spaventa sia quello che il fascismo ha realizzato ».

In altra parte il *Giornale d'Italia*, occupandosi del caso Regazzi, e richiamandosi particolarmente al telegramma del fratello di questi al presidente del Consiglio, dice:

« I limiti dei poteri e dei doveri nel criterio esatto degli istituti e il loro funzionamento si sono tutti confusi nella anormalità di uno stato di fatto che si rivela ogni giorno più in forme diverse, ma concentrantesi e che porta a questa conclusione. Ne volete la prova la più rivelatrice? Un telegramma privato ridotto in questa guisa da persona fino alla vigilia pienamente sconosciuto, ne avuto l'onore di essere diffuso ufficialmente dalla ufficiale *Agenzia Stefani* come documento interessante la dignità, la sicurezza, l'avvenire del nostro paese ».

Comunista bastonato

Biella, 13, notte.

Per motivi politici è stato bastonato, a Pralungo, il comunista Facelli Luigi. Recatosi all'ospedale venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Dal Gran Consiglio fascista al Consiglio dei ministri

Roma, 13 [illegible]

Nel corso della settimana avremo a Roma una serie di riunioni e di avvenimenti destinati forse a portare un principio di chiarimento in parecchie situazioni maturate nell'ultima quindicina. Anzitutto, come è noto, per domani sera è preannunziata la convocazione del Gran Consiglio fascista, il quale si riunisce per la prima volta dopo la seduta di luglio. Questa volta il Gran Consiglio appare notevolmente accresciuto di numero, perchè ne fanno parte, oltre i ministri fascisti, tutti i componenti del direttorio del Partito nazionale fascista che esso attualmente ha.

La straordinaria sessione del massimo organo del fascismo si intreccia anche questa volta con un discorso dell'on. Mussolini. Ma non è ancora deciso se alle parole del presidente del Consiglio si darà questa volta quella pubblicità che ad analoghe dimostrazioni di tal sorta è stata data in altre occasioni. Il Gran Consiglio ascolterà quindi la consueta relazione di Forges-Davanzati sull'attività del partito, dell'on. Rossoni sul sindacalismo, del capo della milizia sull'efficienza delle legioni armate, ecc.

Milizia e [illegible] a palazzo Venezia

Sulla milizia, sul suo funzionamento e sul perfezionamento dei quadri, in relazione con la [illegible] costituzionalizzazione prospettata dall'on. Mussolini, si svolgerà una discussione che può giovare assai a promuovere [illegible] del momento e, se sono vere le voci diffuse, a che conseguirne a dirla di cronaca [illegible] sarà stabilito in formula del giuramento che i militi dovranno pronunciare, secondo quanto è stato promesso, in occasione dell'anniversario della marcia su Roma. Alcuni ritengono, infatti, che la formula del giuramento in uso nell'esercito non possa essere adottata puramente e semplicemente dalla milizia per un complesso di ovvie ragioni inerenti al diverso carattere di questa formazione armata.

Se questo sarà forse l'argomento centrale del Gran Consiglio, non sarà certo l'unico tema importante di quelli che figurano all'ordine del giorno delle riunioni attuali. Il gran Consiglio non potrà prescindere infatti, nella discussione, dal considerare le immediate conseguenze del [illegible] del Congresso di Torino e della scissione del Comitato centrale avvenuta in una vivace nell'assemblea al Palazzo Venezia i fatti di Molinella e di Piacenza, specie il primo per lo scandalo che esso ha rilevato nel dissidio fra il Guardasigilli e il ministro dell'interno. Si crede, anzi, che il problema della liquidazione del fascismo, inteso come ostacolo ad un ritorno alla normalità di vita, sarà dibattuto in pieno dal punto di vista non bene inteso del partito, dal supremo consesso fascista, dove come è noto, tutte le tendenze del fascismo sono rappresentate.

Lo stesso problema, del resto, è stato discusso, e in maniera movimentata nelle recenti sedute del Direttorio, il quale appunto per la delicatezza della materia ha preso questa volta non eccezionali misure contro la indiscrezioni, circondando del massimo riserbo le sue deliberazioni.

Il Consiglio si occuperà poi dell'atteggiamento delle opposizioni e dei primi lavori parlamentari e concluderà i suoi lavori compilando il programma delle cerimonie di quella che i fascisti chiamano la celebrazione della marcia su Roma. Nei circoli fascisti si assicura che quest'anno l'on. Mussolini intende contenere le cerimonie di fine ottobre in una linea di sobria austerità, pur esigendo che esse riescano una manifestazione di forza. Gli esponenti massimi del partito aggiungono che quest'anno, di fronte al tentativo di svalutazione dell'avvenimento che alcuni giornali hanno definito una passeggiata, sarà cura del partito di far sì che la commemorazione sia una rivendicazione e una esaltazione dei sacrifici di sangue e dei rischi e dei disagi del moto fascista.

Si crede che il Gran Consiglio, che si terrà come di solito nella bellissima sala del Palazzo Venezia, prenderà le sue discussioni per tre o quattro sedute tutte serali.

Legame di stampa e difesa della Nazione a palazzo Viminale

Contemporaneamente al Gran Consiglio si terranno due o tre sedute del Consiglio dei Ministri, con inizio da mercoledì 15. All'ordine del giorno è anzitutto la compilazione del disegno di legge sul regime della stampa, disegno di legge che, approvato dal Parlamento, dovrebbe costituire gli attuali infelicissimi provvedimenti limitativi della libertà di stampa. Seguono poi all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri le comunicazioni del ministero degli esteri sulla situazione internazionale, del ministro degli interni sulle condizioni del paese, e argomenti vari. Fra questi sembra debba comprendersi anche l'esame e la definizione dello stato giuridico degli ufficiali della milizia, condizione essenziale perchè essi possano prestare giuramento.

Il Consiglio discuterà poi il progetto per l'organizzazione della Nazione in caso di mobilitazione parziale o generale, approvato nell'ultima riunione della Commissione suprema di difesa. Tale Commissione, nella quale sono rappresentati il Consiglio dell'esercito, il Consiglio degli ammiragli, il Comitato per l'aeronautica e il Comitato per la mobilitazione industriale, ha il compito di studiare le questioni concernenti l'organizzazione e la predisposizione dei mezzi necessari alla guerra e il coordinamento delle varie attività nazionali in relazione alle esigenze della difesa nazionale. Il Segretariato permanente della Commissione Suprema aveva in questi ultimi tempi riunito tutti i materiali necessari per la preparazione di questo importantissimo progetto, materiali forniti gli, oltrechè dai Ministeri militari, dal Commissariato per l'aeronautica, nonchè dai Ministeri dell'Economia nazionale e delle Comunicazioni, da quelli degli Interni e delle Finanze. Il progetto era stato poi studiato dai vari ministri interessati. La Commissione Suprema, dopo aver riesaminato il progetto e vagliate le osservazioni presentate dai Ministeri stessi, lo ha approvato definitivamente, rinviandolo al Consiglio dei ministri, che possederà lo esaminerà e, approvato, lo sottoporrà ai due rami del Parlamento. Il progetto è composto di pochi e brevi articoli, e stabilisce tutte le norme che devono essere seguite nell'eventualità della mobilitazione, per accompagnare, aiutare e completare quella dell'esercito e della flotta.

Il Consiglio dei ministri, in una delle riunioni successive, prima della riapertura della Camera, approverà poi il progetto per l'ordinamento dell'esercito.

Secondo quanto si afferma autorevolmente, sarebbe pure intenzione dell'on. Mussolini di sottoporre alla firma del Sovrano una piccola lista di senatori, ammiragli, generali, alti funzionari, prefetti, lista che sarebbe pubblicata nella ricorrenza dell'anniversario della marcia. In questo caso si crede probabile che il Consiglio dei ministri approvi la lista in una delle prossime riunioni. Il Consiglio dovrà infine decidere della data dell'apertura della Camera e l'ordine dei suoi lavori.

"Il fascismo non può cedere,, dice Mussolini all' "Eclair,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte

L'*Eclair* pubblica un'intervista col presidente del Consiglio italiano. L'on. Mussolini, dopo aver cercato di spiegare l'avversione di tutti i partiti politici contro il fascismo e il suo Governo col fatto che egli non volle mai riconoscere i partiti per non « rientrare nel parlamentarismo », aggiunge:

« Il fascismo è stato generoso verso i propri avversari, verso coloro che lo avevano combattuto alla sua origine e verso coloro che lo combatterono al momento della conquista del potere. Sì, il fascismo è stato generoso. Ma esso non poteva che essere generoso perchè il suo scopo non era di punire gli oppositori, ma di ristabilire l'ordine e la pace sociale. Tuttavia, non è la sua tolleranza che gli ha creato degli avversari, era fatale che il fascismo vedesse ergersi contro di sè gli uomini, i gruppi e gli interessi ai quali aveva strappato il potere. Era per tale che quella opposizione fosse di una violenza estrema perchè il Governo fascista non è un Governo inserito nel sistema generale favorevole a coloro uomini, gruppi e interessi. Giungendo al potere, il Governo fascista, che non era uscito dalle loro formazioni, non soltanto attaccava il loro sistema, ma lo sconvolgeva e lo rovinava. Ecco ciò che dà alla lotta attuale il suo carattere così speciale. Non si tratta in questo momento di un duello ingaggiato fra il partito fascista da un lato e una serie di partiti coalizzati dall'altro lato, ma tra una concezione e un ordine politico ed un altro ordine politico e si sono inevitabili urti. Il fascismo non può cedere. Se esso cedesse, rinuncerebbe a se stesso, tradirebbe quel movimento spirituale che gli ha dato la sua ragione essenziale. Esso non la tradirà ».

Movimento di Prefetti

Roma, 13 mattino.

Con decreti odierni è stato disposto il seguente movimento di prefetti: Cian dott. Alberto Luigi, prefetto di Lucca, destinato ad Arezzo; Cavalieri dott. Ernesto, prefetto di Treviso, destinato a Lucca. Marri dott. Augusto, prefetto di Brescia, destinato a Lecce; Pugliese dott. Samuele, prefetto di Parma, destinato a Brescia; Merizzi dott. Giovanni, prefetto di Lecce, destinato a Girgenti; Reale dott. Ernesto, prefetto di Girgenti, destinato a Potenza; Almansi dott. Dante, prefetto a disposizione; destinato ad Avellino; Lorenzo dott. Antonio, prefetto di Avellino, destinato a Treviso; Spadavecchia dott. Nicola, prefetto di Potenza, collocato a disposizione; Boccarelli dott. Efisio, prefetto di Rovigo, destinato a Parma; Cavert dott. Renato, prefetto di Caltanissetta, destinato a Rovigo; Massara dott. Giovanni Battista, prefetto di Arezzo, collocato a riposo; Dorlenzo dott. Ernesto, prefetto a disposizione, destinato a Caltanissetta.

Il Re a Verona per la cerimonia del 6° Alpini

Verona, 13, notte.

Domenica 19 ha inaugurerà una grande targa dedicata agli alpini del 6.o reggimento, caduti in guerra. Interverranno le rappresentanze di tutti i battaglioni del reggimento e gli escombattenti alpini. La cittadinanza sta preparando al Sovrano grandi feste

Bologna - Roma

Un cimelio illuminante: l'articolo che il rag. Baroncini non potè pubblicare 8 mesi prima del delitto Matteotti

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 13, notte.

Bologna — come tante altre città — ha avuto la sua crisi tra fascismo della prima ora e fascismo delle ore successive: tra fascisti della prima undata, che si gettarono nella lotta ad occhi chiusi, e fascisti circospetti e astuti, che si sono assisi nei buoni posti e trincerati nelle buone posizioni. Insomma, ci sono *ras* in attività di servizio e *ras* a riposo, ritirati o espulsi. Un *ras* in ritiro, dimesso si prima di essere fulminato dalla scomunica è il rag. Baroncini, creatore, animatore dei primi fasci, temperamento ribelle e risoluto. Mi diceva un mio cronista bolognese: — A lui il fascismo umiliato deve tutto. Ci ha combattuto aspramente. Ma dobbiamo riconoscergli un fondo di sincerità.

"Io sbarco,,

Perchè il sia ritirato dal fascismo tutti sanno. Quando si accorse che le cose non andavano pel verso giusto, si oppose, si scagliò, mettendosi a sbaragliare certi camarilla locali con tutto l'impegno che aveva messo a sbaragliare le leghe, a furia di schiaffi secondo a monte l'appalto della direttissima Bologna-Firenze; e fu questo per una vasta combriccola di affaristi un gran disastro ferroviario. Poi, quando capì che avrebbe dovuto girare tutta Italia a distribuire schiaffi (e anche per la bisogna sua a Roma), si ritirò come Achille sotto la tenda,... cioè, nel suo ufficio di direttore di una Mutua d'assicurazioni incendi-grandine.

Come destinato a vivere tra i ciclami? E' appunto tra le sue polizze che l'ho sorpreso, tranquillo, piano di giovinezza. E' un singolare tipo, pieno di vivacità, robusto, dal viso aperto di patroniano sorridente. E' elasticante dalla nascita?

— E' una imperfezione — mi avverte Baroncini — che il *Corriere Italiano*, nei suoi gloriosi albori, non mi ha mai perdonato!...

Baroncini si raccoglie in sè. Pare che gli scenda una nube di mestizia. Non sorride più. E mi dice:

— I valorosi del *Corriere Italiano* mi hanno rimproverato di non avere fatto la guerra. Ho fatto ugualmente il mio dovere nelle opere di assistenza civile. La guerra, lo so, è stata un gran passaporto per molti. Ma che fare?! Mi hanno riformato tre volte. Ma se io sono zoppo, i miei avversari soppiccano nella coscienza. Del resto, non mi fa difetto, nè la forza, nè il coraggio. Al momento buono io *sbarlo*...

« Sbarlo », per i lettori, è costruzione alla bolognese, che vuol dire: disgano schiaffi senza parsimonia.

— *Sbarlo* — prosegue Baroncini — e se sono costretto a scendere sul terreno, allora ci vado a faccio venire il cardiopalma al mio avversario.

Baroncini allude agli schiaffi distribuiti un po' a Bologna, un po' a Roma; schiaffi che fecero deragliare — come ho detto — la suddetta direttissima Bologna-Firenze. E prosegue:

— Mi gettai nel fascismo, con pochi compagni pieni di fede. Potevamo sopportare il sovversismo di allora? Potevamo [illegible]reggimentare] nelle file dei liberali? Il fascismo ci seduceva. Voleva dire: amare la propria patria, renderla forte e prospera; non mangiarsela... Si figuri che sbarragliate le organizzazioni socialiste ci siamo accorti che venivano creati degli organismi operai legati mani e piedi ai padroni!...

Cose che potrebbero interessare il magistrato

Baroncini si ferma e non va oltre nella sua requisitoria. Cambio obbiettivo, allora. Si ricorderà che il suo nome è stato ripetuto durante il processo intentato dall'ex-sotto-segretario on. Finzi all'*Avanti!* e all'*Unità*. La Difesa fece istanza per ottenere, oltre che la presentazione dei libri contabili del *Corriere Italiano*, la testimonianza dell'on. Baroncini, perchè avrebbe potuto lumeggiare una particolare situazione che sarebbe stata il cardine del finanziamento del suddetto giornale. Il Tribunale ha, come sapete, con sua ordinanza, ammesso l'esame dei libri contabili e alcune testimonianze, ma ha dichiarato non influente alla causa quella del Baroncini. A Bologna sì è di tutt'altro parere. Il rag. Baroncini, secondo quel che si dice, avrebbe potuto chiarire qualche punto della contabilità del *Corriere*; e sarebbe stato pure opportuno interrogarlo per la istruttoria del delitto Matteotti, posto che il Baroncini iniziò contro il *Corriere* e i suoi principali esponenti, una campagna, che poi sospese per disciplina dietro ordine del « duce », ma che avrebbe dovuto mettere a tempo in guardia i dirigenti del partito sugli scopi di quell'organismo giornalistico. Baroncini ci narra che gli iniziatori del *Corriere Italiano* tentarono di boicottarlo. Il giornale, come si sa, aveva un corpo di ispettori. Uomini era un ispettore...

Dice a bruciapelo al rag. Baroncini: — L'on. Finzi ha dichiarato nel processo di Milano che si proponeva nel giornale di combattere il rassismo di provincia. Lei era un *ras*...

Il mio interlocutore ha un lampo di sdegno ed esclama: — Quale rassismo voleva combattere quel giornale? Il rassismo, forse, che osteggiava e mandava a monte i più biechi affari, rovinosi per l'Erario, il rassismo che era contro le camorre?

— Si spieghi con un esempio...

— Non posso. Conosco particolari sulla fondazione del *Corriere Italiano*, sul suo funzionamento, sulla sua azione delittuosa. Ma non parlerò se non davanti al Tribunale o ai giudici dell'istruttoria [illegible], se mi interrogheranno. Debbo imporvi il silenzio per ragioni intuitive.

L'intervista è stata dunque soffocata sul nascere. Baroncini rimane muto, in attesa di essere interrogato dall'Autorità giudiziaria. Inutile tentare di smuovere un temperamento simile.

"L'Assalto,, che non uscì

Il caso è tuttavia interessante. Bisogna riportarsi ad un documento inedito, all'accennato a un precedente periodo di vita bolognese.

Baroncini, dopo la marcia di Roma, aveva dato indubbio segno di insofferenza contro l'affarismo che inquinava certe sfere del Partito. E allora dal *Corriere Italiano*, come organo autorevole, partirono i primi attacchi al rassismo provinciale. Baroncini rispondeva ade

Si legge in quel numero dell'*Assalto* inedito:

« È anche vero che il *Corriere Italiano*, il quale per recondite ragioni assume il ruolo di « della banda Nitti, scambiandosi a bolognese « savizia in agente provocatore e bassa insi- « sistentemente a manifestare dopo che per la « fermezza del duce l'ordine della ricchissima « è stato definitivamente ristabilito ».

Questa pubblicazione eccezionale del Forgano della Federazione fascista bolognese promettevi non altro:

« Io voglio — concludeva per quel numero « il Baraccani — che la polemica vada fino « in fondo, anche perchè siamo soltanto alle « prime scaramucce. Lungo la strada ci sarà « da ridere e non poco, e si potrà anche di- « mostrare che non sempre la guerra e le « pallottole fanno i galantuomini ».

La polemica, invece, non andò in fondo. Quel giorno *l'Assalto* non potè uscire. Otto mesi dopo l'on. Matteotti era assassinato e il *Corriere Italiano* sospendeva le sue pubblicazioni.

ERCOLE MOCCI.

Ragazzi passeggia per Bologna?

Roma, 12, notte.

La *Voce Repubblicana* riceve da Bologna:

« Siamo in grado di assicurare che il famigerato Regazzi, il cui nome infama la cronaca italiana di questi giorni, continua a passeggiare indisturbato per il centro di Bologna, fra la benevolenza degli agenti di polizia e le ampie dei cittadini. Anche ieri sera, domenica, fu da noi, con gli occhi aperti, veduto passeggiare per le vie centrali e quindi vicino alla casa del Fascio ».

Alla notizia il giornale repubblicano fa seguire questo breve commento:

« Immensa è quella enormità si presenta naturale, insistente, suggestiva una domanda: quale è il potere di cui dispone il provocato Regazzi? Chi lo protegge, di quale segreto egli è partecipe? L'opinione pubblica rimane sbalordita innanzi a questa completa esautorazione dello Stato, che è anche, non bisogna dimenticarlo, esautorazione del Governo fascista ».

L'on. Oviglio esalta la disciplina

Bologna, 13 sera.

Ieri a Monte Renzo, comune del bolognese, è stata conferita la cittadinanza onoraria al Guardasigilli on. Oviglio, il quale ha pronunziato un discorso sulla grandezza dello Stato fascista, che, dopo il recente caso Regazzi è bene rilevare. L'on. Oviglio, dopo un ringraziamento per la cittadinanza decretatagli, ha rievocato ed illustrato l'opera del fascismo in questi due anni di governo.

« Il Governo — ha detto — ha raccolto a pezzi i rottami di uno Stato rivoluzionario e con questi rottami ha ricostruito fortemente, con mano vigorosa e sicura. La sua politica estera gli ha ridato Fiume, il Dodecaneso, la pace, il rispetto, l'economia nazionale rinvigorita, la finanza riordinata, il bilancio al pareggio. Se il fascismo ha al colosso statistiche in una parola sola, questa dovrebbe essere la parola disciplina: disciplina di tutti nello Stato per le maggiori fortune della nazione. Per comprendere ed apprezzare questo concetto fondamentale e semplice occorre analizzare la vostra intuizione che si è maturata attraverso il travaglio dei campi. L'opera nuova si è fuori dei rancori e dei miasmi della politica professionale. Si è detto che il fascismo non fece che regolare la resurrezione nazionale che sarebbe avvenuta lo stesso. L'obbiezione non è che un giuoco verbale. In verità la rinascita del paese si esprime attraverso il fascismo e questo che un simbolo suo in un uomo per eccellenza rappresentativo: Benito Mussolini ». L'oratore ha concluso con una calda perorazione nella quale ha espresso ancora la sua ammirazione per la gente della campagna emiliana così fedele e laboriosa.

L'inchiesta fascista a Piacenza

Igliori partito per Roma - Un altro arresto

Piacenza, 13, notte.

Quest'oggi l'on. Igliori, dopo altri numerosi colloqui, ha chiuso la propria istruttoria e questa sera alle ore 21,45 è ripartito per Roma col proprio segretario, comm. Carnestrelli. Coll'onor. Igliori sono partiti questa sera per Roma anche l'avvocato Giacomo Lanza, sindaco di Piacenza, ed il comm. Francesco Pallastrelli, presidente della Deputazione provinciale.

Intanto gli animi si sono fatti più calmi. La città è assolutamente tranquilla. Oggi doveva tenersi una riunione del Consiglio provinciale, convocato da circa una decina di giorni e si aveva al riguardo qualche apprensione, perchè gli elementi fascisti dissidenti che sono nel Consiglio pareva volessero tenere una commemorazione dell'Arcivescovo Lertua, e perchè all'ordine del giorno erano le dimissioni del deputato fascista Terzaghi. Però la riunione non si è tenuta, essendo mancato il numero legale. Se anche questa soluzione sia avvenuta puramente a caso è stata ben consigliata per evitare nuovi possibili incidenti, data la incertezza della situazione per l'inchiesta in corso. La direzione centrale dell'Associazione mutilati ha inviato alla sezione piacentina un telegramma di deplorazione per l'assassinio del Lertua ed ha annunciato l'invio a Piacenza dell'avv. Ilaslatrazzi, incaricato di un'inchiesta dall'Associazione.

L'istruttoria per il delitto Lertua prosegue attivamente. Oggi i magistrati hanno nuovamente interrogato gli arrestati, compresa la guardia di Mortizza, Pietro Bosi. Pure oggi venne tratto in arresto il giovane Giovanni Fraschini, fratello del Fraschini arrestato qualche giorno fa, e sul quale sino ad ora peserebbero le più gravi circostanze, essendo egli ritenuto l'autore o almeno uno degli autori del delitto. Pare che in un confronto fra il Solari e il Fraschini, il primo abbia decisamente accusato il secondo, affermando di riconoscerlo per colui che inferse i colpi al povero Lertua. La madre dell'assassino si è oggi costituita Parte Civile col patrocinio dell'avvocato Guerrino Chiappelli.

Il segretario del Fascio veronese arrestato per le bastonature a un combattente

Incidenti fra fascisti e popolari

Verona, 13, notte.

Sono stati denunziati al procuratore del Re per violenze commesse contro il cav. Gabrio Spazzi, ferito di guerra e già presidente della sezione veronese dei Combattenti, il segretario del Fascio veronese Valeriano Vianini ed il conte Carlo Scopoli. Il fatto che diede origine alla denunzia avvenne la sera del 19 settembre scorso, quando gli ex-combattenti dell'« Italia Libera » usciti da una riunione, vennero aggrediti e bastonati dai fascisti. Anche il cav. Spazzi fu bastonato e pria i suoi percuotitori egli riconobbe appunto i due denunziati.

La città è sempre sotto l'impressione provocata dall'aggressione compiuta contro il mutilato di guerra, Armando Brighenti, che fu bastonato alla sede del fascio.

In proposito il gruppo veronese dell'« Italia Libera » ha votato un ordine del giorno, nel quale esprime la sua fraterna solidarietà all'eroico mutilato « per la villesima aggressione da lui subita, aggressione che offende le tradizioni civili della città di Verona e che dimostra ancora una volta i volgari ed inumani metodi fascisti, che mentre sfruttano i più nobili sentimenti patriottici, non si arrestano dal bastonare nepp ure coloro ch e nella guerra per l'indipendenza e la libertà della Patria diedero la parte migliore della loro fiorente giovinezza ».

Nel sobborgo di Santa Lucia ieri, al termine di una festa religiosa alla quale intervennero anche il vescovo di Verona, avvennero incidenti tra fascisti e popolari, perchè questi ultimi non furono pronti a scoprirsi quando una musica intonò gli inni fascisti. Vi furono bastonate e volarono pugni, però senza conseguenze.

Il pane rincara

Vercelli, 13, notte.

Il prezzo del pane è stato elevato a lire 2 al chilogramma per la forma piccola ed a L. 1,80 per la forma grossa. Il sindacato aveva pubblicato subito un manifesto denunciando l'arbitrio dei panettieri davanti alle cui imposizioni la Giunta ha dovuto cedere. Però la Sezione panettieri della Confederazione Esercenti e Commercianti affisse un manifesto di risposta, protestando contro le accuse mosse e dichiarando che il sindaco aveva rifiutato di ricevere la Commissione, recatasi in Municipio per trattare.

I discorsi Mussolini in Abruzzo

"Nell'olivo c'è anche il legno aspro e duro,,

Rieti, 13 mattino.

L'on. Mussolini giunse ieri alle 8,55. Una folla fitta l'attendeva alla stazione. Vicino alle autorità si trovavano i rappresentanti fascisti.

Affacciatosi al balcone del Municipio, l'on. Mussolini pronunciò un discorso. Eccolo nel suo testo ufficiale stralciato dalla *Stefani*:

« Che cosa porto alla Sabina? Ve ne hai porto il mio saluto mattutino, fresco e sincero, la mia volta, il saluto e l'augurio del profondo del cuore, sia da Passo Corese che giunge e la forza di ascesa salita e discesa. Come mi sono vestito incontro. Una donna sconosciuta mi ha posto un ramoscello d'olivo. L'ho accettato come simbolo e come pressagio, perchè nell'olivo c'è la dolcezza e soavità, ma c'è anche il legno aspro e duro, la quercia nodosa. Ho detto che è simbolo di concordia e di pace, ma è anche simbolo di sforzo e di volontà. Ho detto che il fascismo non fece che regolare la resurrezione nazionale che sarebbe avvenuta lo stesso. L'obbiezione non è che un giuoco verbale. In verità la rinascita del paese si esprime attraverso il fascismo e questo che un simbolo suo in un uomo per eccellenza rappresentativo: Benito Mussolini ». L'oratore ha concluso con una calda perorazione nella quale ha espresso ancora la sua ammirazione per la gente della campagna emiliana così fedele e laboriosa.

L'inchiesta fascista a Piacenza

Igliori partito per Roma - Un altro arresto

Piacenza, 13, notte.

Quest'oggi l'on. Igliori, dopo altri numerosi colloqui, ha chiuso la propria istruttoria e questa sera alle ore 21,45 è ripartito per Roma col proprio segretario, comm. Carnestrelli. Coll'onor. Igliori sono partiti questa sera per Roma anche l'avvocato Giacomo Lanza, sindaco di Piacenza, ed il comm. Francesco Pallastrelli, presidente della Deputazione provinciale.

Intanto gli animi si sono fatti più calmi. La città è assolutamente tranquilla. Oggi doveva tenersi una riunione del Consiglio provinciale, convocato da circa una decina di giorni e si aveva al riguardo qualche apprensione, perchè gli elementi fascisti dissidenti che sono nel Consiglio pareva volessero tenere una commemorazione dell'Arcivescovo Lertua, e perchè all'ordine del giorno erano le dimissioni del deputato fascista Terzaghi. Però la riunione non si è tenuta, essendo mancato il numero legale. Se anche questa soluzione sia avvenuta puramente a caso è stata ben consigliata per evitare nuovi possibili incidenti, data la incertezza della situazione per l'inchiesta in corso. La direzione centrale dell'Associazione mutilati ha inviato alla sezione piacentina un telegramma di deplorazione per l'assassinio del Lertua ed ha annunciato l'invio a Piacenza dell'avv. Ilaslatrazzi, incaricato di un'inchiesta dall'Associazione.

L'istruttoria per il delitto Lertua prosegue attivamente. Oggi i magistrati hanno nuovamente interrogato gli arrestati, compresa la guardia di Mortizza, Pietro Bosi. Pure oggi venne tratto in arresto il giovane Giovanni Fraschini, fratello del Fraschini arrestato qualche giorno fa, e sul quale sino ad ora peserebbero le più gravi circostanze, essendo egli ritenuto l'autore o almeno uno degli autori del delitto. Pare che in un confronto fra il Solari e il Fraschini, il primo abbia decisamente accusato il secondo, affermando di riconoscerlo per colui che inferse i colpi al povero Lertua. La madre dell'assassino si è oggi costituita Parte Civile col patrocinio dell'avvocato Guerrino Chiappelli.

"Viva Graziani,,

Aquila, 12, mattina.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dal balcone del palazzo Retì alla folla raccolta sulla piazza del Duomo:

« Commilitoni dell'Aquila, laboriosa e valorosa popolazione dell'Abruzzo e del Molise! Non saprei veramente pronunciare altri discorsi dopo quello che ho pronunciato recentemente a Milano. Ma questo vi sarebbe probabilmente spiacente. (Si, — grida a gran voce la folla —). Eccomi. Voglio venire incontro, immediatamente, al vostro desiderio. Leggerò, ieri sera, in uno dei tanti giornali che infettano la capitale questa frase sorprendente: « Il governo è isolato ». (La folla grida: — No). La vostra franca risata, il vostro scoppio di ilarità giovanile e già una risposta a questa affermazione, stolidamente fra le stolte affermazioni dei nostri avversari. Oggi non si può veramente dire, dinanzi a questa moltitudine che raccoglie notizie di tutte le terre della vostra regione, non si può dire che il governo sia isolato. Oggi ho udito la parola dei magistrati, dei vostri nobili comuni, delle vostre rappresentanze provinciali, i combattenti, i mutilati, le madre e le vedove dei caduti, tutti coloro che molto hanno sofferto perchè molto hanno dato alla causa della grande nazione durante la grande guerra. Voi, le camicie nere, poi il popolo, con la sua grande anima, è venuto a darmi una grande solidarietà, e vi è simpatia. Non posso supporre che questi omaggi siano di semplice convenienza o, peggio ancora, di ipocrisia. Evidentemente così rispondono a un moto profondo, incoercibile dello spirito. Il popolo italiano, il buono, il saggio, il forte, il laborioso popolo italiano sente che non sono un tiranno, non sono padrone, mi sono fortemente da folli ambizioni. Ho l'orgoglio, invece, di essere il servo della nazione, ho la coscienza di fare tutto il possibile per rendere il popolo italiano grande, prospero, potente all'interno ed all'estero. (*Acclamazioni*).

« Voi mi domandate come saremo questa contraddizione. Perchè il contrasto voi lo affermate nei suoi elementi drammatici; si dice che noi siamo un esercito accampato nella nazione, che noi governiamo contro la volontà del popolo italiano. (Della folla si grida: — Non è vero!). — Lo so anch'io. Si dice che se il popolo potesse esprimere liberamente la sua voce, questa sarebbe di rampogna e di condanna. Ebbene noi lo abbiamo consultato questo popolo, siamo andati verso questo popolo, continuamente. Perchè siete qui? C'è forse qualcuno che vi ha costretti, o che vi ha imposto di venire in questa piazza? (No! — urla a gran voce la folla). Siete venuti perchè la vostra volontà vi ha spinto, perchè aveva obbedito alla vostra coscienza.

« Non voglio abusare della vostra attenzione, anche perchè so che molti di voi sono venuti da lontani paesi, forse a piedi. (Dalla folla varie voci gridano: — Non importa). Le vostre case vi chiamano. Ebbene sono due anni che teniamo la nazione sempre desta: eppure il corso del tempo non appare mai così breve. Abbiamo lavorato, abbiamo fatto molte cose, abbiamo dato savie leggi al popolo italiano. Adesso vogliamo incontrare a questo popolo per alleggerirgli i pesi, per renderlegli più prospera la vita, per cercare di aumentare il suo benessere, per elevarlo moralmente e intellettualmente. E' facile dimenticare, troppo facile. Ho già detto che è umano dimenticare il tempo delle miserie, mentre altrettanto umano è ricordare le epoche della felicità. Ma noi che abbiamo la responsabilità suprema non possiamo, non dobbiamo dimenticare, non dobbiamo dimenticare l'agguato in cui un solo giornale uscì a Roma ed uscì per 70 giorni. Queste giornate ci getò sull'inchiesta di Caporetto con gioia sadica, ellipse gli ufficiali e i soldati, svalutò la vittoria, spiò sui feriti e sui decorati, e si pensava di processare il generale che con un gesto di necessaria energia aveva ristabilito in non meno necessaria disciplina. (La folla grida: — *Viva Graziani!*). Sì, Viva Graziani!

« Per quanto martellati di calunnie, non vogliamo emettere propositi di autoritarismo: non è necessario. Siamo forti, il popolo quello che lavora, è con noi. Sono contro di noi gli esclusi, i vendicativi, quelli che, come certi dannati danteschi, hanno la faccia rivolta verso il passato. Dopo due anni, malgrado tante vicende e lieti e tristi, siamo ancora sulla breccia, ben decisi a compiere fino all'ultimo il nostro dovere.

« Salutiamo in questa ora tutti i lavori e tutte le istituzioni che sono la base sacra ed intangibile della patria. Salutiamo il Re (tutti i presenti ripetono il grido di: *Viva il Re!*). Salutiamo l'esercito di Vittorio Veneto (*Viva l'Esercito!* — ripete la folla), i rappresentanti della chiesa, dei comuni, degli ordini professionali, delle corporazioni (*colonne applaudi*), salutiamo la milizia, che proprio tra poco giuramento, inquadrata, la milizia che ha reso e potrà rendere grandi servizi alla nazione (grida di: *Viva la milizia!*). Alzate i vostri gagliardetti, le vostre bandiere, ed elevate il vostro saluto nella visione della più grande, della più bella, della più forte Italia di domani (*Entusiastiche acclamazioni*). (*Stefani*) ».

"Viva Graziani,,

Aquila, 12, mattina.

Ecco un sunto del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dal balcone del palazzo Retì alla folla raccolta sulla piazza del Duomo:

« Commilitoni dell'Aquila, laboriosa e valorosa popolazione dell'Abruzzo e del Molise! Non saprei veramente pronunciare altri discorsi dopo quello che ho pronunciato recentemente a Milano. Ma questo vi sarebbe probabilmente spiacente. (Si, — grida a gran voce la folla —). Eccomi. Voglio venire incontro, immediatamente, al vostro desiderio. Leggerò, ieri sera, in uno dei tanti giornali che infettano la capitale questa frase sorprendente: « Il governo è isolato ». (La folla grida: — No). La vostra franca risata, il vostro scoppio di ilarità giovanile e già una risposta a questa affermazione, stolidamente fra le stolte affermazioni dei nostri avversari. Oggi non si può veramente dire, dinanzi a questa moltitudine che raccoglie notizie di tutte le terre della vostra regione, non si può dire che il governo sia isolato. Oggi ho udito la parola dei magistrati, dei vostri nobili comuni, delle vostre rappresentanze provinciali, i combattenti, i mutilati, le madre e le vedove dei caduti, tutti coloro che molto hanno sofferto perchè molto hanno dato alla causa della grande nazione durante la grande guerra. Voi, le camicie nere, poi il popolo, con la sua grande anima, è venuto a darmi una grande solidarietà, e vi è simpatia. Non posso supporre che questi omaggi siano di semplice convenienza o, peggio ancora, di ipocrisia. Evidentemente così rispondono a un moto profondo, incoercibile dello spirito. Il popolo italiano, il buono, il saggio, il forte, il laborioso popolo italiano sente che non sono un tiranno, non sono padrone, mi sono fortemente da folli ambizioni. Ho l'orgoglio, invece, di essere il servo della nazione, ho la coscienza di fare tutto il possibile per rendere il popolo italiano grande, prospero, potente all'interno ed all'estero. (*Acclamazioni*).

« Voi mi domandate come saremo questa contraddizione. Perchè il contrasto voi lo affermate nei suoi elementi drammatici; si dice che noi siamo un esercito accampato nella nazione, che noi governiamo contro la volontà del popolo italiano. (Della folla si grida: — Non è vero!). — Lo so anch'io. Si dice che se il popolo potesse esprimere liberamente la sua voce, questa sarebbe di rampogna e di condanna. Ebbene noi lo abbiamo consultato questo popolo, siamo andati verso questo popolo, continuamente. Perchè siete qui? C'è forse qualcuno che vi ha costretti, o che vi ha imposto di venire in questa piazza? (No! — urla a gran voce la folla). Siete venuti perchè la vostra volontà vi ha spinto, perchè aveva obbedito alla vostra coscienza.

« Non voglio abusare della vostra attenzione, anche perchè so che molti di voi sono venuti da lontani paesi, forse a piedi. (Dalla folla varie voci gridano: — Non importa). Le vostre case vi chiamano. Ebbene sono due anni che teniamo la nazione sempre desta: eppure il corso del tempo non appare mai così breve. Abbiamo lavorato, abbiamo fatto molte cose, abbiamo dato savie leggi al popolo italiano. Adesso vogliamo incontrare a questo popolo per alleggerirgli i pesi, per renderlegli più prospera la vita, per cercare di aumentare il suo benessere, per elevarlo moralmente e intellettualmente. E' facile dimenticare, troppo facile. Ho già detto che è umano dimenticare il tempo delle miserie, mentre altrettanto umano è ricordare le epoche della felicità. Ma noi che abbiamo la responsabilità suprema non possiamo, non dobbiamo dimenticare, non dobbiamo dimenticare l'agguato in cui un solo giornale uscì a Roma ed uscì per 70 giorni. Queste giornate ci getò sull'inchiesta di Caporetto con gioia sadica, ellipse gli ufficiali e i soldati, svalutò la vittoria, spiò sui feriti e sui decorati, e si pensava di processare il generale che con un gesto di necessaria energia aveva ristabilito in non meno necessaria disciplina. (La folla grida: — *Viva Graziani!*). Sì, Viva Graziani!

« Per quanto martellati di calunnie, non vogliamo emettere propositi di autoritarismo: non è necessario. Siamo forti, il popolo quello che lavora, è con noi. Sono contro di noi gli esclusi, i vendicativi, quelli che, come certi dannati danteschi, hanno la faccia rivolta verso il passato. Dopo due anni, malgrado tante vicende e lieti e tristi, siamo ancora sulla breccia, ben decisi a compiere fino all'ultimo il nostro dovere.

« Salutiamo in questa ora tutti i lavori e tutte le istituzioni che sono la base sacra ed intangibile della patria. Salutiamo il Re (tutti i presenti ripetono il grido di: *Viva il Re!*). Salutiamo l'esercito di Vittorio Veneto (*Viva l'Esercito!* — ripete la folla), i rappresentanti della chiesa, dei comuni, degli ordini professionali, delle corporazioni (*colonne applaudi*), salutiamo la milizia, che proprio tra poco giurerà, inquadrata, la milizia che ha reso e potrà rendere grandi servizi alla nazione (grida di: *Viva la milizia!*). Alzate i vostri gagliardetti, le vostre bandiere, ed elevate il vostro saluto nella visione della più grande, della più bella, della più forte Italia di domani (*Entusiastiche acclamazioni*). (*Stefani*) ».

De Bono ad Alessandria

Alessandria, 13 sera.

Proveniente da Torino è qui giunto il gen. De Bono, accompagnato dal gen. Sacco, capo di stato maggiore della Milizia Nazionale, dai consoli Cerruti e Speiza e dal gen. Tallec, ispettore della prima Zona. Dopo aver passato in rivista il manipolo d'onore della Milizia, il De Bono si è recato in prefettura, ove, alla presenza di tutti gli ufficiali della Milizia, il gen. Tallec ha portato il saluto di questa al comandante. Il De Bono ha ringraziato, congratulandosi della riorganizzazione del quadri della Milizia e dell'assetto che ha preso loro il saluto del duce. Quindi ha fatto visita al gen. Asinari di San Marzano, comandante la Divisione militare di Alessandria col quale si è trattenuto a colloquio. Dopo un vermouth d'onore il gen. De Bono, ossequiato da tutte le autorità fasciste, è partito per Asti.

Terremoto a oltre 5000 km.

Faenza, 13, notte.

Un forte [illegible] ieri sono in Catania e [illegible] degli apparecchi di [illegible] a 2 ore, e 40 [illegible] 2 ore e 50 [illegible]

Entusiastiche acclamazioni al Re alle feste pascoliane di Lucca

Lucca, 13, mattino.

Per la venuta di S. M. il Re la città è tutta in festa. Archi di trionfi sono eretti nelle principali vie e piazze che non sono addobbate con drappi. Il Comitato per le onoranze a Pascoli, tutte le associazioni patriottiche cittadine, hanno chiesto l'onore di essere ricevute dal Re, alla Casa Solferino. L'area del mattino e le tramvie hanno riversato in Lucca una folla immensa che si addensa nei punti principali dove dovrà passare il Re. Per la cerimonia è giunto il ministro della P. I. sen. Credaro, in rappresentanza del Governo. La rappresentanza del senato è composta dei sen. Pellerano e Sili, e presente il presidente della Camera on. Fioren; l'ammiraglio Lamberti, rappresenta il ministero della Marina. Vi sono pure l'on. Ferdinando Martini, i sindaci di Siena, Bologna, Pisa, e di tutti i Comuni della provincia con gonfaloni e il sen. Rossi, in rappresentanza del comune di S. Mauro, patria del poeta. E' presente anche monsignor Marchi, arcivescovo di Lucca. Prestano servizio d'onore i carabinieri e vigili comunali in alta uniforme. Il gonfalone del Comune è scortato dai vigili comunali degli storici costumi. Lungo le scalinate si notano le rappresentanze delle madri e vedove di guerra.

Quando alle 8,45 tre colpi di cannone annunciano che S. M. è passato sotto l'arco di Giocondo eretto alla porta Vittorio Emanuele in fondo che si assiste dietro i cordoni di truppe scoppia in battimani irrefrenabili applausi.

Le musiche intonano la Marcia Reale. S. M. il Re, al suo giungere in città, riceve il saluto del vescovo di Lucca e quindi prende posto nella prima automobile accompagnato dal sindaco, dal ministro Casati, dal suo primo aiutante di campo generale Cittadini. L'automobile reale si dirige verso la città tra un continuo delirio di entusiasmo e sotto una pioggia di garofani di fiori, mentre la folla grida: « viva il Re » corrono il nome della nostalgia. Piazza Napoleone, allorchè giunge il corteo, presenta un colpo d'occhio magnifico: la folla acclama il Sovrano. Il Re, nel cortile degli svizzeri passa in rivista la compagnia d'onore. Nel salone della pinacoteca continuano intanto quindi lunghe le presentazioni, iniziate in folla dalla nanza con insistenti acclamazioni confortate il Sovrano ad affacciarsi. Il Teatro del Giglio, dove ha luogo la commemorazione pascoliana, è riccamente addobbato e gremito di invitati e di rappresentanti. Quando il Re, seguito dalle autorità prende posto nel palco reale, la folla gli fa una entusiastica acclamazione. Terminati gli applausi, prende quindi la parola il ministro Casati, che pronuncia un discorso vivamente applaudito. Quindi il sindaco di Lucca dott. Guidi pronuncia brevi parole, ringraziando S. M. il Re che si è degnato di rendere più solenne la cerimonia pascoliana con la sua presenza.

Giuseppe Lipparini ha detto quindi l'orazione commemorativa.

Al termine della cerimonia, il Re accompagnato dalle autorità, salutato da continui applausi si dirige al palazzo provinciale per assistere allo sfilamento del corteo delle associazioni. Il corteo alla dinanzi al Sovrano per oltre un'ora. Vi hanno partecipato 50 musiche circa e 6000 persone con migliaia di bandiere. Sono sfilate le rappresentanze dei combattenti, dei mutilati, dei reduci di guerra, delle scuole, dei collegi, delle associazioni patriottiche e delle Società operaie dei lavoratori dei campi della vai di Nievole, della Versilia e della Garfagnana.

Terminato il corteo, ha avuto luogo l'inaugurazione alla presenza del Re, di una lapide a Giovanni Pascoli, apposta all'edificio della Scuola elementare che da oggi prende il nome del poeta. Quindi Sua Maestà con il seguito si reca alla Villa Guinigi per visitare il Museo civico intrattenendosi specialmente sulla sezione di arte antica. Alle 11,40 il Re giunge al Duomo ove sono ad attenderlo l'arcivescovo mons. Marchi, circondato da tutto il Capitolo. Anche la piazza del Duomo presenta un colpo d'occhio magnifico. Nell'interno della cattedrale è scoperta l'immagine del volto santo, dinanzi alla quale è disposto un apposito inginocchiatoio ricoperto di un tappeto cremisi. Il Re, accompagnato dall'arcivescovo e dal senatore Casati, si intrattiene dinnanzi alla immagine del volto santo, poi visita la tomba di Ilaria del Carretto. Alle 12, ossequiato dai presenti il Re si reca in piazza Umberto dove ha luogo la cerimonia della posa della prima pietra al monumento ai caduti. Nella piazza sono riunite tutte le rappresentanze intervenute al corteo ed una immensa folla. Da mattino il presidente dell'Unione Combattenti, e quindi il Re, l'arcivescovo e tutte le autorità presenti hanno firmato una pergamena, che è stata deposta nella pietra. Dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo, si è proceduto alla posa della pietra stessa. Il Re al suono della Marcia reale e fra le acclamazioni del popolo ha gettato la prima cucchiaiata di calce. Il Sovrano, appena terminata la cerimonia, è risalito nella sua automobile ed ossequiato da tutte le autorità e vivamente applaudito dalla popolazione, tra continue evviva alla Casa Savoia è ripartito alla volta di San Rossore.

Le elezioni a Ciriè

Nessuna lista predominante

Ciriè, 13 sera.

La situazione elettorale era poco chiara e i risultati delle elezioni, svoltesi ieri con speciale vivacità, lo hanno dimostrato. Nessuna lista ha predominato nettamente sulle altre e i voti riportati dai consiglieri eletti della lista di concentrazione sono quasi uguali a quelli riportati dai candidati della lista dei combattenti; in modo che non si può parlare di successo di questa o quella lista, ma di votazione nella quale gli elettori hanno guardato più alle persone che ai dettami del partito.

Nel nuovo Consiglio comunale, i combattenti con la lista da essi formata in unione ai liberali, ai popolari, si sono assicurati 8 posti e tre per la frazione Devesi; la lista detta di concentrazione, formata con predominio fascista, porta in Comune 3 fascisti, 1 popolare dissidente, 2 socialisti e 3 indipendenti. Capolista è riuscito il fascista avv. Gerardi, che ha però solo una superiorità di una trentina di voti sui primi eletti della lista dei combattenti. Tra gli eletti liberali vi è anche l'ex-sindaco, il cav. Giudici, la cui amministrazione venne appodestata non dai fascisti, come erroneamente fu scritto, ma dai liberali, che ritennero necessarie le dimissioni, per la nuova situazione creatasi in paese dopo la marcia su Roma.

Cerimonie domenicali

A Castellamonte con l'intervento delle autorità della provincia, si è inaugurato il monumento ai caduti: parlarono mons. Rainoldi, l'ing. Grisna, il sindaco Gaggino ed il dott. Nicoli, segretario del fascio di Alessandria.

A Viarigi è stato inaugurato il monumento ai caduti. Intervennero gli on. Torre e Bergoglio, il presidente del tribunale cav. Norese, il procuratore del Re, cav. Isardi, il sottoprefetto cav. Rossi, il deputato provinciale del mandamento cav. Busca. Oratore ufficiale è stato il sen. Dante Ferraris.

A Varallo Sesia, sabbato di S. Agabio, si sono svolti festeggiamenti di beneficenza, per l'erezione di un Tempio della Vittoria, a ricordo dei caduti Novaresi.

A Nozzano in Croce Verde ha inaugurato il proprio vessillo con una cerimonia cui presero parte le autorità e le associazioni, con bandiera: erano rappresentati e diverse rappresentanze, tra cui quelle della Croce Verde di Busto Arsizio e di Milano con vessilli. Si formò un corteo, che dalla sede si recò alla Chiesa del Monserrato per la benedizione del nuovo gagliardetto che ebbe per madrina la signorina Viana. Furono pronunciati alcuni discorsi.

Parecchie centinaia di alpini sono convenuti a Chivasso da ogni parte della Liguria, del Piemonte, della Lombardia e del Veneto per la benedizione del gagliardetto della sezione. Da lunghe ore erano precedute da un folto stuolo di alpini con penne nere, alpini, tra i quali il generale Perris, comandante del X reggimento alpini, il presidente generale dell'A. N. A. (Associazione Nazionale Alpini) avv. Caviglia e il vecchio alpino cav. Bassi, che presiedette alla cerimonia di una lapide ai caduti della città. Nella cattedrale si svolse la cerimonia religiosa. Il cappellano ha pronunciato un discorso, augurando che gli alpini siano i seminatori della pace e della prosperità della patria.

A Serravalle Nizza Monferrato è stato inaugurato il monumento ai caduti in guerra alla presenza di numerose autorità, civili e militari, fra le quali l'on. Edoardo Torre, il prefetto di Alessandria Pesce, prima presidente della Corte d'appello di Torino, il sottosegretario di Stato, il colonnello Ferrari, comandante il 3° Alpini, il generale in rappresentanza del comandante di zona di Alessandria, il console Valerio con i dirigenti del fascio locale, [illegible] e della Milizia e la banda [illegible]

Ad Alessandria

Alessandria, 13 notte.

In sessione ordinaria si è riunito stamane il Consiglio provinciale presieduto dal consigliere più anziano, cav. Ivaldi, e presenti 46 membri su 60. Il Consiglio ha proceduto subito alla votazione per la nomine dell'Ufficio di presidenza. La votazione diede il seguente esito: presidente on. Edoardo Torre, con voti 46, vice-presidente Gran Cord. Federico Broffferio, voti 41, segretario Borgatta cav. avv. Giuseppe, voti 43; vice segretario cav. Giovanni Bocchio, voti 42.

Assunta la presidenza l'on. Torre ha fortunato augurio di riunione al grand'uff. avv. Antonio Frumenti, presidente della Deputazione provinciale, colpito da grave malattia. L'assemblea si è associata.

Quindi il presidente per commemorato l'arcivescovo di Asti avv. Rocca ed il sen. on. Carlo Ferraris, entrambi ex-consiglieri provinciali di Alessandria.

A Novara

Oggi il Consiglio provinciale si è radunato in seduta ordinaria, sotto la presidenza del consigliere anziano nazionale. Si è quindi proceduto alla nomina dell'ufficio di Presidenza. Risultarono eletti: Presidente l'on. Bellotti con 38 voti su 41 votanti; vice-presidente il comm. avv. Bigioni con voti 39; segretario Zanetti con voti 38; vice segretario Garbaccio con voti 37.

Il nuovo presidente dopo aver inviato un saluto al Re e al presidente del Consiglio, mandò un saluto alla memoria degli on. Matteotti e Casalini. Venne pure commemorato il compianto consigliere Bianchetti di Orsavasso.

Furono poscia svolte le interrogazioni sul trattamento ai Cantonieri provinciali, sui provvedimenti per i danni del nubifragio, sulla Biella-Novara e sul grande Regina Elena. La vivace discussione sui danni delle inondazioni si risolse in una deplorazione per la mancanza di adeguati provvedimenti. Circa il progetto di costruzione del canale « Regina Elena » il consiglio votò un ordine del giorno di deplorazione verso coloro i quali per interessi personali ostacolano il compimento. Infine furono approvate tutte le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione e si procedette alla nomina del rag. Liscolà e Geom. Inga a membri effettivi della Deputazione provinciale; supplente venne eletto il consigliere Scandalaro.

A GENOVA sono stati rieletti: presidente il comm. avv. Gabriele Galliani; vice presidente il cav. uff. Emilio Pittaluga.

A TREVISO è stato riconfermato presidente il generale Vanzo, vice presidente venne eletto il cav. dott. Giacomo Russelli. E' stato inviato un telegramma all'on. Mussolini.

Il processo Matteotti

Altre rivelazioni

sulla misteriosa preparazione del delitto

Roma, 13, notte.

Stamane la Sezione d'Accusa ha ricevuto l'on. Volpi, che appartiene al gruppo massimalista deputato per la Circoscrizione del Lazio, il quale ascoltato oggi. I magistrati hanno voluto rivolgergli alcune domande circa la attività dell'imputato Otto Tierschwald, antecedentemente al delitto Matteotti. Come fu detto la Sezione d'accusa aveva avanzato presso le autorità francesi domanda di estradizione per il Malacria, ma sino ad oggi non è stata presa alcuna determinazione in proposito. Fra qualche giorno però si crede che il Malacria possa essere interrogato. E' opinione diffusa che in questa settimana l'istruttoria per il delitto Matteotti possa avere una ripresa intensa. La Parte Civile ha presentato un nuovo elenco di testimoni che dovranno deporre su circostanze più o meno note. Si esaminerà e vaglierà anche la confessione che negli ambienti fascisti si assicura avrebbe fatta il Dumini. I fatti accaduti dalla Parte Civile saranno citati essenzialmente per deporre su questo punto. Fra i testi vi è qualche signora, la quale sarebbe depositaria di una vera confessione da parte di qualcuno degli arrestati, e che sembra disposta a riferire ai magistrati così come l'ha riferita a varie altre persone. Comunque sia, la presunta confessione del Dumini non è giudicata verosimile.

Contro un temerario tentativo

Scrive il *Popolo*:

« Il gran colpo difensivo tentato in questi giorni dai zelatori del regime, di accreditare in modo definitivo la versione del movente delittuoso fatta dai noti testimoni tardivi (forse in collaborazione; a quanto si dice, col cattedratico Malfatti) ha ravvivato nella nostra coscienza il ricordo pungente di tutte le numerose prove, testimonianze, indizi, che si parano contro una legione schierata contro il temerario ma disperato tentativo. Il fondamento inconsistente di tali risultanze giudiziarie è basato anche sull'irrevocabile convincimento che l'assassinio dell'on. Matteotti costituisce un delitto squisitamente politico, il cui mandante va cercato più in alto dei sicari o dei suoi compagni di banda, si è voluto sopprimere un oppositore definitivamente, ma clandestinamente. Non escludiamo con ciò che nei mandanti, sicari ed assassini, possano aver giocato motivi di fanatismo di interessi e di delinquenza in particolare. Per essere perfettamente sicuri del colpo, certi strumenti delittuosi debbono essere stupefatti congegnati così. Chi li ha preparati, doveva conoscere *intus et in cute* i suoi polli. Pertanto, non insistiamo mai il carattere politico dell'assassinio, sia per la stretta connessione tra gli esponenti del regime e quelli del fanatismo e dell'affarismo delinquente, sia per il movente principale e fondamentale della soppressione, preparata in certi casi con la partecipazione degli organi del regime che aveva interesse a sopprimere Matteotti clandestinamente, secondo la caratteristica espressione di certi documenti

ANATOLE FRANCE

La luce che si è spenta

Gli uomini liberi di tutte le nazioni sentono che, con la scomparsa di Anatole France, un faro di umanità e di civiltà cessa di gettar la sua luce argentea sull'agitato mondo. La Francia perde il suo più grande scrittore vivente, e questa volta il lutto non è lutto universale.

Per quale fenomeno lo scettico e disilluso Anatole France, che si compiaceva dei giochi più sottili e malsani dell'intelligenza ed esaltò le più voluttuose sensazioni con lena infaticabile, fosse divenuto, in questi ultimi anni, la bandiera di tutte le anime veramente libere, è difficile mettere in evidenza. Durante la guerra non uscì dalla sua bocca una parola di carità, negli albori della pace egli non lanciò un appello ai popoli per la ricostruzione dello spirito europeo. Eppure si guardava a lui con tenace speranza, e quand'egli abbandonava la sua solitudine di umanista come avvenne allorchè pronunciò il discorso per il centenario della nascita di Renan, tutti avvertivano il valore profondo delle sue parole, la loro significazione storica.

Singolari condizioni, le nostre! Sappiamo che l'insegnamento di Anatole France conviene ai più preparati e non può avere la risonanza profonda del verbo cristiano di un Tolstoi, ma ci rendiamo altresì conto che l'invito alla tolleranza pronunciato dal grande scrittore che è morto fu l'ultima affermazione di libertà, di umanità e di pace in questa Europa che l'irosa marea dei nazionalismi sconquassa. Noi prestiamo a lui le nostre aspirazioni, diamo allo scettico accorto e voluttuoso un'aureola di profeta. Perchè in questo momento comprendiamo che la gloria letteraria di Anatole France non ci sia tanto a cuore quanto la sua posizione partigiana ed internazionalistica, il suo atteggiamento di uomo di sinistra, avverso a tutte le reazioni. I cinquanta volumi della sua opera sono un monumento che non perirà, e quando, superato lo svolto pericoloso, potremo ritornarvi con serena tranquillità, lo ritroveremo senza una macchia, nè una scalfittura.

Questo dilettante era venuto alla politica comprendendo che la quotidiana battaglia per salvaguardare le conquiste del 1789 serviva a mantenere all'artista ed allo scienziato la libertà necessaria per creare ed agire in un mondo dominato da forze che tendono a fare della letteratura un cortigianesco trastullo, e della scienza un pericoloso ordigno di ricchezza e di potenza nelle mani di pochi. Capì che l'affare Dreyfus era il primo episodio di una gigantesca lotta, che tuttora continua, tra l'ombra e la luce, l'autorità e la libertà, il dispotismo e lo Stato democratico. Allora, scese in campo, con le sue terribili armi: l'ironia e il sarcasmo. Non s'illudeva sulla rapidità dei risultati, ma non perciò rinnegava la generosa utopia delle anime libere:

« Io non credo che gli uomini siano naturalmente buoni. Mi pare piuttosto che essi abbiano penosamente e gradatamente dalla barbarie originale, e che organizzino, mediante un grande sforzo, una giustizia incerta e una bontà precaria. E' ancor lontano il tempo in cui essi saranno gli uni con gli altri dolci e benevoli. E' ancor lontano il tempo in cui non muoveranno più guerre fra loro, e in cui i quadri rappresentanti battaglie saranno nascosti agli occhi, come quadri immorali che offrono un vergognoso spettacolo. Credo che il regno della violenza durerà ancora lungo tempo, che per lungo tempo ancora gli uomini si divoreranno tra loro per frivole ragioni, ed i cittadini di una stessa nazione si strapperanno furiosamente gli uni agli altri i beni necessari alla vita, invece di ripartirli equamente tra tutti. Ma io credo anche che gli uomini siano tanto meno feroci quanto meno sono poveri, che i progressi dell'industria siano per determinare un raddolcimento dei costumi. Un botanico mi ha detto che il biancospino, se è trasportato da un terreno secco in un suolo grasso, dà per ogni sua spina un fiore ».

Se ripensiamo alle correnti novecentesche provocatrici della guerra del 1914, ne consideriamo la nefasta influenza della triade Bourget-Barrès-Maurras sulle giovani generazioni, turbate altresì dal fanatismo pseudo religioso di un Claudel e di un Péguy, avvelenate dai perversi consigli di un André Gide, l'ammirazione per chi tenne alto il vessillo della fraternità sociale si accresce. « Anarchia democratica » definirono i reazionari l'atteggiamento di France. Si proclamare l'orrore della violenza sobillatrice e fuziosa, la libertà di pensiero, l'indulgenza per le debolezze degli umili, la speranza in un avvenire migliore è « anarchia » e di vantiamo di essere intellettualmente anarchici (cioè relativisti) alla guisa di *notre maître* Anatole France. Per aver detto un giorno le parole che toccano i cuori, per essere disceso dal trono d'avorio della letteratura ed essersi avvicinato alla folla, a coloro che soffrono, ai cancellati, agli offesi, ogni il mondo non piange soltanto la dipartita di un prodigioso stilista, di un prestigioso agitatore d'idee, dello storico della vita sociale d'intorno il '900, del magistrale evocatore della Rivoluzione Francese e della grande avventura di Giovanna d'Arco, dell'artista squisito che incise per sempre paesaggi d'Italia e di Francia con il suo stile energico e delicato, ma si rammarica inoltre per la scomparsa di un maestro di libertà intellettuale e politica.

I tempi hanno bisogno di uomini rappresentativi, e nessuno può con maggior diritto di Anatole France esser collocato sugli altari del neo-classicismo e sulle vie della rinascita della vita internazionale. Gabriele d'Annunzio, nella sua claustra di Gardone, Rudyard Kipling, silenzioso araldo degli anglosassoni, possono salutarne la salma con la fraternità dei grandi, ma non continuarne l'azione.

Era uno scettico operoso, un incredulo mosso da una fede. La contraddizione non lo spaventò, anzi lo dilettava. Vide le cose e gli uomini senza indulgenza e con spietata sincerità ritrasse il quadro delle debolezze che ci affliggono. Gli avversari furono da lui trattati alla stessa stregua degli amici: l'intelligenza acutissima, l'osservazione sagace costituivano la sua imparzialità. Anatole France scrittore di partito! Chi lo crederà mai! Ignorava il tono dei fanatici, e gli strali festivano senza riguardo correligionari e nemici. La facoltà di dissociare le idee, o l'arte di far combattere gli uomini, che appare in tutti i suoi libri, serve mirabilmente ad assicurarci che le sue figurazioni sono complesse, non unilaterali o schematiche. Ognitava, da gran signore, le altrui idee, e le adottava, per meglio avversarle.

Se Leone Tolstoi fu il grande poeta della vita morale, Anatole France è stato il grande poeta della vita intellettuale. Per quanto intelligenza e sensibilità fossero direttamente connesse nella sua ispirazione e nell'arte sua, la prima dominava la seconda. L'avvenire ha bisogno di un credo, il presente necessità di una fede, e l'opera e l'esempio di Anatole France non sono in grado di fornire alla massa il vangelo del veggente di Jasnaia Poliana. Il romito mondano dalla Béchellerie, che passeggiava in veste da camera su e giù per le stanze tappezzate di libri preziosi e adorne di oggetti d'arte, è lungi dal conte contadino, errante in giubba da *moujik* nella sconfinata pianura. L'uno riceveva i deputati del partito comunista e li intratteneva in piacevoli conversari, l'altro andava al popolo, con parole di rozza ed ingenua speranza, di risurrezione, di vita nuova.

Spetta a noi conciliare gl'insegnamenti dei due maestri, contemperare la passione di Tolstoi all'esperienza di Anatole France. L'ultimo faro è spento. Occorre riaccenderlo, e vigilarlo, per la salvezza della civiltà europea, mantenere il sacro fuoco della libertà e della fraternità per i tempi a venire.

A. CAJUMI.

La serena morte e l'universale cordoglio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, notte.

La morte ha posto fine alla lunga agonia del maestro glorioso, la cui bella e lucida intelligenza risplendeva attraverso il mondo. Anatole France si è spento domenica notte alle ore 23 e 26'. La sua robusta vecchiaia aveva voluto, l'ultimo giorno di agosto, il supremo avvertimento ed egli l'aveva accolto con la filosofia di un saggio. Contro ogni evidenza, i suoi famigliari e i suoi amici volevano ancora sperare, e la sua serenità, che si traduceva in discorsi affettuosi e teneri, li incoraggiava in questa via. Tuttavia, dal 6 di ottobre Anatole France non era più che una fiammella vacillante, che ben presto doveva spegnersi. Tutti, nell'attesa dell'epilogo fatale, erano commossi e ansiosi al debole soffio che usciva da quella bocca, che aveva pronunziato le parole più armoniose.

" Muoio! "

Ma ciò è di ieri mattina, per la prima volta dopo la lunga agonia, di cui i brevi comunicati alla stampa avevano fissato l'inesorabile sviluppo, il pensiero del malato oscillò verso le ombre. Egli aveva perduto la conoscenza. In quella camera popolata dei ricordi che il suo amore per l'arte aveva raccolti, Anatole France moriva lentamente: gemiti soffocati, appena percettibili, rendevano ancora più angoscioso il dolore dei presenti. Per tutta la giornata la lotta sorda e tenace si combattè fra lo spirito e la tenebra.

— Muoio! — mormorò il maestro — e fu la sua ultima parola. La notte venne, e intorno al morente gli amici si erano raccolti facendo sforzi per non piangere. Poi si erano ritirati e nella camera erano rimasti soltanto la signora France, il dott. Mignon, un infermiere e una infermiera. Alle 23,26 la respirazione si fermò senza una scossa.

Il dott. Mignon constatò la morte. La signora France chiuse essa stessa, per l'eternità, i meravigliosi occhi neri, che avevano contemplato tante cose, penetrato i segreti di tanti pensieri, abbracciato tanti bei paesaggi, gli occhi che avevano tanto letto. Ed è su quello stesso letto in cui la malattia lo ha tenuto così a lungo, che Anatole France ora giace. La salma è stata semplicemente vestita con una camicia da notte bianca; e sul lenzuolo, rimboccato sino a mezzo corpo, le mani eleganti sono state poste l'una accanto all'altra. Il volto appare magro, emaciato. Una fascia è dovuta mettere intorno al volto per mantenere chiusa la bocca rimasta spalancata dopo l'ultimo sospiro.

Questa mattina, all'Ufficio di Stato civile del Comune di Saint-Cyr, sulla Loira, sul cui territorio si trova la Béchellerie, è stata deposta la dichiarazione di morte di « Giacomo Anatolio Thibaut, detto Anatole France, letterato »

Alla Béchellerie è stato tolto il campanello del cancello d'ingresso, affinchè nessun rumore turbi il silenzio che regna intorno alla casa in cui il grande scrittore dorme il suo ultimo sonno. La salma non verrà messa nella bara che fra qualche giorno, poichè mercoledì essa verrà esposta al pubblico.

I due notai del Maestro, quello di Parigi e quello di Tours, sono stati immediatamente avvertiti, ed avvertito subito è stato anche l'editore Calman Lévy. L'apertura del testamento avrà luogo domattina. Soltanto allora potranno essere regolati i funerali.

Commozione pubblica

La notizia della morte di Anatole France è stata conosciuta a Tours all'alba e, qualunque attesa da parecchi giorni, ha prodotto la più viva emozione. Nella mattinata soleggiata, con un bel cielo azzurro, gli abitanti rievocavano i ricordi personali dello scrittore scomparso. Lo ricordano quando veniva quasi ogni mattina in vettura dalla Béchellerie per recarsi presso i fornitori e quando scendeva lentamente la via per recarsi da qualche antiquario suo amico.

Ma se a Tours l'emozione è stata profonda, non minore è quella risentita nella capitale all'annuncio della fatale notizia. Il Presidente della Repubblica ha inviato da Nimes un telegramma alla vedova e altri telegrammi ufficiali sono stati inviati dal Presidente del Consiglio in nome del Governo, dal ministro della Pubblica Istruzione, nonchè dal Presidente del Consiglio Municipale. Questa mattina, poi, in tutti i collegi e in tutti i licei, i professori, prima di cominciare le lezioni, hanno reso un commosso omaggio alla memoria del grande scomparso. Ritratti di Anatole France figurano nelle vetrine e nelle librerie, insieme alle sue opere, e la folla si accalca sopratutto davanti alla mostra di un grande libraio della piazza de la Comedie Française dove erano esposti autografi del maestro, insieme ad alcune delle più preziose edizioni dei suoi libri.

Al Pantheon?

Il Governo si è subito preoccupato della forma concreta che darà solenne l'omaggio ufficiale della Francia al grande scrittore. Il ministro dell'Interno, Chautemps, che ieri si era recato alla Béchellerie, e il Presidente del Consiglio Herriot, ritornato questa mattina da Nimes, dove aveva accompagnato il Presidente della Repubblica, hanno conferito al Quai d'Orsay circa i funerali di Anatole France. Il Governo avrebbe desiderato fare al grande defunto funerali nazionali; ma ha dovuto rinunziare a questo progetto poichè sarebbe stata necessaria una legge, che non è possibile ottenere date le vacanze parlamentari. Le esequie di Anatole France saranno pertanto a spese dello Stato, come venne fatto per i funerali di Gambetta, morto nel gennaio del 1883, mentre la Camera non erano riunite. Alcuni giornali annunziano che le ceneri di Anatole France non tarderanno ad essere trasferite al Panthéon, se nessuna clausola imperativa del testamento del Maestro vi si opporrà.

Della morte di Victor Hugo in poi, mai tutto il scrittore è stato così unanimamente sentito. Gli è che, ad uno ad uno, gli astri della Francia letteraria spariscono e questo anno sarà stato più che fatale per le lettere francesi. Pierre Loti e Maurizio Barrès sono da poco scomparsi. Il primo era uno di quelli che si amavano; il secondo uno di quelli che si ammiravano. Anatole France ebbe il privilegio di riunire nella sua gloria l'amore e l'ammirazione, e gli articoli che la stampa — senza distinzione di colore ed di partito — gli consacra, provano quanto grande sia per la Francia la perdita ineffabile, perdita che al Bonsoir fa invidiare l'Inghilterra e l'Italie, perchè alla prima rimane Kipling e alla seconda D'Annunzio.

Il miracolo

Grave compito, per un giornalista francese, era quello di scrivere sull'opera di Anatole France qualche cosa che non fosse banale. Cosicchè gli articolisti si sono studiati di rimaneggiare, al di fuori del campo letterario, qualche tratto del carattere e della vita del grande scomparso. Così l'Oeuvre ci mostra come la formazione intellettuale di Anatole France fosse quella di un autodidatta, benchè essa venne foggiata mano nel collegio Stanislao che egli aveva frequentato, che non nella bottega paterna e lungo le rive della Senna, dove sono le cassette dei libri ambulanti. Anatole France è stato detto « il Voltaire dell'epoca nostra ». E questo omaggio, per quanto grande, non apparisce eccessivo, come spiega, nel Figaro, Abele Hermant in alcune osservazioni giuste e profonde:

« Il miracolo di Anatole France è di avere parlato con la stessa naturalezza e con la stessa sicurezza di Voltaire, un francese che sembrava essere la sua lingua materna. Siccome Anatole France non è contemporaneo di Voltaire, quel francese spontaneo ha molta probabilità di essere così artificiale come quello di Flaubert e dei Goncourt. Ma non si deve prendere per convincerlo di artificio. Non vi è infatti traccia di realismo e i neologismi tollerabili non lo spaventano. Un po' di pedanteria talvolta, ma per burlarsene; delle ripetizioni di parole, delle negligenze, consentite a chi è in casa propria. Ma giammai Anatole France dimenticò quello vigilanza di sè stesso che è la civiltà puerile e onesta di uno scrittore. I romantici hanno detto molte cose oscure e infantili sull'identità del fondo e della forma. Ma le stesse cose diventavano luminose quando si leggeva Anatole France. Chi, all'infuori di lui, può farci comprendere e sentire che non si pensa che con l'aiuto delle parole, non si possono incatenare le idee se non per mezzo di frasi ben preparate e che l'associazione mentale si confonde con lo stile, e una sintassi agile con l'agilità del ragionamento? ».

Amico degli umili e dei diseredati

Luciano Descaves, sul Journal, cerca di discernere il vero volto dello scomparso, sotto puramente letterario e filosofico:

« Non si vogliono più equivoci, oggi. Questo grande Morto appartenerà per intero alla letteratura, è soltanto ad essa. Egli aveva innato lo spirito d'ordine e di conservazione. Era un aristocratico, un uomo del passato al quale era stata mostrata la *lotta finale* come ai bambini si mostra la lanterna magica. Egli la guardava senza credere assolutamente che potesse verificarsi. Dubitava internamente della sua propria conversione. Figlio di un'ex guardia del corpo del Re Carlo X, divenuto libraio a Parigi, « liberale erratico, Anatole France è morto nell'involucro di un umanista più che in quello di un umanitario ».

Anche l'Avenir et fa vedere un France più artiste che filosofo perchè nel dominio della immaginazione creatrice, e sopratutto ordinatrice, egli era incomparabile. Il suo stile era tutta luce ed armonia. Egli riassumeva tutte le tradizioni delle lettere francesi: saporito come Montaigne, puro come Racine, limpido come Voltaire, aristocratico come Flaubert, Anatole France era nutrito di tutti questi geni i quali avevano alla loro volta assimilato la sostanza greca latina ».

Uno dei lati più simpatici del carattere di Anatole France, amico degli umili e dei diseredati, è prospettato da Giorgio Martin nel Petit Journal, ricordando la sorpresa che egli stesso provato quando, recatosi ad intervistarlo all'indomani del giorno in cui gli era stato conferito il premio Nobel, egli aveva udito con quale accento di amarezza il vecchio Maestro, circondato dalla universale venerazione, gli aveva parlato delle miserie e delle sofferenze degli umili e con quale entusiasmo egli esprimesse quell'amore per l'umanità che salta fuori in ogni pagina dei suoi libri:

« Fu questo amore per le sofferenze degli uomini che lo spinse, a 70 anni suonati, a schierarsi coi comunisti, spintori da Barbusse che giunsi ad attirarlo in quel suo ambiente di *Clarté* ».

Ebbe orrore della violenza

Uno scrittore la cui franchezza fa talvolta scusare la mancanza di indulgenza, Luigi Marsolleau, aveva in una delle sue filosofiche note quotidiane, pubblicate sull'Eclair, emesso parecchio tempo fa un severo apprezzamento su Anatole France, dicendo che egli era « divenuto comunista per terrore del comunismo, mirando così in tal modo di una contro-rivoluzione in vista di una rivoluzione eventuale, la cui sola idea gli faceva drizzare i capelli sulla testa ». Ma oggi, an-

diverso da quello del defunto scrittore, si guardano bene dall'emettere sull'evoluzione politica di Anatole France un giudizio così severo. Così il Temps, notando che Anatole France, malgrado una flagrante scetticismo, era più che mai libertario e patriota, scrive:

« Egli era diventato socialista, comunista, bolscevico, ecc. Sì, ma era del relativismo: egli pensava che le opinioni estreme avevano la loro utilità come contrappeso al conservatorismo e come fermento di progresso. Egli non aderiva senza dubbio alla loro integrale realizzazione. In ogni caso, egli aveva orrore della violenza fino a condannare chiaramente il giacobinismo in « *Gli Dei hanno sete* ».

Ed il Journal des Débats da parte sua scrive:

« La sua pietà per la sofferenza umana, la sua simpatia per i diseredati, ai quali la vita rifiuta le gioie del corpo e le soddisfazioni dello spirito, meritano un universale omaggio. Non snaturiamo questi sentimenti religiosi e impregniamoli invece loro i contorni rudi di una dottrina. Anatole France è infatti il contrario di un dottrinario. Egli ha fatto il giro di tutto quello che gli uomini hanno sofferto e pensato da che vi sono degli uomini che pensano e che soffrono. Egli ha visto la miseria della condizione umana e ne ha preso il suo partito. Non avendo fede nei compensi eterni, egli ha sognato e desiderato un po' di paradiso sulla terra. Coloro i quali trovano che i suoi sogni ed i suoi desiderî si sono talvolta espressi sotto una forma che non era la migliore, non possono che inchinarsi davanti alla tendenza che li ha ispirati ».

" Nessuno per questo lo amò meno "

Ma il commento della Liberté prova, meglio di qualsiasi altro, quanto la perdita di Anatole France sia sentita da tutti indistintamente. Scrive infatti il giornale nazionalista:

« Meraviglioso erudito e aristocratico del pensiero, Anatole France si sbocciò un giorno dal suo atteggiamento altero e pensò di servire la sua gloria e l'umanità proclamandosi socialista. Egli meravigliò molta gente e non ne persuase che un piccolo numero. Coloro che egli riuscì a persuadere, l'amarono ancora di più. Ma nessuno per questo lo amò di meno ».

E l'Intransigeant scrive:

« Si dimenticheranno, se non sono già dimenticate, le amicizie ed i telegrammi di Mosca di cui Anatole France ebbe lo snobismo, come i cosmopoliti hanno quello di Londra ».

Pergli che possono a prima vista sembrare severe; ma alla riflessione dimostrano come tutta la Francia sia spiritualmente raccolta oggi attorno alla salma venerata dell'illustre suo figlio che ne aveva preso, come simbolo d'amore, il nome per pseudonimo.

La lunga vita e l'opera d'arte

Jacques Anatole Thibaut, che doveva assumere nella vita letteraria il nome di Anatole France, nacque a Parigi il 16 aprile 1844, « Luce ed aria di Parigi — scrisse di lui Georg Brandes — furono originariamente la sua aria vitale. Il giardino del Lussemburgo fu per lui la natura della Francia, e la strada gli fu scuola educatrice. Fanciullo, nel Quartiere Latino vide le giovinette portare latte e i braccianti portare carbone a tutte le porte; perciò fu profondo conoscitore degli operai e dei piccoli commercianti parigini. Le bancarelle dei cartolai con le loro vignette fermarono i suoi sguardi, ed egli ricevette la prima istruzione sfogliando i libri dei *bouquinistes* che hanno le loro casselle sui muri delle rive della Senna. Egli stesso era figlio di uno di questi poveri libral, nacque in una libreria, fu allevato tra vecchi libri ».

L'infanzia e la giovinezza

Anatole France ha raccontato più volte, in autobiografie appena romanzesche: *Les désirs de Jean Servien, Pierre Nozière, Le livre de mon ami, Le petit Pierre, La vie en fleur* la sua infanzia, ricca di sogni, precocissima di riflessioni. Il piccolo France è contatto con la strada, ebbe dalla vita che si svolgeva attorno a lui le prime lezioni, sperimentò la differenza che passa tra la realtà brutale e crudele e le solitarie fantasticherie. Le quotidiane tragedie della piccola bottega, il suicidio di un vicino, la povertà improvvisa di un conoscente, aprirono gli occhi al delicato fanciullo. Le donne del popolo, con il loro robusto buon senso, l'istintiva rude e profonda bontà, la malizia delle vive irrefrenabili osservazioni ebbero una grande influenza su di lui. « Nessuno ne scrisse mai come France l'elogio. Solo la sua penna, nel suo ricordo, rivisse le figure della femminetta senaia, devota maestra, ma con una certa indipendenza, amministratrice economa e rigida.

Anatole France non fu uno scolaro modello, e recentemente venne in luce la storia di una sua bocciatura. Naturalmente svagato, distratto, dedito al fantasticare, curioso d'idee e di uomini senza nessuna costanza metodica e preoccupazione culturale, egli s'interessava a tutti gli aspetti della bellezza. Cominciò giovanissimo a scrivere piccoli saggi storico-letterari, e delle poesie che costituirono le raccolte dei *Poèmes dorés* e delle *Noces corinthiennes*: è del 1869 un opuscolo litografato in poche copie per uso della famiglia sulla « Leggenda di Santa Radegonda regina di Francia ». Si dedicò a lavori di libreria; revisioni di testi, prefazioncelle illustrative (gli studi critici che precedevano parecchi volumi della Bibliotèca letteraria dell'editore Lemerre entrarono a far parte del *Génie latin*) acquistando rapidamente fama nel mondo dei bibliofili per lo squisito suo gusto e l'artistica competenza. Sono di questo periodo della sua vita i saggi su Alfred de Vigny, Bernardin de Saint-Pierre e lo principessa Mitsnik. Durante la guerra del '70 egli fece servizio a Parigi come guardia nazionale e il suo contegno, per sua stessa confessione, non ebbe — la circostanza volendolo — nulla di eroico.

Il giornalista

Primi successi letterari

Nel 1879 — Anatole France aveva allora trentacinque anni — uscirono due brevi racconti: *Jocaste* e *Le chat maigre*, ma il pubblico quasi non se ne accorse. La rinomanza, lenta a venire causa la raffinata pigrizia dello scrittore, giunse soltanto con *Il delitto di Silvestro Bonnard, membro dell'Istituto*, pubblicato due anni dopo, e cioè nel 1881. Innocentissimo racconto, *Il delitto di Silvestro Bonnard* testimoniava di una eccezionale educazione letteraria, di una padronanza stupenda degli effetti stilistici, e l'indulgenza bonaria assieme a scettica che l'ispirava ne faceva una narrazione che Renan avrebbe di buon grado voluto firmare. Jules Lemaître giudicò che la figura di Silvestre Bonnard — l'erudito e ingenuo accademico che per salvare una giovinetta dalle angustie della vita di collegio rischia di esser preso per complice di sentimenti, lo spirito del secolo decimonono.

Frattanto, Anatole France andava approfondendo la sua straordinaria cultura, gustandosi del succo più squisito delle lettere greche e latine, e assimilandosi le qualità più forti e sublimi della tradizione classica francese: Luciano e Virgilio, Rabelais, Montaigne, Voltaire, Aristofane e Racine furono le sue guide spirituali. Dei contemporanei, subiva l'influenza di Ernest Renan. Il suo fascino complesso, il gusto delle asserzioni contraddittorie e falsamente negligenti.

L'eredità renaniana apparve in pieno durante gli anni dal 1888 al 1896 in cui Anatole France tenne la critica letteraria del *Temps*, e scrisse quella deliziosa collana di articoli che formò i quattro volumi della *Vie littéraire*. Dopo *Silvestro Bonnard*, un romanzetto un po' esile (l'amore di un giovinetto per una commediante e la sua morte nei giorni della Comune) *I desideri di Giovanni Servien* (1882) e quelle non trascendentali pagine sulla Rivoluzione francese rispettivamente in semidei e in miracoli, scorgeva negli *Dei hanno sete* un'opera reazionaria, mentr'essa non è che una stupenda e precisa rappresentazione di un momento storico, scritta con una infinita delicatezza, un'incomparabile levità di stile, che s'intitolano *Il libro del mio amico* (1888) avevano suscitato nuova attenzione intorno ad Anatole France. Ma fu la *Vie littéraire* a dargli la consacrazione definitiva da parte degli studiosi.

Presentato ad Hachard, direttore del *Temps*, France ebbe piena ed assoluta libertà, e ne usò in modo originale. Non si preoccupava punto dell'attualità, ignorava il più delle volte le nuove pubblicazioni, e si compiaceva al contrario di rievocazioni classiche, di medaglioni romantici, di profili di autori quasi completamente sconosciuti. Anche quando cedeva al piacere di parlare dei libri del giorno, l'opera altrui non era che un pretesto per divagazioni personali, si che, per esempio, le *Origini del Cristianesimo* di Renan potevano occasionare un articolo autobiografico su sensazioni infantili. Ma il gioco dilettantesco non era in realtà futile.

La maturità e il pensiero

Dal 1888, data in cui Anatole France entra al *Temps*, al 1897, anno in cui compare il primo volume della « Storia contemporanea » egli pubblica tre volumi di novelle: *Balthasar* (1890), *Il pozzo di Santa Chiara* (1895) e *L'astuccio di madreperla* (1892), tre romanzi: *Thaïs* (1890), *Il giglio rosso* (1894), *La rosticceria della regina Pédauque* (1893), due libri di dialoghi *Le opinioni dell'abate Coignard* (1893), e *Il giardino d'Epicuro* (1894), uno studio sull'*Etuve di Lamartine* e l'edizione definitiva delle sue poesie.

Lo scrittore è in tutta la forza del suo genio, lo stilista ha già raggiunto la perfezione. La personalità artistica di Anatole France è ormai formata. Si tratti di una ricostruzione storico-polemica sorta dai libri di Renan quale *Thaïs* o di un romanzo assolutamente moderno con delle allusioni contemporanee e degli sconfini satirici quale *Il giglio rosso*, avremo sempre una mirabile fusione della satira di costumi e del dialogo filosofico. Sia la campagna toscana come il deserto della Tebaide non servirono ad Anatole France che di cornice: descrittore mirabile e preziosissimo, gli uomini lo attraevano assai più che le cose. I casi morbidi di psicologie lo affascinavano, le perversioni intellettuali lo incatenavano. Nell'analisi insistente, molteplicata, ripresa da mille punti, egli fu eletto maestro. La nausea e l'esaurimento sensuale del protagonista del *Giglio rosso*, la dannazione del monaco Paphnuce e l'ossessione che di lui conserva in cortigiana Taïde, la scellerezza e stravaganza istoria nella quale si trova compromesso l'abate Coignard, (così gustose e saporose). I suoi ragionamenti sottili e capziosi ecco la materia che Anatole France ama ed adora.

Il grande scrittore dissociò i comuni sentimenti dell'uomo dai loro elementi determinanti, scomposte tutte le credenze e disperse tutte le fedi, mostrò l'estrema precarietà delle affermazioni ideali. Più tardivo di Voltaire, temperò la crudezza delle sue conclusioni mediante lo ingannevoli fantasie apprese da Renan. Eppure la sua opera negativa non fu pericolosa. Più tardi, la prova dei fatti venne a dimostrare come essa presupponesse l'adesione a due, tre principi fondamentali di tolleranza, di libertà, di carità. Oggi secolo ha bisogno di riprendere in esame la fondamento su cui poggia l'edificio sociale, e di verificarne la consistenza. Anatole France intrapreso questo compito, e la forma da lui adottata per esporre i risultati dell'analisi rese popolare quel ch'era rimasto sepolto nei grossi in-ottavo di Renan. Eminentemente virile e salutare fu la sua opera, obbligandoci a guardare senza illusioni attorno a noi e dentro di noi, costringendoci a prender coscienza delle nostre possibilità, abituandoci al reciproco rispetto, a riconoscere la legittimità delle opinioni altrui, fu questo modo — prima ancora che la lotta politica lo trascinasse alla ribalta — Anatole France era già un maestro di vita.

L'affare Dreyfus e la " Storia contemporanea "

Anatole France pronunciò il 24 dicembre 1896 il suo discorso di ricevimento all'Accademia di Francia. Nel 1897 uscì il primo volume della « Storia Contemporanea »: *L'olmo del mail*, nello stesso anno comparve *Il manichino di uomini*, nel 1899 *L'anello di ametista*, e nel 1901 *Il signor Bergeret a Parigi*.

Bergeret era nato; i nazionalisti, gli antisemiti, i partigiani della colpevolezza del capitano Dreyfus udivano fischiare la sferza.

Indimenticabile creazione! Bergeret, docente di letteratura latina in un'università di provincia, tradito dalla moglie e dal suo discepolo più caro, avversato dal clero per le sue idee di libera pensatore, perseguitato dai militari e dai nazionalisti per la disinvoltura con cui critica le istituzioni, canzonato dai monelli per le sue disavventure coniugali, col solo conforto di esercitare, sino a ferirsi, l'acutissima e spietata sua logica, rimarrà per sempre nella memoria delle anime libere come l'uomo rappresentativo della terza Repubblica, e le sue dissertazioni rimarranno la gioia dei cultori delle lettere belle e dei più raffinati e gentili giochi dell'intelligenza. Perchè se altrove Anatole France fu più studiatamente elegante, se meglio spiegò le sue qualità di umanista, mai come nella *Storia contemporanea* fu umano, semplice, diretto.

La *Storia Contemporanea* è il quadro definitivo della società moderna. Il disegno più complesso della vita del millenovecento che Anatole France abbia mai tentato. Tutte le classi sono rappresentate, sebbene lo sguardo folgorante dello scrittore si soffermi più a lungo su quelle delle superiori. L'immagine generale è pessimistica; il tono ferocemente satirico, in sostanza; ma non si può negare che l'osservazione sia acuta, l'indagine penetrante. L'insieme molto vicino alla verità. Ecclesiastici, militari, uomini politici, aristocratici, borghesi, artigiani, impiegati, studiosi, sono ritratti da Anatole France con arte meravigliosa e paradossale infinita. Di ogni categoria egli ci dà non un solo rappresentante, ma parecchi, e svela i contrasti che li separano, gli interessi che li congiono collegati. Chi può non ricordarsi dell'abate Lantaigne seguace della tradizione cristiana e di monsignor Guitrel, partigiano degli accomodamenti, chi si può dimenticare il prefetto Worms-Clavelin o il generale Cartier de Chalmot? Quella di Anatole France è una « Comédie humaine » composta da un temperamento, ispirata da nobili preoccupazioni intellettuali e sociali, che se non ha la straordinaria potenza ed efficacia dell'opera di Balzac, possiede una perfetta unità di toni, una coerenza stilistica eccezionale. Ciò che perde in rilievo scenistico in profondità.

Così Anatole France narrandoci la empia storia di un adulterio e rappresentandoci le brighe di alcuni ambiziosi che mirano a un episcopato vacante, tracciava con mano ferma i caratteri di tutta un'epoca. Non certo grande e sublime, percorsa anzi da stecchite e malvagie passioni, con ideali confusi e desideri mediocri, ma ricca ancora di nobili generosi, e sensibile. Lo scrittore si rese conto delle miserie, e pur lodevoli, qualità degli uomini di quel tempo, e volle incoraggiarle. Di qui alcune utopie, e molte dimostrazioni d'interessamento e di affetto per gli umili ed i diseredati: *Crainquebille* (1901) e le *Opinions sociales* (1902-1903). France ha incontrato Jaurès e, come tutti quelli che hanno vissuto a fondo l'affare Dreyfus, si dirige verso il socialismo.

Fantasmi del passato - La discesa

Ma l'umanista sopravvive alla lotta, e sorvola sul grave temporale. Ecco i bozzetti di *Pierre Nozière*, le pittoresche note di viaggio, gli appunti marginali del grosso Plutarco. E quasi una pausa, un ritorno sulle calme acque del passato. Anche l'*Histoire comique* (1903) nella sua vicenda dolorosa e ardente di sensualità conserva una limpidina classica che ne rasserena lo sfondo e pucia l'avventura contemporanea in un'atmosfera fantastica. E *Clio, sur la mer blanche* rimangono ugualmente fuori dalla battaglia. La quale tuttavia non cessa: è un discorso sulla tomba di Zola (1903), quello per il monumento Renan (1903), sono i « discours pour la liberté » nei *Cahiers de la quinzaine*.

Lo studioso, il cultore del « come philosophique » non erano però preda della politica, e anzi per alcuni anni ricostruirono in Ibiza. Già ne *L'Asinello di madreperla* Anatole France in brevi pagine, intitolate *Il procuratore di Giudea*, aveva scritto il commento più bello all'opera di Ernest Renan che una scettica tesse in grado di comporre. Immagina France che Ponzio Pilato, ritiratosi in una sua villa della Campania venga a parlare con un amico degli anni del suo proconsolato in Giudea, e rievochi figure e avvenimenti di quell'epoca. L'amico di Pilato, lussurioso amatore, suscita durante la conversazione l'immagine di una deliziosa peccatrice, che dono un'esistenza piena di lascivie si unì ad una turba di fanatici e misteriosamente scomparve. Capo di essi era un mago di Nazareth, che poi morì sulla croce. Se ne rammenta Pilato? — « Gesù di Nazareth? — Non me ne ricordo ».

Agevole quindi è il passaggio e naturale ai due volumi su *Giovanna d'Arco*, esaltati da taluni, severamente censurati da altri. Anatole France non ha preteso che far comprendere il « fenomeno » di Giovanna d'Arco, non ha voluto offrirci altre che un'interpretazione psicologica verosimile. Ma il culto eccessivo della pastorella di Reims, sfruttato dai nazionalisti ad oltranza, degenerava in fanatismo, e la voce serena, rispettosa, e il pensiero di escludere l'elemento miracoloso incontrarono acerbi oppositori.

Così, la meravigliosa ricostruzione storica del Terrore fatta nel *Dieux ont soif* (il romanzo più bello di Anatole France) non trovò le acclamazioni che meritava. Ma al riconoscimento del capolavoro ostava questa volta un fanatismo di diversa specie, e di color rosso, che avendo mandato gli uomini e i fatti della Rivoluzione francese rispettivamente in semidei e in miracoli, scorgeva negli *Dei hanno sete* un'opera reazionaria, mentr'essa non è che una stupenda e precisa rappresentazione di un momento storico, scritta con

Aneddoti

Il grande scrittore non trascurò certo i doni più rosei della vita; ma anche in questi vagabondaggi epicurei egli mantenne quella caratteristica di unità di lettere sereno e arguto, che conferiva ai suoi aneddoti personali quel gusto di sottile umorismo, che poi egli trasfuse nelle sue opere.

Tutte le volte che, per esempio, l'autore di « Thaïs » si imbarcava, diciamo così, per Citera — narra I. I. Brousson, che gli fu segretario per parecchi anni — egli non ha scordato di portare con sè l'opportuno breviario: — le « Dame Galanti » di Brantôme o le « Memorie » di Casanova. Nel resto un uomo di spirito come France avrebbe forse portato seco, in queste scappate peripatetiche, l'« Imitazione di Cristo » di Tomaso da Kempis? Egli portava dunque intarsio di ambili elucubrazioni e di sempre mitologici. Classici amori. Ma poichè l'autore classico non è sempre da quercia Anatole France soleva accenare dalla donna amata anche il luogo come una necessaria esperienza. Capricciosamente allora di arrestarsi a metà della distesa per annotare sul taccuino una ingiuria particolarmente saporita. E perdonava tutto per quell'epiteto rappresentativo.

Lo scrittore e la cameriera

Anche a tavola il Maestro è pieno di scrupoli letterari. A ogni pasto egli evoca Pomona o Vertunno. A ogni boccone un aneddoto. Regna tra le stoviglie e il formaggio traforato e sudante, tra il pesce

L'aveva preceduta *L'isola dei pinguini*, la seguì la *ribellione degli angeli*, racconti filosofici alla guisa di Voltaire, spesso delle più ingegnose arguzie, animati da trovate degne di un grande umorista, riboccanti di allusioni contemporanee.

Ricordo le recensioni della *Ribellione degli angeli*, poco tempo prima che scoppiasse la guerra europea. Erano generalmente sfavorevoli. La parabola di Anatole France stava scendendo, l'arte sua spariva al confronto di Claudel, di Barrès, di Péguy. France era un isolato, un solitario. Poteva ripetere: « Io non ho libri moderni. Non m'importa di conoscerli ». Trattato fuori dalle nuove correnti, apparato dalla politica come dalla letteratura, Anatole France riposava sereno.

Venne la guerra.

La guerra e la pace - Il premio Nobel
Le ultime onoranze

Il grande scrittore si isolò sempre più dalla mischia, non partecipò per nulla al movimento intellettuale e politico scatenato nel conflitto europeo. Raccolse alcuni articoli in volume, vi pose il titolo *Sulla via della gloria*, e l'offrì a un comitato di beneficenza. Poi, ripresa a centellinare la serie delle memorie autobiografiche che s'iniziano con *Il Piccolo Pietro*: era il 1918.

Possiamo comprendere la sua astensione e in un certo senso, giustificarla. Inviso ai governanti del suo paese, straniato dalla vita pubblica: spento con Jaurès il suo legame più stretto con le dottrine socialiste, egli si comparì come un patriarca stanco e disilluso, impossibilitato ormai a condividere nelle nobili aspirazioni degli uomini, a credere nelle « magnifiche sorti e progressive » della civiltà. Non fu, probabilmente, sdegno il suo, ma pietà, noncuranza. Sopravvenuta la pace, i giovani perseverarono nell'errore, si vincolarono nei vecchi budelli dell'infatuazione nazionalista. E allora France si ritirò al cittadino rapporto, e proclamò le sue simpatie per Briand e Gaudé.

Il premio Nobel, degna consacrazione del più grande scrittore della Francia attuale, ma gli suscitò certo molte simpatie, e i soliti guastamestieri avrebbero preferito che la ricompensa internazionale fosse andata a qualcuno delle sfide Bourget-Barrès-Maurras. Allontanarsi comparve *La vie en fleur*, l'ultimo volume di memorie, che contiene assai pagine sospese e ritratti di prodigiosa vivacità. Il silenzio fu la parola d'ordine. Anzi, ripresero le critiche moleste, le rivolte paleti e le insinuazioni malevole ed ci non è gran tempo su di un grande giornale francese di informazione letteraria leggevano sei colonne di sconclusionata rabbiosa delle l'opera e della persona di Anatole France.

Il quale, attraversando l'Europa per recarsi a Stoccolma a ricevere, dalle mani dell'Accademia svedese, il premio Nobel, si fermò a Berlino ed ebbe un colloquio con il fisico Einstein.

Con ciò egli precorreva quella ripresa di sforzi democratici per la ricostruzione europea che doveva trionfare in questi ultimi mesi in Francia e in Inghilterra e accentuarsi altrove. La caduta del « blocco nazionale », la condanna della politica di Poincaré, la rapida decadenza del nazionalismo pomposo riacquistò intorno alla figura e all'opera di Anatole France simpatie ed adesioni. Ad onorare i suoi quarantanni (è cronaca di ieri) non fummo in pochi, e manifestazioni ufficiali consacrarono il giubileo letterario del grande scrittore. La Francia non vi contribuì forse con la desiderata unanimità e il grado di ammirazione spettante all'uomo che ne aveva diffuso il nome per il mondo non fu quale i fedeli alla vecchia tradizione repubblicana avrebbero desiderato e sognato. Nondimeno, il 1924 vide Anatole France assai più alto nella stima e nella considerazione della massa che non gli anni che lo precedettero. Il glorioso vegliardo, del resto, poteva non curarsi dell'opinione dei contemporanei. Gli avvenimenti politici e le loro ripercussioni non lo toccavano più. La malattia lo aveva più che mai isolato dal mondo: questo letterato è morto senza prendere atteggiamenti clamorosi, senza comporsi una maschera finale. Si è spento tra i suoi libri come il buon operaio al termine della sua fatica. Quale grande poeta ha parlato di coloro che « entrano vivi nell'immortalità? ».

A. G.

L'aspro giudizio dell'organo vaticano

Roma, 13, notte.

Si ricorderà che gli scritti di Anatole France furono inseriti all'Indice. La decisione della Sacra congregazione del Sant'Uffizio che dichiarò condannati tutti gli scritti di lui, ordinandone la iscrizione nell'Indice dei libri proibiti, risale al 31 maggio 1922. Merita perciò il esser segnalato il commento che l'*Osservatore Romano* fa seguire alla notizia della morte del grande scrittore. L'organo della Santa Sede dice che Anatole France, « dotato di un'intelligenza forte e duttile, ma debole di carattere e di volontà, fu vittima permanente dello scetticismo il più desolante, e soggiunge:

« Vasta fu la sua cultura. Le sue opere rivelano un'erudizione profondissima, ma questa erudizione non è che l'affastellamento barocco di conoscenze superficiali e contraddittorie, senza alcun principio di unità e coordinamento, un ammasso d'impressioni geniali ma paradossali, di osservazioni argute, ma di una ironia sarcastica che soffoca ogni elevato sentimento del nostro cuore in un ridicolo più atroce, e infine è la convinzione che ogni attività intellettuale e spirituale è opera vana e nociva alla nostra felicità ». Poi il giornale continua. « La speculazione filosofica è per France un sogno, la ricerca scientifica è per lui una illusione, la morale un'ipocrisia, la religione, specialmente cattolica, è la più funesta chimera. Seguace pedissequo di Voltaire e di Renan, continuatore fedele della tradizione giacobina del secolo XVIII, Anatole France non ha mai tralasciato alcuna occasione per gettare i suoi più sottili sarcasmi e le più violente invettive contro la fede, la chiesa, la vita cristiana. Per lui, « Dio ha avvelenato le anime » e « Cristo ha fatto sparire la gioia e la bellezza ». « La religione cattolica è una iniquità, la peggiore di tutte ». « La materia per la santità è la menzogna, l'incontinenza e tutte le impurità della carne e dello spirito ».

Il giornale ricorda infine il pensiero politico del grande scrittore e conclude ritenendo giusta la iscrizione all'Indice dei libri di lui.

Una chiesa svaligiata a Savona

Savona, 13, notte.

Ladri sacrileghi, mediante chiavi false, penetrarono nel ricco oratorio dei Santi Pietro e Caterina, in via dei Mille, impossessandosi di calici, turiboli, pissidi d'argento, crocifissi d'avorio, veli, arazzi, damaschi per un ingente valore. Vennero risparmiati i meravigliosi affreschi celebri del Brusco, dei Rotti, del Bernini. L'autorità indaga.

REATI E PENE

Una notte di violenze fasciste ad Arignano

(Tribunale Penale di Torino)

Una notte di violenze fasciste ad Arignano, piccolo comune presso Chieri, sta per avere il suo epilogo in Tribunale. I fatti risalgono al 30 marzo scorso, e di essi devono rispondere sette individui, tra cui due capi squadra della Milizia nazionale e qualche milite. In Arignano il 30 marzo si inaugurava il labaro della Rimembranza; per tale occasione il commissario prefettizio del Comune aveva richiesto al capo manipolo della M. N. Antonio Savio che alcuni militi prestassero servizio d'onore e di ordine pubblico ed il Savio aveva dato ordine scritto di provvedere a tale servizio ai capi squadra Luigi Candiano e Lorenzo Bosco. Il servizio d'ordine fu disimpegnato in effetti dai carabinieri; comunque alle 16.30, a festa ultimata, non appariva più la necessità di alcun ulteriore servizio tanto che il fiasco lasciava la libertà anche dopo alcuni dei militi che venivano da Andezeno. Alle 22 qualcuno si attardava ancora per le vetture del paese nel Ristorante del Centro, certo Mario Della Casa si trovava seduto ad un tavolo con tale Giuseppe Pellissero. Il milite Bellocchio Gentile, in divisa ed armato, gli passò davanti in atteggiamento provocante, lo ingiuriò e lo minacciò colla rivoltella di cui era armato.

Il Della Casa non reagì, ma un'ora e mezza dopo, quando uscito dall'esercizio si avviava verso casa col Pellissero e con certo Camillo Gunetti, fu affrontato nuovamente dal Bellocchio che lo afferrò per la gola, intervenne il Gunetti che accusò qualche parola al Bellocchio; questi, che immancabilmente la rivoltella munito l'arma e fece scattare il grilletto. Per buona ventura il percussore non colse la cartuccia ed il colpo non partì; il Gunetti disarmò il milite Bellocchio, al quale poi il sanitario del luogo riscontrò alcune contusioni guaribili in 15 giorni.

Perquisizioni e rivoltellate

Fu questa la scintilla che diede origine alle altre violenze: il milite Bellocchio, corse dai compagni di parte, e con essi, certi Luigi Marcello e Paolo Candiano, Fornero Domenico, Gaidano Giovanni e Bosco Lorenzo si diede alla ricerca dell'arma, del Gunetti Camillo e del Della Casa. Le ricerche furono vane nei locali dell'Albergo del Centro, dove il gruppetto dei militi si introdusse violentemente, minacciando armato anche, e costringendo il proprietario Agostino Gaia ed i di lui figli a subire una perquisizione. Sempre inquisendo e minacciando, sparando colpi di rivoltella, i militi si introdussero nella casa di Pezzana Felice, costringendo il fratello di questi, Pierantino, a seguirli; contro la madre che, atterrita, supplicava di lasciar libero il figlio, il Candiano Luigi puntava la rivoltella incominciando il tiro. Il Pezzana venne condotto fuori e dopo qualche tempo rilasciato.

I militi si recarono quindi alla casa di Gunetti Camillo e poichè i fratelli di costui si rifiutarono di aprire, sfondarono l'uscio di entrata, lasciato leva con dei pali, e si introdussero violentemente nell'abitazione. Coi soliti sistemi perquisirono la casa e non avendo trovato il Camillo abbliterarono il fratello Giovanni Gunetti, a seguirli come ostaggio. Di qui il gruppo si diresse alla dimora del Della Casa Mario, che posero a soqquadro per cercarvi la rivoltella del Bellocchio, e costrinsero anche il Della Casa a seguirli. Fuori si imbatterono nei Gunetti Camillo ed anche costui fermarono, lasciando in libertà il fratello Giovanni.

Con i due « fermati » il gruppo dei militi ritornò all'Albergo del Centro e obbligò il proprietario ad attaccare un cavallo al suo biroccio, col quale trasportarono a Chieri il Della Casa ed il Gunetti per presentarli al capo manipolo Savio. Questi, inteso che il Gunetti era un comunista, gli assestò uno schiaffo ed ordinò ai suoi uomini di accompagnare i catturati alla caserma dei carabinieri. Quivi, solo, i malcapitati poterono ritornare la loro libertà.

Le parti lese per la pacificazione

Le violenze diedero luogo ad accurate indagini dei carabinieri che portarono all'apertura di una istruttoria. Non tutti coloro che avevano subito violenze sporsero querela: ma nei fatti l'autorità giudiziaria riscontrò la consumazione di reati perseguibili di ufficio e ordinò la cattura dei responsabili. Ad istruttoria ultimata essi vennero scarcerati e posti in libertà provvisoria. Ieri, a piede libero, essi sono comparsi davanti al giudici con un fardello di imputazioni. Tutti, e cioè i fratelli Luigi, Marcello e Paolo Candiana, Bosco Lorenzo, Fornero Domenico, Bellocchio Gentile e Gaidano Giovanni, imputati di violazione di domicilio, sequestro di persona, danneggiamenti, ingiurie e porto di arma. Il Bellocchio, in particolare, di mancato fermento, minaccia ed ingiuria; il Candiana Luigi inoltre di minaccia a mano armata. In limine litis, per l'intervento di autorevoli persone e dei patroni è stato fatto un tentativo tendente al recesso delle querele sporte contro gli imputati per i reati di azione privata. Coloro che s'erano costituiti P. C. col patrocinio dell'on. Villabruna e dell'avv. Farinelli — lieti di contribuire alla pacificazione del loro paese — hanno dichiarato di non insistere nell'azione. Liberato così il campo da tutte le imputazioni minori, il processo ha potuto iniziarsi nel pomeriggio, tra l'interesse del molto pubblico che assiste.

Gli imputati — tutti consiglieri di Arignano ad eccezione del Bosco che è di Andezeno, tra i 27 ed i 45 anni — nelle loro dichiarazioni hanno seguito una linea difensiva pressochè uniforme: hanno spiegato che la serie di spedizioni punitive effettuate nella notte del 30 marzo, avvenne per chiarire il ricupero della rivoltella involata al milite Bellocchio, ed hanno negato le intemperanze e le violenze maggiori, ammettendo, taluni, di avere bensì partecipato alle diverse imprese, ma inermi e senza intenzioni aggressive. Gli interrogatori hanno avuto inizio con quello del capo squadra della M. N. Luigi Candiana. La sera del 30 marzo stava in un caffè quando fu avvertito che il Bellocchio, milite in servizio, era stato aggredito, Uscì tosto in istrada e trovò il milite, tutto malconcio, che narrò di essere stato disarmato da Gunetti Camillo. Andò con gli altri nel caffè del Centro per vedere se si poteva rinvenire la rivoltella e per ricercare il Gunetti.

Presidente: — Per entrare nel caffè vi siete fatto aprire colla violenza.

— No, l'esercizio era aperto: fu il proprietario ad invitarci ad entrare perchè potessimo vedere.

Presidente: — Non pare che le cose si siano svolte tanto tranquillamente. Il Gaia è stato costretto ad aprire, e per obbligarlo l'avete preso per gli abiti.

La caporale senza armi

L'imputato insiste che questa spedizione si svolse dietro invito dell'esercente e senza che nessuno fosse munito della rivoltella. Esaurito da pochi giorni iscritto nella milizia non era ancora armato, e differenza degli altri.

Presidente: — Voi eravate un caporale senz'armi: ho paura che non diciate la verità. C'era anche il Bellocchio con voi?

— Sì, veniva dietro di noi, lentamente a causa delle percosse ricevute.

Presidente: — Che ora era?

— Le undici e mezza.

Presidente: — Era dopo l'ora di chiusura, dopo la mezzanotte, per farvi aprire avete minacciato di dar fuoco, assicurando che avevate dalla chiudere l'esercizio.

— Non è vero: come poteva io dire ciò d'altra parte?

Il Candiana aggiunge che all'albergatore non venne tolto un capello: in seguito al rifiuto negativo della perquisizione i militi si diressero a casa del Pezzana. Appena giunti si udirono due colpi di rivoltella, sparati dall'interno.

Presidente: — Se i Pezzana dormivano a quell'ora.

— Non dormivano, quando scesero erano ancora abbigliati completamente.

Presidente: — Ma perchè siete entrati a forza in casa del Pezzana? Per farvi aprire voi avete anche sparato.

— No, hanno sparato loro; poi ci hanno invitati ad entrare.

Presidente: — Impossibile: dopo le botte mai vi sarebbero venuto figurarvi se vi invitavano. Quindi siete andati a casa di Gunetti.

— Sì.

Porte abbattute e minaccie di morte

Presidente: — E chi sfondò la porta?

Accusato: se i Gunetti hanno la porta di una volta noi non abbiamo colpe. Sono esagerazioni.

Presidente: — Anche là avete perquisito tutta la casa.

— Sempre dopo il loro invito.

Presidente: — Cosa avete detto alla madre del Pezzana.

— Nulla.

Presidente: — Avete minacciato di sparare se non stava zitta.

L'imputato insiste nel negare che alla vecchia siano state fatte minaccie.

Presidente: — Anche qualche siete giunti dal Della Casa vi siete messi a sparare.

— Anche il Bosco sparò appena noi siamo giunti.

Il Presidente rammenta all'accusato che non poteva arbitrarsi di portare a Chieri i « catturati ».

Imputato: — Noi eravamo in servizio di ordine pubblico e portavamo i due dal nostro superiore.

Presidente: — Non l'avete capito che i militi non possono fare arresti senza i carabinieri?

— Io ho eseguito gli ordini dei miei superiori.

Il fratello Marziano, che non appartiene alla milizia ed è mutilato di guerra e presidente della sezione combattenti si difende più vivacemente e dice di essere intervenuto per far opera di pacificazione.

Presidente: — In casa del Pezzana però andasti anche voi.

— Sì: dissi al Pezzana che non si spaventasse, che i militi andavano solo per ricercare la rivoltella.

Presidente: — Potevate dirlo anche agli altri. E intanto invece avete lasciato che portassero via uno del Pezzana, e siete anche voi loro invece di impedire che commettessero violenze.

— Io non so che ordini avessero.

Egualmente contestazione il Presidente muove all'imputato per la spedizione effettuata in casa dei Gunetti. L'imputato esclude che questi sia stato in alcun modo minacciato. E dice che se tutti la pensassero come lui a questo mondo le rivoltelle ed i randelli sarebbero negletti...

Il terzo dei fratelli Candiana, Paolo Remigio, protesta di essere stato estraneo a tutte le imprese imputate a lui ed agli altri. Seguì i fratelli ed i compagni mentre si dirigevano a casa dei Gunetti, e restò lì in distanza ad attendere. Ma non vide cosa successe.

Presidente: — Voi andaste sempre all'ultimo momento.

— Quel giorno ero stato fuori e arrivai a casa sul tardi dopo le 9.

Presidente: — Avreste fatto meglio ad andare a dormire.

Un altro capo squadra

Bosco Lorenzo, capo squadra della Milizia afferma che l'albergo perquisito era aperto e che nessuno dei militi impugnava la rivoltella. Le intenzioni di tutti erano pacifiche. Nel cortile della casa del Pezzana, dopo che da costoro furono sparati due colpi di rivoltella, sfoderò l'arma e sparò un colpo in aria per intimorire. L'albergatore del Centro, cui fu chiesto di trasportare a Chieri i due catturati aderì senz'altro ed aprì l'albergo dove i militi si trattennero a bere dopo quel po' di lavoro.

P. M.: — Come mai i tutori dell'ordine hanno fatto aprire un esercizio dopo l'ora di chiusura?

— Se l'esercente vuole...

P. M.: — I carabinieri non l'avrebbero fatto.

Fornero Domenico, altro milite, non vide chi sparò i colpi di rivoltella: siete agli ordini del suo superiore, il capo squadra, non intese fare minaccie.

Bellocchio Gentile comincia col dire che il 30 marzo era di servizio.

Presidente: — Sarebbe meglio che non vi comandassero non siete molto tranquillo.

Rifà la storia dell'incidente avuto col Della Casa e col Gunetti e dice che fu da costoro aggredito e disarmato. Non partecipò alla perquisizione operata nell'albergo nè alle altre.

Presidente: — Eppure le parti lese dicono che c'eravate.

Assistette in lontananza solo alla spedizione in casa dei Gunetti; ma non sparò che era disarmato. « Non sono neppur capace — conclude. — di uccidere una mosca ».

L'ultimo imputato, Gaidano Giovanni, andò cogli altri a casa del Pezzana con intenti pacificatori, ed esortò tutti ad andare a casa. Non era armato.

Il quadro che danno della notte del 30 marzo ad Arignano le numerose parti lese e dei più rattristevoli ed incivili. Mario Della Casa, uno dei catturati, parla a lungo dell'avventura occorsagli e riconosce quattro degli attuali imputati tra coloro che irruppero nella sua casa. Tutti erano armati: vide il capo squadra Candiana a sparare. Così il Pezzana e gli altri. Quelli narra che i fascisti giunti nel cortile della sua casa si misero ad urlare ed a gridare che c'era il fuoco: il tetto aprì per non andare arrosto e si trovò davanti [illegible] attuali imputati. Tutti gridavano: « Il or[illegible] finirà ». Gridava [illegible] anche il Gaidano.

Da Carlo replica: — Dicevo che era ora di finirla, di andare a letto.

L'esame delle parti lese e dei numerosi testi — una ventina — proseguirà oggi.

Presidente: Cav. Zanolli; P. M. cav. De Matei; Difesa: avv. Pavesio, Quaglia, Ezio Bozzi e Talucchi.

Fascisti condannati
per la bastonatura d'un popolare

Novara, 13, notte.

Il popolare Battista Scolo, di anni 24, da Arò, il 22 marzo scorso di ritorno da una processione religiosa svoltasi a Serravalle, si soffermava con alcuni amici nella osteria « Monte Penera » dove si incontrava con una comitiva di fascisti, certi Pietro Francione, di anni 18, Francesco Stanco, di anni 21 e Giovanni Ferraris di anni 29. Costoro, che stavano cantando « Giovinezza », si ricantarono perchè lo Scolo li aveva salutati ridendo. La offesero quindi all'uscita, gli chiesero soddisfazione del preteso insulto, quindi lo percossero a sangue. Lo Scolo dovette rimanere degente per 25 giorni. Furono quindi denunciati e rinviati al giudizio del Tribunale i fascisti Stanco, Ferraris, Moro, Pennazione, Vignoli e Ardizzone.

Il Tribunale condannò i primi tre ad 1 anno di reclusione, il Vignoli a mesi 10 e Francione a mesi 8, assolvendo l'Ardizzone per non aver preso parte al fatto. Danni e spese a carico dei condannati. Difensori dei primi tre avv. Piero Scolari, dell'Ardizzone l'avv. Scaglia, degli altri l'avv. Allegra di Borgosesia. Presidente cav. uff. Sanguinetti.

Le disgrazie automobilistiche

Un morto e 4 feriti nel Mantovano

Una grave sciagura è accaduta ieri sera fra Roverbe e San Martino dell'Argine. Paolo Parisi di Bozzolo verso San Martino correva a non eccessiva velocità in motocicletta certo Franco Aporti, di anni 22, seguito a breve distanza in bicicletta da un cugino. Dalla parte di San Martino, pure in motocicletta giungeva il veterinario del luogo ed il signor Sangiorgi Ettore di anni 60 quando che un'automobile sia trasportava velocemente per lo stradone sollevando il solito polverone, per cui i motociclisti non avrebbero potuto individuarsi. Fatto sì è che mentre il veterinario potè evitare lo scontro, il Sangiorgi invece cozzò in pieno contro l'Aporti, cadendo entrambi a terra. I due furono subito soccorsi e trasportati all'ospedale di Pozzolo, dove il Sangiorgi poco dopo cessava di vivere. L'Aporti si trova in condizioni gravissime.

I fratelli Novellini di Mantova insieme al segretario Riccardo Biancoli facevano ritorno in carretto dal mercato di Suzzara, quando in una curva presso Sailetto, sono stati rigirati e investiti da una automobile. Il carretto e l'automobile si sono ribaltati fracassandosi completamente, mentre il cavallo si dava a fuga pazza. Il guidatore della macchina fu tratto dai rottami ferito piuttosto gravemente. Più fortunate invece furono le tre persone che si trovavano sul carretto che riportarono soltanto contusioni ed abrasioni varie.

Un ferito grave a Genova

Genova, 13, notte.

L'automobile del console dell'Uruguay a Genova, in [illegible] investita in via Cadicilara da un veniente Amedeo Colla che transitava in bicicletta. Il Colla riportava ferite alla gamba e la commozione cerebrale. Fu ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Bimba uccisa a Milano

Milano, 13, notte.

Verso le ore 16 la bambina Celestina Bonfili, d'anni 10, abitante in via Moscova, mentre traversava la piazza Lega Lombarda è stata investita e travolta da una automobile pubblica recante il numero 38-13403, lasciata da alcuni passanti la povera piccina è spirata prima di giungere all'ospedale per la frattura della base cranica.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

In una fornace di vino cotto è caduta, rimanendo asfissata, la bimba Giuseppina Bellisano d'anni 3 da Cocconato.

Colto da un attacco epilettico è caduto nel fiume riportando gravissime lesioni, il trentottenne Elio Tassario, da Canipiglia Cerro.

DA CASALE MONFERRATO

Investito da un blocco di calcare mentre lavorava in una cava di Casale, il minatore Pietro Sirio di Miradiello, riportava la frattura complicata delle due gambe.

Caduto dal sedile di un carretto, il carrettiere Antonio Belgeramelli di Balzola, riportava una grave lesione cerebrale. Prognosi riservata.

DA VERCELLI

Folgorato dal filo elettrici d'un tubo di scarico è stato in frazione Robella di Trino Vercellese, il ragazzo Ferraroli Mario di Alessandria.

Si è fratturato il cranio lungo le scale certo Pré Antonio d'anni 64, spazzino municipale.

Un noto truffatore torinese certo Bozzo G. B. di anni 56, pregiudicato, è stato arrestato dalle guardie civiche, mentre tentava di derubare alcune donne.

DA BRESCIA

Ucciso da un colpo di fucile, nel Comune di Sopra Ponte, è stato certo Codenotti Pietro, di anni 34. L'uccisore è certo Borra Giovanni, di anni 22, che si è costituito dopo il delitto al Procuratore del Re a Brescia. La causale risiede in una controversia per ragioni di caccia.

DA NAPOLI

Rivoltellata a morte da un caporale è stato a Casa il guardiano Ferdinando Ferlisi. L'omicida, certo Montesano, dopo aver scaricato i tre colpi mortali, è fuggito. Si attribuisce il delitto a vendetta, avendo il Ferlisi elevato contravvenzione contro il Montesano per pascolo abusivo.

A fucilate è stato freddato ad Orta d'Atella, il trentaduenne Nicola Marsiello dal nipote Antonio, non ancora ventenne. Motivi di concorrenza.

Dopo brevissima malattia spirava ieri serenamente, munito dei S. S. Sacramenti l'

Avv. LUIGI ALBERT

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ing. ALFREDO ALBERT colla consorte ELENA MAIS e figli cap. ALESSANDRO e ingegnere FEDERICO, la sorella MARIA PIA, la zia EMMA CARETTA ROFFI e figli.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 15 corr. alle ore 10 partendo da via Ospedale 11, per la Parrocchia.

La cara salma verrà poi trasportata a Lanzo Torinese per esservi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si raccomanda vivamente la carità dei suffragi.

Torino, 14 Ottobre 1924. (A

Il Consiglio Direttivo dell'A. S. S. I. partecipa in dolorosa perdita del suo amato

GUSTAVO VERONA

Fondatore ed animatore instancabile dell'Associazione.

I funerali avranno luogo martedì mattina, 14 corr., alle ore 10, partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 9.

Torino, 13 ottobre 1924. 6542

L'Amministrazione del periodico « LA STAMPA SPORTIVA » ha il dolore di partecipare la grave perdita del suo amatissimo Direttore LA

Comm. Gustavo Verona

Serenamente come visse, in età di anni 66, chiudeva la sua buona esistenza tutta dedita alla famiglia

Bosco Maria ved. Castelli

I figli Avv. PAOLO ed ALBERTINA, le sorelle ANNA e ALBERTINA, il fratello GIOVANNI, chimico farmacista e i cugini tutti, ne partecipano con indicibile dolore il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Torino, oggi, alle ore 16, partendo da Corso Regina Margherita 127. Indi la cara Salma verrà trasportata a Rivalta dove seguirà l'accompagnamento al Cimitero alle ore 17 per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genia - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava oggi all'affetto dei suoi cari all'età di anni 46

Michele Lamberti

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie ANNETTA BORGELLINO, il figlio AGOSTINO, il fratello, le sorelle, i nipoti, la madrina, le zie, la suocera, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione dell'estinto, Via San Francesco da Paola, 12. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Genia - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il figlio, i nipoti e gli altri parenti della compianta

Maria Bazzetti ved. Garneri

esprimono la loro riconoscenza a tutte le gentili persone che intervennero ai funerali od in altro modo, dimostrarono di prendere parte al loro dolore.

Torino, 13 ottobre 1924.

Genia - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

Mercoledì 15 corr. alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale della Immacolata Concezione in Via San Donato la Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Teresa Beltramo Ossola

Il desolato marito ed i parenti saranno grati a coloro che vorranno associarsi alle loro preghiere.

Genia - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

Mercoledì, 15 corr., alle ore 8.30, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, piazza Saluzzo, per la ricorrenza dell'anniversario della morte, sarà celebrata la Santa Messa a suffragio dell'anima eletta o buona di

Firmina Agosto

La famiglia, i parenti tutti, nel loro dolore, non ancora lenito, ringraziano amici e conoscenti che vorranno intervenire alla pia funzione. 26232

Impegnati Tecnici e Amministrativi della FIAT-DIATTO annunziano l'immatura morte del Signor

LAMBERTI MICHELE

fratello del capo-officina signor Lamberti Antonio. 26305

Giovedì, 16 corr., nelle chiese parrocchiali di Gesù Nazzareno e di San Vito verranno celebrate Messe anniversarie, consecutive dalle ore 6 alle 11, in suffragio dell'anima buona di 26275

SORDI REGINA
ved. CHIAPELLO

La famiglia del compianto

Ravera Chion Paolo

annuncia che i funerali avranno luogo Martedì 14 corr. alle ore 10 partendo dalla Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù (Via Nizza).

Genia - Telef. 46-01 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia del compianto

Albano Antonio

vivamente commossa per la grande dimostrazione tributata al suo caro Estinto, ringrazia riconoscente tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e coll'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora si associarono al suo immenso dolore.

Genia Telef. 46-01 Primo Stab. Pompe Funebri

✝

Il giorno 11 corrente spegnevasi serenamente in Ozino, a 67 anni di età, dopo una vita di lavoro e di sacrificio, lasciando da elevazione continua e costante verso Dio, perenne esempio di bontà e di rettitudine, il

Nobil Uomo
MARCHESE
VINCENZO MANCEFORTE SERAFINO

Straziati, ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIANNA nata Contessa RANYERI, i figli Ingegnere GIULIO con la figlia VIRGINIA ed ELENA; TERESA col marito Marchese ENRICO RAPPINI ed i figli MARIA, MARCELLA e GIORGIO; GINEVRA Ingegnere TANCREDI con la moglie ELIGENIA PORCHEDDU e il figlio GIANCARLO; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino (corso Vinzaglio, 28). U 5041 T

✝

Dopo penosa malattia sopportata con sublime rassegnazione, munita di tutti i Conforti di N. S. Redentore, circondata da tutti i suoi cari che alla quale amava, rendeva al Signore la sua bell'anima

Lacomba Cesarina ved. Grattarola

Col cuore straziato dall'immane dolore, ne danno la penosa partecipazione: il figlio Rag. GUIDO colla moglie ANNA SIMONCINI; la figlia ALBINA col marito DANIELE CAMILLO e figli CESARE, GIORGIO e ANNA; le sorelle, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 15.30 (partenza da via Campiglione n. 8 (Borgo San Paolo).

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 13 ottobre 1924.

Genia Telef. 46-01 Primo Stab. Pompe Funebri

✝

Dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

FONTANA SAVINO
Commerciante

La moglie CUCCO FRANCESCA coi figli GIUSEPPINA, TERESA, CANDIDA, FIORENZO, ELIGIO, ADRIANO, MARIA; il fratello ELIGIO; le sorelle ALBINA, CANDIDA vedova BUSSOLINO, OTTAVIA e NOEMI; i cognati CUCCO, BUFFA, COTTI e LUPO; i cugini SASSETTI, STRABELLA, PRANDI e VITELLI, ne danno angosciati il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 9, partendo da via Chiabrera, 48.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 13 ottobre 1924.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

La Ditta BART. FONTANA partecipa con profondo dolore la perdita del Signor

SAVINO FONTANA

comprincipale della Ditta.

Torino, 13 ottobre 1924. 26208

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

A distanza di pochi mesi, munita dei conforti religiosi, si ricongiungeva col marito nella pace eterna l'anima cara e buona di

Lagard Nob. Clotilde ved. Alloati

Angosciati, ne danno il tristissimo annuncio i figli GIULIA; Avv. Cav. LUIGI; GIANNINA e MARIA; le sorelle EMMA GUIDON e Contessa GINA TOSCHI; la nuora AMELIA ROLANDO; i generi PIERO DELGROSSO e CARLO SACCHI, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Corte d'Appello, N. 7.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

A soli 8 giorni dall'amata sorella, dopo una vita laboriosa, dedicata per il bene della famiglia e del paese, spirava nel bacio del Signore, in età di anni 59, il

Dott. Loriassa Cav. Giovanni
Giudice Conciliatore

I nipoti COSSOLO DOMENICO; MARIA; VILLA ANNA ved. COSSOLO; ANNA in BABALE; FRANCESCA in DEMICHELIS; GIUSEPPINA; GIUSEPPE; la fedele DOMENICA ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 15 corr., alle ore 2, in Villastellone.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Villastellone, 13 ottobre 1924.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

APPENDICE DELLA STAMPA 33

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

Favrol indossava questa volta un cos[illegible] in panno marrone semplicissimo che lo faceva rassomigliare ad un negoziante; nulla, fuorchè la sua fisionomia, era ancora in lui che ricordasse l'individuo fattosi annunciare il giorno innanzi da Lorenzo Lafresnaye sotto il nome di Hennequin.

Se una improvvisa scarica di artiglieria fosse scoppiata ai suoi orecchi e le palle gli avessero fischiato attorno alla testa, non avrebbero certamente commosso e sorpreso Andrea più di quello inaspettata apparizione. Divenne un po' pallido e rimase interdetto mentre il viso di Marcella si copriva di vivo rossore.

Un lampo fuggitivo era pertanto passato nei grandi occhi neri di Favrol, di quel Giacomo Favrol di cui Andrea non conosceva il nome. Ma, da uomo assolutamente padrone di sè, il conte aveva rapidamente soffocata la commozione prodotta dalla vista del capitano Lafresnaye, di un aiutante di campo del generale Dammartin, che compariva ad un tratto nella casa in cui agitavasi la congiura pronta a scoppiare. Favrol indovinò subito che si innalzava lì un grave pericolo e che quel pericolo bisognava allontanarlo a qualunque costo.

Ma in quel modo? Favrol, l'uomo dall'azione brutale, quand'era necessario, era anche abile diplomatico se le circostanze lo esigevano. Che cosa doveva dire ad Andrea? L'arroganza sarebbe stata inutile con quel soldato, e il momento non sarebbe certamente stato ben scelto per rialzar la testa; meglio era, e Favrol lo comprese benissimo, giuocar d'astuzia.

Fu, dunque, egli il primo a rompere il silenzio, fu egli che rivolse la parola ad Andrea.

— Signore, — disse, — non è lei, la prego, il capitano Andrea Lafresnaye?

Il signor Morin guardava la moglie con una espressione comica di sorpresa.

— Sì, signore — rispose Andrea dando a Favrol il titolo che riceveva da lui.

— Probabilmente questa buona gente rifiutava di aprirle la porta. Non bisogna, perciò, biasimarli, essi hanno una consegna e la seguono... ma se io posso servirla in qualche cosa...

— Lei! — fece Andrea. — E' dunque casa sua questa?

Non sapeva più che pensare. Seguendo le tracce del padre, ritrovava la fanciulla intravista come una visione, e il cui ricordo non lo aveva più lasciato. Guardava volta a volta Marcella e quello sconosciuto che nuovamente si trovava sui suoi passi; provava una grande gioia vedendo Marcella, ed una specie di doloroso stringimento di cuore vedendola ancora appoggiata al braccio di quell'uomo.

Ma si sarebbe detto che la fanciulla ci tenesse a spiegare da sè e come per slancio perchè Andrea la incontrava in compagnia di Favrol; fu lei e non il conte che rispose alla domanda del capitano:

— Il signore, — ella disse, — era venuto a prendermi per accompagnarmi, debbo dirglielo, capitano? in una di quelle chiese riaperte da poco, dove dicesi ufficialmente la Messa. Se ciò è un delitto, — ella aggiunse sorridendo, — sarò pronta

ESAMI DI MATURITÀ

Temi infelici

La prova fondamentale degli esami di maturità è la prova scritta d'italiano. Trovare un tema che si presti alla varietà di coltura e di sentimenti di qualche migliaio di candidati è cosa difficilissima, ma ai ogni tema si richiedono almeno due qualità: chiarezza ed esattezza. Perciò appunto i nuovi Regolamenti hanno stabilito che i temi per gli esami di maturità debbano d'ora in poi consistere o in una « narrazione » o valutazione di un grande avvenimento o periodo storico o nell'analisi estetica d'una poesia o d'un brano di prosa ». In questo modo s'è pensato d'evitare ogni equivoco e di mettere tutti in grado di scrivere qualche cosa di concreto. Niente più rettorica ma fatti ad osservazioni. Sul fondamento di tale disposizione anche per la prova d'italiano che si è sostenuta l'altro giorno si sono dati agli esami di maturità due temi. Vale la pena di vedere quali.

Il tema storico è questo: « Dica il candidato come l'ideale, formatosi nel Risorgimento italiano, di una discendenza da Roma, madre del diritto e della giustizia, abbia contribuito alla rinascita morale d'Italia ». Ognuno che non abbia formato la propria coltura storica su certe celebrazioni romane odierne, avvorte subito che il tema è storicamente sbagliato. L'ideale di una discendenza italica da Roma, madre del diritto e della giustizia, non si formò nel periodo del Risorgimento, ma è antico quasi come l'Italia stessa. La questa discendenza-ideale credette il medio evo, ma la celebrazione ufficiale di lei si ebbe soprattutto nel Rinascimento, cominciando, com'è naturale, Francesco Petrarca. Nelle scuole non si legge l'« Africa », nè si leggono le altre poesie latine e la *Historiae* e Cola di lui, ma ogni professore ecco « molto ne parla, e l'eccitabrante di questa Roma, anche senza saper di latino, i giovani possono sentire nelle canzoni alle « Spirto gentil » e all'« Italia ». Questo vanto romano continua come motivo ispiratore di una quantità di scritture poetiche e storiche per tutto il Rinascimento, e la sua ultima efficacia s'esercita sulla rivoluzione francese e sulle repubbliche dalle vittorie francesi sorte in Italia alla fine del secolo decimottavo ed il principio del decimonono. Si rammenti che il Bruto dell'Alfieri è dedicato al « popolo italiano futuro ». Ma in qual movimento spirituale che dai primi dell'ottocento in poi preparò la redenzione della patria avviene il fatto opposto. La storia rimane sempre il fattore decisivo del risveglio italico, ma non si guarda più a Roma, ma all'anti-Roma. Anti nel suo doppio senso di « prima » e di « contro ». E l'espressione scientifica di questo movimento è « L'Italia avanti il dominio di Roma » del Micali, che esce nel 1810 ma si ristampa più volte e proprio a Torino nel 1833; l'espressione politica è il « Primato » del Gioberti, che si riporta come a « un primo all'antica sapienza pelasgica d'Italia. E chi ha pratica dei periodici del tempo, — il *Progresso*, il *Risorgimento*, l'*Antologia* — sa quanto di anti romano vi corra per dentro, e l'*Antologia* appunto attribuiva ai Micali « grandissima lode perchè aveva saputo vincere quel soverchio amore che fin dall'infanzia ci viene impresso nell'animo verso i cittadini di Roma ». Questa cosa il Casati, che è uno studioso sul serio e un conoscitore profondo del nostro Risorgimento, le sa meglio di noi, e sa quanto noi che cosa il suo amico Benedetto Croce ha nella sua « Storiografia in Italia » scritto sull'argomento; ma sarebbe stato desiderabile che lo sapesse anche quel qualunque incaricato da lui che, ricordandosi dell'inno di Mameli e dell'Italia che si era cinta la testa dell'elmo di Scipio, ha potuto, su questi bei fondamenti, avviare bravamente alla gioventù studiosa delle scuole italiane « come l'ideale d'una discendenza da Roma, madre del diritto e della giustizia, si formò nel Risorgimento ». La coltura della gioventù italiana, anche in questa è stata bocciata negli esami di Luglio, merita più rispetto!

Ma c'è una cosa che merita anche maggiore rispetto. Finora la scuola italiana ha avuto una grande virtù, ed è che in essa non si è mai fatta politica. Devota alla patria la scuola italiana non ha mai parteggiato per alcuno; anzi tutti gli insegnanti d'Italia — qualunque fosse e sia il partito politico cui erano cittadini hanno appartenuto o appartengono — hanno sempre considerata e considerano come la massima sventura che la scuola si avesse o si abbia ad asservire a qualsivoglia partito. La patria nella sua più alta e più pura espressione basta per tutto. E' stata sempre perciò tradizione della scuola italiana che alla licenza e in ogni altra classe si dessero ai temi patriottici, mai temi schiettamente politici. Ora il tema che il qualunque incaricato del ministro Casati ha voluto questa volta ammannire agli esami di maturità è tema della più schietta intonazione politica. Perchè la « rinascita morale d'Italia » che fu preparata da quell'ideale « formatosi nel Risorgimento italiano, d'una discendenza da Roma, madre del diritto e della giustizia », quella « rinascita morale » o si celebra e conosce con la marcia su Roma dell'Ottobre del '22, e allora è un fatto storico su cui si può ragionare, o non si riferisce come a termine concreto a nessuna cosa, ed allora il tema non diventa che una vuota divagazione rettorica.

Ora i candidati all'esame potevano essere o fascisti o antifascisti o di nessun partito. Ma in ogni condizione spirituale essi dovevano trovarsi imbarazzati. Perchè non essendo avvezzi per lunga consuetudine scolastica a scrivere di politica, se fascisti avranno avuto il naturale ritegno di non scrivere di cose di cui leggono nei loro giornali ma delle quali con i professori non hanno mai trattato; se anti-fascisti peggio, perchè a questi lumi di luna non avranno osato certo scrivere quello che pensano della rinascita morale iniziatasi o conchiusasi nell'Ottobre del '22; e se indifferenti peggio che peggio ancora, perchè — dato il tema già storicamente sbagliato nelle sue premesse — non devono aver saputo addirittura che pesci pigliare. E in questo caso il proverbio vuol dire: che non scrivere. Ora — a qualunque partito si appartenga — è serio ed è pedagogicamente utile e è morale mettere i candidati ad un esame, che può essere decisivo della loro vita, metterli in tal tale imbarazzo? Lo domandiamo all'on. Casati.

Che dovevano fare dunque i giovani? Attaccarsi al secondo tema? Sarebbe stato come cascare dalla padella nella brace. Il tema letterario era il seguente: « Analizzate le seguente strofa del Tommaseo:

In ogni istante di nostr'umil vita
s'asconde, alle, infinito, una virtute,
germe a immortal salute:
e il ben, che operando stai nel tuo segreto,
può far lieto e miglior qualche lontano
popolo estraneo, e l'ultimo nepote
di gente a te non nota.

Analizzare che cosa? la forma? qui non c'è forma perchè non c'è poesia. C'è un pensiero filosofico morale così comunemente espresso in faticosi versi, come spesso succedeva al Tommaseo, il quale fu a volte poeta, ma quando aveva dei sentimenti e degli stati d'animo suoi particolari da esprimere, non quando faceva dei passaggi obbligati dalla rima alla versificazione. Così gli scolari esteticamente non avevano nulla da dire — e sfidiamo chiunque a poter dire qualche cosa — filosoficamente non sapevano che dire. Già prima bisognava intendere, e non sono proprio gli esami il luogo più adatto per chiarire le cose oscure. Non restava loro dunque che scrivere una divagazione rettorico morale sulla forza del bene, cioè precisamente ricascare in quella forma di componimenti che l'on. Gentile — e in questo certo non gli si può dar torto — che l'on. Gentile voleva con tanta cura evitare. Francamente non valeva la pena d'instituire gli esami di Stato e incomodare tutti gli insegnanti, tutti gli scolari e tutte le famiglie d'Italia per fare peggio — oh! molto peggio — che prima. Fortuna che il tanto serio degli insegnanti ha sempre corretto per il passato — e attenuanti certo, per quanto è possibile, anche questa volta — le dolorose conseguenze degli errori della Minerva!

Concorso pel Commissariato marittimo

Roma, 13, notte.

Il 15 gennaio 1925 avrà luogo a Roma, presso il ministero della Marina un concorso per esame a 10 posti di tenente nel Corpo di Commissariato militare marittimo. Potranno essere ammessi all'esame, in seguito a loro domanda, i laureati delle Scuole Superiori di Commercio e di Istituti equiparati, od i laureati in giurisprudenza che faranno pervenire al ministero della Marina (Direzione gen. del personale e dei servizi militari), entro il 30 novembre 1924 la domanda di ammissione, in carta da bollo da lire 3. I documenti da produrre, il programma di esame e le relative modalità sono stabiliti dalla notificazione di concorso, che gli interessati potranno richiedere al ministero della Marina (Direzione gen. del personale e dei servizi militari) alle Direzioni del Commissariato di Spezia, Taranto e Venezia, alle suddirezioni di Pola e Maddalena e presso la R. Capitaneria di porto del Regno e delle Colonie.

Lo Zeppelin sull'Atlantico

100 chilometri all'ora - Radiogrammi lirici

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 13, notte.

Ieri mattina all'alba l'aeronave gigante Z. R. 3 ha lasciato Friedrichshafen in mezzo ad una nebbia così fitta che migliaia di persone accorse per assistere allo spettacolo non poterono vedere assolutamente nulla, ma dovettero accontentarsi di sentire il rombo dei motori.

Alle 3 della notte l'equipaggio dell'aeronave aveva preso posto nelle rispettive cabine. Durante tutta la notte ed ancora all'alba il campo d'aviazione era avvolto nella nebbia. Improvvisamente si udirono due fischi ed un rombo di motore. Il dirigibile si era innalzato. La banda municipale ha intonato allora l'inno tedesco. Mentre il dirigibile si allontanava, si udirono alcune grida di urrà.

La Zeppelin ha perduto stamane contatto radiotelegrafico colla Germania. Le ultime notizie della sua marcia, che continua sull'Atlantico, si hanno soltanto attraverso le stazioni americane. L'ultimo radiotelegramma a Berlino segnala il passaggio del dirigibile sulle Azzorre, avvenuto ieri sera, alle 17,45. Una serie di radiotelegrammi era giunta per tutta la giornata di ieri, e la notte scorsa alle varie Redazioni berlinesi e a tutte le Stazioni radiotelegrafiche della Germania. Essi annunziano in forma spesso romantica e sentimentale le varie fasi del viaggio: « Guten morgen, meine lieben », radiotelegrafa il comandante del dirigibile, due ore dopo la partenza dal suo cantiere di Friedrichshaven. Dieci minuti dopo i radiotelegrammi avevano lo scopo di disporre i movimenti della nave da guerra americana *Milwaunakee*, destinata ad incrociare nell'Atlantico per eventuale servizio di soccorso. Alle nove, un radio annunziava il passaggio sopra le montagne:

« Mentre passiamo sopra un denso strato di nebbia, il sole selvaggia sui fianchi, su un mare di nuvole ed i monti emergono come isole. Viaggio magnifico in un cielo azzurro ».

Alle 9,10 un altro radiotelegramma annunzia l'abbandono della Germania e assicura: « Ottimo umore a bordo ». Poi per lungo tempo nessuna notizia più. Fino a che alle 4,20 del pomeriggio di ieri un altro radiotelegramma annunziava:

« Sotto di noi è la costa francese. Ci dirigiamo verso Coruna. Speriamo di passare alle 9 Capo Ortegal ».

Il Capo Ortegal è stato passato effettivamente alle 20 di ieri sera, secondo quanto annunzia un telegramma di mezzanotte:

« Alle 8 passiamo il Capo Ortegal. Tempo lniquieto, specialmente verso la costa. Ci dirigiamo a novanta chilometri verso le Azzorre. Nave a motori in ordine perfetto ».

Un'ora e mezza più tardi il *Berliner Tageblatt* riceveva:

« Siamo passati alle 8 il Capo Ortegal, punta nord-ovest della Spagna, e procediamo a 90 chilometri. Il vento soffia a raffiche. Tutti bene a bordo. Nebbia sotto di noi. Mare magnifico, sotto di noi, azzurro. Ilello è trovarsi in questa infinita solitudine. - Z. R. 3 ».

Così liricamente la grande aeronave lascia le ultime isole d'Europa, dirigendosi verso la sua nuova patria, salutata con pari lirismo. Un giornale del mattino annunziava addirittura una nuova scoperta dell'America. Un giornale nazionalista della sera annunziava così il passaggio sul suolo francese: « Un vincitore passa sulla Francia. Non è ancora la vendetta, ma certo è una rivincita ».

Intanto, Autorità e professori tedeschi, cercano ogni occasione per dimostrare che anche la scienza è una questione politica; l'altro giorno il sindaco di Berlino, nazionalista, in un discorso pubblico proclamava che l'America, dopo essere stata scoperta da un grande spagnuolo, stava per essere riscoperta per opera del genio tedesco. Oggi, in una riunione ispano-americana-tedesca, il rettore dell'Università di Berlino, nazionalista, anzi, popolarsco, ha dichiarato che l'America appartiene alla Spagna, e ciò, perchè è stata scoperta da uno spagnuolo!

Sempre più umoristici sono i dettagli della storia del famoso operatore cinematografico Warges, il quale aveva scommesso di imbarcarsi ad ogni costo sull'aeronave. Egli riuscì a nascondersi nel dirigibile, ed ora è in viaggio per l'America il suo bagaglio è rinchiuso in una leggerissima scatola di alluminio l'apparecchio cinematografico. Ma la Direzione della fabbrica di Friedrichshaven era stata informata delle intenzioni del Warges ed aveva fatto arrivare dei poliziotti incaricati di sorvegliare le sue mosse. Costui noleggiò una automobile, che lanciò a 100 chilometri all'ora intorno al Lago di Costanza, ma i poliziotti avevano sottomano una macchina non meno veloce e non la perdettero mai di vista. Soltanto all'ultima ora si apprese della scomparsa dell'operatore americano. Fu dato l'allarme e furono posti diversi agenti intorno all'aeronave e così fu impedito al Warges di salire a bordo.

I giornali della sera recano anche la notizia che la Polizia avrebbe arrestato uno studente, il quale fu trovato in possesso di una bomba a mano e di una rivoltella. Egli si era recato a Friedrichshaven. Interrogato ha detto che voleva uccidere il comandante dello Zeppelin per impedire che il dirigibile partisse per l'America.

Il 2° Criterium d'Europa ciclistico

Brunero-Aymo vincono la prova — Girardengo miglior « routier » del mondo — Pubblico enorme entusiasta per il « Campionissimo ».

Il « 2.o Criterium Europeo a coppie » ha dimostrato, ancora una volta luminosamente, l'elevata « classe » dei corridori italiani e l'entusiasmo grande del pubblico per le prove [illegible], nelle quali sono in lotta i nostri grandi « assi ».

La folla che ieri ha presenziato agli arrivi era enorme. Dal dazio posto sullo stradale del Pino al Motovelodromo erano due fitte siepi umane che lasciavano appena libero uno stretto spazio di terreno per il passaggio dei corridori e delle automobili al seguito. Uguale folla si trovava nell'interno del Velodromo. Le tribune erano nereggianti di pubblico; non un posto era vuoto.

Questa folla ha atteso pazientemente l'arrivo dei corridori; quella sulla strada, pigiata in immobile posizione; quella nell'interno del Velodromo, nervosa ed incurante della gara che si svolgevano per ingannare l'aspettativa. L'enorme interesse era dato dalla presenza in gara dell'idolo delle folle, di Costante Girardengo, che si trovava nuovamente in lotta coi migliori esponenti del ciclismo internazionale, da lui battuti clamorosamente, or non è molto, nel « Premio Walter » a Parigi. Le voci corse in questi ultimi giorni sulla preparazione scrupolosa dei Pélissier, che volevano ad ogni costo prendersi una rivincita sul nostro campione dopo lo smacco subito in casa propria, avevano dato al « Criterium » tutto il sapore di una prova di conferma alla « classica » francese.

Ora non hanno più niente da dire

Il piccolo atleta piemontese, ha riconfermato pienamente il suo grande valore. L'elevata classe e, più di tutto, la grande passione che lo anima, al pari dei più disinteressati « puri », quando è in gioco il buon nome dell'Italia sportiva. Trovatosi, dopo appena 10 Km. dalla partenza, privo dell'aiuto del « compulpier » Linari, che in non buone condizioni, non era in grado di sostenere il suo passo « indiavolato », perfettamente al corrente del regolamento della prova, che non considera valido agli effetti della classifica l'arrivo di un solo concorrente, ha continuato in corsa soltanto per una « dimostrazione ». E questa dimostrazione è stata tale da non ammettere discussioni, nè recriminazioni. Il « campionissimo » tutto solo, senza una sosta, senza un attimo di defaillance, ha mantenuto alla media oraria di 36 Km., staccando di quasi 2 minuti i connazionali Brunero-Aymo; di 5 i belga Masson-Sellier; di 7 gli svizzeri Suter; di 10 Van Hevel rimasto lui pure solo in gara, dopo l'accidente del « coupulpier » Vermandel; e di 28 minuti i fratelli Pélissier, che lamentarono tre forature di gommo.

La vittoria del novese è stata da lui stesso giudicata dopo l'arrivo, con questa frase: — Ed ora mi pare, non avranno più niente da dire! — Ed infatti non c'è più niente da dire. Girardengo deve essere considerato attualmente come il migliore « routier » del mondo, e su questo credo siano d'accordo tutti i competenti, compresi gli autorevoli critici francesi.

L'entusiasmo che il « campionissimo » ha suscitato colla vittoria odierna no nè di facile descrizione. Fu un entusiasmo che raggiunse il tono del fanatismo. E' stato dapprima un rumore che veniva di lontano un vociare confuso di folla in festa assiepata sull'ultimo tratto di strada. Poi questo rumore crebbe smisuratamente: era come il rumore di una valanga che si avvicina. Il vociare confuso si faceva distinto, cresceva d'intensità, raggiungeva tonalità altissime. Quando la maglia tricolore sbucò dal tunnel irrompendo sul cemento della pista, fu una esplosione di giubilo di 10.000 persone che in pieni entusiasmo agitavano i cappelli, urlavano la loro gioia al piccolo prodigio italiano.

Girardengo vincitore morale!

La tribuna dei « popolari » era in fermento. Incredibile, dirassi nel rettangolo, che de lunita i posti, tutte quelle teste, quelle braccia ondeggianti, avevano del fantastico. — Girà! Girà! — era la sola parola che si udiva in quel frastuono, gridata da mille bocche. E « Girà » tagliava il traguardo nel vincitore ufficiale, per causa di un regolamento discutibile, ma grande, magnifico, vincitore morale. E la folla lo aspettò — dopo averlo applaudito — all'uscita dal Velodromo, lo circuì, quando apparve sulla sua automobile, lo volle vedere vicino, corridente, lo volle toccare e gli volle dire ancora una volta suo affetto: « Bravo Girà ».

Se la corsa di Girardengo ha oscurato le « performances » degli altri concorrenti, è doveroso però metterle in giusta luce il valore della vittoria di Aymo e di Brunero, i due rudi e volitivi campioni piemontesi. Partiti non favoriti dal pronostico, che assegnava ai più veloci concorrenti il ruolo principale, i due corridori si sono dimostrati di classe eccezionale, compiendo la prova su strada in modo magnifico. Abbiamo seguito qualcuno tra quelli che il hanno seguiti nella loro fatica, dire: « Se non avessi la prova che Girardengo ha impiegato minor tempo, non le crederei! ».

Anche in pista i due « bianco oliva » hanno fornito delle ottime prove vincendo « l'Australiana ». Brunero ha dimostrato di possedere ora uno scatto veloce. Degli stranieri i migliori su strada furono Masson-Sellier — sfortunati Van Hevel-Vermandel, ed inferiori all'attesa i fratelli Pélissier. Henry Suter è stato il miglior corridore in pista.

Le classifiche

Ecco la classifica della prova su strada:

Costante Girardengo (fuori classifica) che ha compiuto i 100 Km. del percorso in ore 2,46'29" alla media di Km. 36.007.

1.o Brunero-Aymo in ore 2,48,14" alla media di Km. 35,75; 2.o Sellier-Masson in ore 2,53'18" alla media di Km. 34,683; 3.o Henry e Max Suter in ore 2,55'35" alla media di Km. 34,193; 4.o Henry e Francis Pelissier in ore 2,14'31" alla media di Km. 30.856, Van Hevel (fuori classifica) in ore 2,55'58" alla media di Km. 34,087.

Classifica del giro a cronometro: Girardengo (fuori classifica) in 27" 3/5. 1.o Henry e Max Suter in 30" 27"+29"); 2.o Masson-Sellier in 58" 1/5 (29" 4/5+29" 2/5); 3.o Aymo-Brunero in 58" 2/5 (29" 2/5+29").

Classifica dell'australiana: 1.o Brunero-Aymo; 2.o Henry e Max Suter; 3.o Masson-Sellier; 4.o Henry e Francis Pelissier.

La classifica generale dopo le tre prove è la seguente: 1.o Aymo-Brunero con punti 18. 2.o Masson-Sellier con punti 13. 3.o Henry e Max Suter con punti 12. 4.o Henry e Francis Pelissier con punti 7.

Brunero ed Aymo compiono il giro d'onore tra un subisso d'applausi. Il pubblico però vuole anche Girardengo che si presenta in pista vestito in abito... borghese su una lussuosa bicicletta da turismo.

Giuseppe Tonelli.

Gli altri avvenimenti di domenica

IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL

I risultati della seconda giornata:

Girone A: Legnano-Pisa (0-0) — Reggiana-Hellas (6-2) — Torino-Cremonese (1-0) — Genoa-Brescia (3-0) — Internazionale-Spezia (5-2) — Modena-Casale (2-0).

Girone B: Juventus-Spal (2-1) — Alessandria-Padova (1-3) — Pro Vercelli-Mantova (5-3) — Sampierdarena-Milan (3-2) — Bologna-Doria (1-0) — Derthona-Novara (1-1).

Girone A: 1.o Torino — 1.o Genoa — 1.o Modena tutte con punti 4 — 4.o Reggiana — 4.o Casale — 4.o Hellas — 4.o Internazionale, tutte con punti 2 — 9.o Legnano — 9.o Pisa con punti 1 — 11.o Spezia — 11.o Cremonese con punti 0.

Girone B: 1.o Bologna, punti 4 — 2.o Pro Vercelli, punti 3 — 3.o Milan — 3.o Padova — 3.o Alessandria — 3.o Novara — 3.o Derthona — 3.o Sampierdarenese — 3.o Juventus tutti con punti 2 — 10.o Mantova — 10.o Livorno — 10.o Spal con punti 1 — 13.o Doria con punti 0.

Il Livorno e la Juventus hanno una partita in meno.

Come fu occupata Tripoli

La rievocazione dell'ammiraglio Cagni alla cerimonia torinese

L'Associazione nazionale reduci della Libia, non poteva iniziare in modo migliore la sua azione pubblica. La commemorazione del XIII anniversario della guerra, è riuscita solenne, come lo comportava l'avvenimento e tale da dimostrare che la giovane Associazione trova nella nostra città larga simpatia. Il salone della Camera di commercio, tutto ornato di piante ornamentali e di bandiere tricolori, si è gremito di pubblico; le massime autorità cittadine erano lì presenti alla cerimonia o si sono fatte rappresentare. E significativo è stato l'omaggio reso al Re ed alla Casa Savoia.

Della cerimonia abbiamo dato ieri una diffusa cronaca. Benedetta la bandiera, parlarono il cav. Chiostergi, l'avv. Bertolè, per il Municipio, il presidente dell'Associazione, Alberto Bozzicco, l'avv. Orazio Quaglia. L'ammiraglio Cagni ricordò come avvenne l'occupazione di Tripoli. E' una pagina storica e merita di essere richiamata.

Premesso che occupò Tripoli non con una sconclusionata di fuochisti e attendenti, come venne detto, ma con dei giovani cannonieri ad incrociatori sulle rive della Sardegna, l'ammiraglio Cagni ha continuato:

« Come sapete, il 3 ottobre, nel pomeriggio, si iniziò il bombardamento dei forti — la mia divisione attaccò il gruppo di ponente. I Turchi si difendevano molto bene ed i loro colpi rimbalzano molto corti. L'Ammiraglio Borea mi ordinò di portare le navi a tiro utile ed in meno di due ore tutti i forti di ponente erano ridotti al silenzio. Prima di noie osservammo che i Turchi tentavano ricollocare le loro artiglierie smontate e scavavano trincee fra i forti e l'oasi di Gargaresch, vicino a Tripoli. Li disperdemmo con buone cannonate, ma da ciò sapevo la necessità di non indugiare nell'occupazione dei forti bombardati e la sera stessa il contrammiraglio Borea ne faceva formale proposta al Comandante in capo ammiraglio Faravelli. Il giorno seguente 4 di ottobre disfammo di notare i forti. I Turchi che in numero notevole avevano ripreso i loro lavori all'avvicinarsi delle navi, presero la fuga ma furono efficacemente perseguitati e tormentati dalle nostre artiglierie e fino al tramonto furono tenuti lontani. Intanto l'ammiraglio Borea insisteva nella sua proposta da altri avversata e l'ammiraglio Faravelli dava l'ordine di occupare i forti di ponente nel mattino seguente.

« Avevo mandato due torpediniere a segnare il punto più vicino al forte Sultania, ove la profondità dell'acqua permettesse di condurvi la *Umberto*, la quale ai primi albori si avvicinava ed ancorava a meno di 500 metri dal forte. Si mettevano in mare le baracche ed il primo battaglione allievi investiva la spiaggia sotto il forte, a ridosso della scarpata naturale che sta a picco sul mare e contro il cui ciglio erano puntate tutte le artiglierie della *Umberto*. Alle 7,45 il forte era occupato, e mentre si sbarcavano altri uomini a guardia del forte, lo stesso battaglione investiva successivamente i forti B e C, che prima delle 10 erano occupati. Constatammo che le nostre artiglierie avevano compiuto un vero sfacelo. Non vi era più una bocca da fuoco di immediata utilizzazione. Gli uomini erano stati fatti a pezzi e si ritrovarono delle membra umane sfracellate e sparse ad oltre 50 metri dai forti. Sbarcammo subito nostre artiglierie a presidio dei tre forti, e appena assicurata la difesa da un contrattacco, a mezzodì si alzava sul forte Sultania il nostro tricolore, salutato da 21 colpi di cannone e dal « Viva il Re! » degli equipaggi di tutte le navi.

« Mentre dal forte C ritornavo a bordo, mi veniva incontro lungo la spiaggia un gruppo di persone preceduto da una grande bandiera bianca. Era il console tedesco Tiger, che veniva a chiedere protezione contro il saccheggio che una masnada di ladroni compiva in Tripoli. Due giorni prima egli stesso aveva sdegnosamente rifiutata la protezione offertagli dal nostro comandante in capo. Lo condussi sulla nave ammiraglia, ove anche l'ammiraglio Borea per l'animo suo generoso deplorava l'occupazione della città. L'ammiraglio Faravelli mi dava l'ordine di occupare Tripoli. Ordinavo che un battaglione di 800 uomini, al comando del capitano di fregata Grassi, sbarcato il mattino, partisse dal forte Sultania, percorresse l'oasi dell'oasi lungo la spiaggia ed entrasse a Tripoli da ponente, in modo da penetrare in città alle 16. Forti pattuglie fiancheggiatrici dentro l'oasi e i cannoni delle navi dovevano proteggere la sua marcia contro un agguato. Con questo battaglione mandavo il capitano Verri, aggregato al mio Stato Maggiore. Nel contempo si preparava un altro battaglione di 800 uomini nelle imbarcazioni, sotto il comando del capitano di fregata Bonelli, ed io mi univo a questa seconda ed alle 16, sotto la protezione dei cannoni del *Carlo Alberto* e del *Coatit* e di altro naviglio minore, sbarcavo nel porto a levante della città, mentre il battaglione Grassi sbucava da ponente sulla piazza della Fontana, ove poco dopo le 18 tutto il gruppo da sbarco erano riuniti.

Tripoli in stato di difesa

« Mentre si prendevano le prime disposizioni di sicurezza, mi recavo al Municipio, ove erano riuniti tutti i maggiorenti della città, con il sindaco Namenhina pascia, e mi accolsero molto deferentemente. Li informai che, a nome di Sua Maestà il Re d'Italia, prendevo possesso della città, con la ferma intenzione che l'ordine non fosse oltre turbato. Essi mi assicurarono delle loro buone intenzioni di obbedire lealmente alle mie disposizioni.

« Appena ritornato dal Municipio mi organizzava rapidamente la difesa. I turchi si erano ritirati, ma in forze, e potevano da un momento all'altro assalirci. Potevamo respingerci e difendere solamente la vecchia città, occupandone i bastioni. Difesa facile anche contro qualche migliaio di nemici, ma tutta la città nuova ed il suburbio, vale a dire la migliore parte di Tripoli, sarebbero stati abbandonati al nemico ed ai ladroni, e il nemico avrebbe potuto riorganizzarsi nella Mensela, zona boschiva che circonda la città, e darci serii fastidi, tormentandoci senza alcun suo pericolo e rendendo a noi assai difficile sloggiarli. Con Grassi, Bonelli e Verri decidemmo di oltrepassare la Mensela e occupare una linea esterna.

« Passammo la notte sulla piazza ridossati alla grande caserma di Cavalleria pronti a far massa ove venisse un attacco serio. Piccoli attacchi o semplici allarmi venivano da ogni parte continuamente: dalla Mensela ove si contrattaccavano con forti pattuglie sgombrando la compagnie. Dalla città ove da ogni casa partivano colpi di fucile perchè gli arabi per il terrore del saccheggio sospettavano nelle tenebre. Dei saccheggiatori nelle angiude vie ove nostri numerosi drappelli li affrontavano fucilandoli senza pietà.

« Tripoli il giorno 6 non aveva più saccheggiatori e rispettò le sue case, le sue botteghe ed il suo mercato ».

La "Casa degli emigranti,,

inaugurata a Bardonecchia

Bardonecchia, 13, notte.

La Casa degli emigranti di Bardonecchia, della cui creazione abbiamo dato notizia nello scorso agosto, fu inaugurata ufficialmente oggi da S. E. De Michelis, commissario generale dell'emigrazione, coll'intervento di personalità italiane e francesi che per dovere d'ufficio, per studi e per pratica acquisita, sono a conoscenza dei diversi aspetti del problema emigratorio, problema che, come è ben noto, ha un'importanza grande per il nostro paese, ingiustamente se masse operaie italiane tengono un posto di primo ordine nel mercato mondiale del lavoro.

Monsignor Dominelli fu fra i pionieri benemeriti che sentirono il dovere — umanitario e sociale — di esercitare un'azione di tutela sulle migliaia di operai che annualmente varcavano le frontiere, e li sperdevano come foglie autunnali, in paesi lontani, senza una guida sicura, senza alcuna garanzia che li mettesse al riparo dai tranelli degli ingordi speculatori.

L'apostolato monsignoriano poteva però esercitare soltanto un'azione limitata. A integrarla occorreva l'intervento statale; occorreva cioè che lo Stato si rendesse conto dell'importanza del problema emigratorio e si imponesse il proposito di risolverlo con efficaci provvedimenti di tutela.

Fra le personalità che hanno dato un maggior contributo di studi e di risultati pratiche al problema è S. E. De Michelis, l'attuale commissario generale dell'emigrazione. A lui si deve, fra altro, la creazione della Casa degli emigranti di Bardonecchia; da lui venuta in considerazione dell'ingente numero di operai che annualmente varcano la frontiera del Frejus.

Fino a pochi mesi fa gli emigranti arrivati sul suolo francese erano costretti a fare un non breve soggiorno a Modane in attesa delle molteplici operazioni prescritte dai regolamenti di polizia e di tutela dell'igiene pubblica. Tale obbligo costringeva non soltanto una perdita di tempo, ma una perdita di denaro non indifferente per le borse non pingui dei transitanti.

Grazie alla Casa ora aperta a Bardonecchia, i nostri emigranti sono messi al riparo dalle noie e dai danni a cui prima dovevano soggiacere. Giunti a Bardonecchia essi vengono guidati immediatamente nella Casa, sita in località assai prossima alla stazione, ove mediante il pagamento di una modesta lira trovano un soffice letto, con annessi locali per i bagni, per docce ecc. Volendolo possono avere anche per la somma di L. 5, una minestra, una pietanza di carne e verdura e una razione di pane. Come è prescritto dai regolamenti nella casa vengono eseguite le vaccinazioni; e fra alcune settimane gli indumenti degli emigranti verranno disinfettati in un edificio appositamente costruito. Nella casa inoltre funziona pure un ufficio di cambio delle monete, dimodochè l'emigrante giungendo in Francia non sarà più costretto, come lo era finora, a ricorrere ai cambisti privati. Quale sia l'importanza del passaggio del Frejus nei rapporti dell'emigrazione, lo si può desumere dalle seguenti cifre. Dal 15 luglio al 15 ottobre gli emigranti in transito furono 19.494. I buoni per vitto venduti fino a tutto settembre furono 8300. Il cambio delle monete fu di franchi 597.675. Le fotografie eseguite (prescritte dai regolamenti francesi) furono 2154.

Certo dato il numero normale degli emigranti in transito la Casa non ha la vastità che occorrerebbe; ma è già in progetto un nuovo edificio attiguo nel quale potranno trovare ricovero oltre 150 persone. In ogni modo anche nelle condizioni attuali di spazio la Casa rende un segnalato servizio alla nostra emigrazione, e Bardonecchia può vantarsi di avere un istituto che non ha eguale nessun altro paese di confine.

La cerimonia inaugurale ebbe un'impronta semplice e famigliare. Con S. E. De Michelis, giunto appositamente da Ginevra, erano il maggiore Poggi, medaglia d'oro, ispettore centrale dell'emigrazione, il comm. Guanzoni, commissario centrale, il cav. Altavilla ispettore dell'ufficio di Torino, il commendator Demichelis, commissario generale, il comm. Celesti, dirigente l'ufficio di emigrazione presso l'ambasciata di Parigi, il cav. Olivetti direttore della Casa di Bardonecchia, il sottoprefetto di Susa conte Lecchi, il medico provinciale comm. Sacchi, il conte De Costantin, console generale d'Italia a Chambery, il signor Michel commissario aggiunto di Modane, ed il signor Bayard capo dell'ufficio di immigrazione francese pure a Modane, il rag. cav. Comparetti, segretario di emigrazione, il cav. Debottini agente consolare italiano a Modane, i capitani Adami e Cittadini, il cav. avvocato Bizzarri commissario di P. S. a Bardonecchia, il cav. Lazzaro capo stazione di Bardonecchia, ed il cav. Schiavi capo stazione di Modane, il parroco di Bardonecchia, don Galasso.

Dopo la visita dei diversi locali: dormitorio, refettorio, bagni, lavatoio, cucina, ecc. gli intervenuti furono trattenuti a colazione, che ebbe come epilogo una serie di discorsi.

Meravigliosa invenzione didattica

La visione di un'operazione chirurgica

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, mattino.

Una interessante innovazione, dovuta al signor Thuillant, è stata introdotta nell'Ospedale di San Luigi. Si tratta di un dispositivo che permette ad una trentina di studenti di seguire su di uno schermo tutte le fasi di una operazione chirurgica, ascoltando contemporaneamente le spiegazioni dell'operatore. A tale effetto il campo operatorio è illuminato da 10 proiettori a luce fredda che forniscono una intensità luminosa di 25 mila candele. Per mezzo del suddetto dispositivo che trasmette con raggi luminosi le immagini su uno schermo in una camera vicina, gli studenti possono vedere la piaga ingrandita sei volte, tagliare, ricucire, cauterizzare con la stessa chiarezza come il chirurgo stesso. E le parole di quest'ultimo sono raccolte da un microfono e trasmesse agli uditori con la massima chiarezza. E', a quanto affermano coloro che hanno potuto assistere a questi interessanti esperimenti, una invenzione addirittura meravigliosa.

Un'enorme piovra assale una bagnante

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 13, sera.

Alcune donne indigene di Fidji, secondo un telegramma da Suva, mentre prendevano un bagno sulle coste di Nasendabu, scorsero dietro una roccia, a fior d'acqua, una enorme piovra. Essa afferrò con i suoi tentacoli una delle bagnanti, ma le compagne vennero in suo soccorso e riuscirono a trascinare l'animale sulla spiaggia. La piovra era una delle più grandi che si siano mai viste. I suoi tentacoli, in numero di otto, misurano ognuno circa 3 metri di lunghezza.

Per un discorso a Innsbruck

Una protesta del Governo italiano

Roma, 13, notte.

L'Agenzia di Roma comunica: « In seguito alle proteste del Governo italiano a Vienna per alcune frasi pronunziate dal capitano provinciale del Tirolo, capitano dottor Stumpf in un pubblico discorso ad Innsbruck, il capitano Stumpf si è recato personalmente dal console d'Italia, conte Provana, ed ha dichiarato che non ha avuto in nessun modo intenzione di offendere l'Italia, il suo popolo ed il suo esercito e deplorava vivamente l'accaduto. Il Governo federale ha espresso al Governo italiano il proprio rammarico ed ha dichiarato che farà il possibile per evitare simili incidenti ».

Una campana precipita nella sacrestia

Sei feriti

Firenze, 13, mattino.

Nella chiesa di San Quirico in Legnaia, poco prima che si iniziassero le funzioni religiose, una campana è caduta dal campanile nella sacrestia, sfondando il tetto e penetrando nell'interno. Nella stanza erano due sacerdoti ed altre persone che erano state avvertite da alcuni campana, ma dalle finestre e dai calcinacci penetrati nella stanza. Sono rimasti così feriti sei persone, delle quali, tre furono ricoverate all'ospedale.

Dove l'avarizia diviene una virtù.

C'è un caso in cui l'avarizia non è più un difetto, bensì una virtù che merita ogni incoraggiamento.

Abbiamo un ottimo mezzo di economizzare e di farci risparmiare la nostra salute: ci è di aiuto in tanto una cura di Pillole Pink, alimentando abbondantemente la sorgente principale, cioè il sangue, di c

CRONACA CITTADINA

Al Consiglio provinciale

La quarantacinquesima rielezione

dell'on Boselli a presidente

Contrariamente alla [illegible] sua abitudine, il Consiglio provinciale [illegible] alle ore 15,30 di ieri invece che alle 14 per dare modo ai consiglieri di [illegible] la seduta. Il numero dei consiglieri presenti è quello della maggioranza del numero totale di Consiglieri presenti. A causa della deliberata ed attuata astensione dei Consiglieri — socialisti e comunisti — della minoranza, se mancano alcuni dei membri della maggioranza non è possibile raggiungere il numero legale, necessario in questa seduta perchè all'ordine del giorno vi sono argomenti che richiedono tale condizione come requisito di validità.

Soltanto alle 15,30 può aprire la seduta l'on. Boselli che dice [illegible] dolore di [illegible] opere [illegible] fatto d'essere il Consigliere... più giovane, [illegible] l'appello dei presenti. L'on. *Boselli* [illegible] che un saluto al Prefetto gr. uff. Bezzi, [illegible] per la prima volta assiste ai lavori del Consiglio. Pice di emulare che egli darà tutto l'impegno e la volontà sua — dimostrati nella lunga carriera — al governo di questa nobile Provincia [illegible] di ogni solleciti[illegible] al lavoro. Il [illegible] applaudisce.

Il Presidente della Deputazione, [illegible], si associa al saluto, rendendo un devoto omaggio alle qualità personali del nuovo Capo della Provincia. Il *Prefetto* [illegible] ringrazia, salutando in particolar modo il venerando on. Boselli « che tanti servizi ha reso alla Patria » ed il presidente della Deputazione che si è fatto interprete della cortese adesione e simpatia di questa Provincia. Dice poi che nel governo della cosa pubblica occorre studio e preparazione, ma occorre pure sentimento, per intravvedere degnamente e vivificare con umani sensi le aride disposizioni di legge e dei regolamenti. Grandi applausi su tutti i settori.

Quindi l'on. *Boselli* pronuncia commosse parole di commemorazione del Consigliere comm. Enrico Coucourde deceduto or sono [illegible] giorni, dopo parecchi anni di carica. Dice che i Consiglieri ricorderanno sempre [illegible] e nobile figura dello scomparso che dimostrò sempre un vivissimo amore alla nostra Provincia. Rievoca l'opera sua come membro della Deputazione. Ricordate fu il presidente *Anselmi* che più da vicino potè conoscere ed apprezzare tutte le [illegible] e la passione che il Coucourde metteva nel disimpegno della carica di decano provinciale.

Fino, del Gruppo popolare, si associa esaltando le grandi qualità morali del collega estinto. Rimandando poi al Prefetto dice che « non ebbe[illegible] soltanto liberta per tutti e [illegible] alle leggi per la grandezza della Patria ».

31 anni di Consigliere
12 di presidenza

Si passa alle elezioni dell'ufficio di presidenza del Consiglio. Votanti 39. Compiuto lo scrutinio risulta che l'on. Boselli è rieletto con 39 voti, ed una scheda bianca. I Consiglieri applaudono cordialmente, e l'on. Boselli ringrazia con brevi parole ed i Consiglieri rinnovano il loro omaggio al venerando uomo, che è membro del Consiglio Provinciale dal 1871 e presidente di esso dal 1887. Ottimo, questo, che vediamo non abbiano riscontro in nessun altro Consiglio Provinciale d'Italia.

La votazione per il vice presidente ha dato i seguenti risultati: on. Quilico: voti 31, eletto, due voti al comm. Bellini e sette schede bianche. A segretario viene confermato il comm. Alberto Ballini-Contadentieri. Pure confermato nella carica di vice segretario è il cav. uff. Chiambretto.

Poi, il Consiglio ratifica tutte le deliberazioni d'urgenza prese dalla Deputazione provinciale. L'on. *Boselli* comunica che gli è giunta un'interrogazione dei Consiglieri Armandola, rivolta al R. Commissario, cioè il Prefetto, e riguardante la Casa famiglia dell'Istituto degli Artigianelli. D'accordo coi consiglieri Armandola stabilisce che dell'argomento si farà oggetto d'un privato colloquio fra Prefetto e interrogante per il più sollecito disbrigo.

Un'altra interrogazione del consigliere Armandola riguarda certi paesi di confine nei quali pare che i fascisti frequentino scuole straniere. Viene rimandata.

Si passa così alla discussione del conto consuntivo 1923 su relazione Armandola il quale propone, giacchè il bilancio si chiude con un notevole avanzo, di addivenire ad un accordo colla città di Torino e con le provincie di Alessandria, Cuneo e Novara per costituire un Consorzio avente lo scopo di erigere in Torino la « Casa dello studente ». Il suo nell'intento di facilitare l'accorrere nella nostra Università di studenti, alleviando alle famiglie le spese di soggiorno nella città. Inoltre l'avvocato Armandola raccomanda di creare una scuola agraria inferiore. Per la scuola agraria di alfiuse il relatore dice che dal momento che essa non risponde agli scopi per cui fu istituita si potrebbero disdire gli impegni col Governo e provvedere diversamente.

Agricoltura e strade

Il presidente della Deputazione *Anselmi* non si oppone alla presa in considerazione della proposta. Ma non ritiene possibile discutere gli accordi relativi alla scuola di agricoltura. *Perino* ricorda che più riprese interessò il stabilire che in ogni Comune sia attivata una scuola agraria inferiore per i rurazzi ed una scuola per gli adulti. *Armandola* accetta alle dichiarazioni favorevoli di Anselmi per l'Università e la « Casa dello studente ». Rileva l'insufficienza del capitolo dato dalla Provincia all'Università. Sostiene l'utilità e l'opportunità di costruire la « Casa dello studente ». Per la scuola agraria insiste nel ritenere che sia necessario provvedere a che la scuola di Caluso risponda meglio ai fini per cui venne istituita.

Delle pessime condizioni della strada di Chialamberto si occupa il consigliere *Chiorio* che raccomanda una migliore manutenzione delle strade della Provincia. *Chiesa* sollecita i lavori stradali della Valle dell'Orco. *Vino* generalizza la questione rilevando che quasi tutte le strade della Provincia abbiano bisogno di riparazioni. Desidera che il problema stradale sia preso in speciale esame. Si associa alle lagnanze per lo stato della strada Ceres-Chialamberto. Il presidente della Deputazione *Anselmi* spiega che per tale strada e per le opere straordinarie di cui abbisognano devono pensare i Comuni perchè la Provincia si è addossata spontaneamente solo l'ordinaria manutenzione. I Comuni, richiamati, non han fatto tutti il loro dovere. Per la Valle dell'Orco la Deputazione si è interessata ed ha fissato d'accordo coi Comuni interessati un programma di lavori che rispondono alle esigenze di quella regione, quantunque la Provincia sia chiamata solo a dare un contributo. Fino[illegible] a lungo, mettendo in risalto la gravità del problema e la non più prorogabile necessità di risolverlo.

Dopo di ciò viene approvato all'unanimità il bilancio consuntivo del 1923 che presenta un avanzo finanziario di quasi cinque milioni. Anche il conto consuntivo [illegible] dell'Ospizio provinciale degli esposti è approvato senza discussione. Si passa quindi alla nomina di alcune Commissioni.

Per i mutilati piemontesi residenti a Parigi

La delegazione regionale Piemontese aderendo all'invito rivoltole dai numerosi mutilati ed invalidi di guerra residenti a Parigi e dintorni, autorizzata dal Comitato centrale, terrà quanto prima in Parigi una riunione alla quale interverrà il cav. Roberto Giuseppe, delegato regionale per il Piemonte della Associazione nazionale tra mutilati ed invalidi di guerra, a rivolgere vive preghiere a tutti i mutilati e migrati a Parigi, di fare conoscere il loro indirizzo entro il giorno 19 corrente mese inviando la loro corrispondenza alla Delegazione regionale mutilati, via Monte di Pietà, 6, in Torino.

Biblioteca civica

Per facilitare l'uso della Civica Biblioteca agli studiosi, anche quest'anno essa aprirà le sue sale alla lettura in sedi nelle ore serali durante la stagione autunno-invernale. Il servizio serale si inizierà giovedì prossimo, 16 corrente e durerà fino a tutto aprile p. v. col solito orario dalle 20 alle 22,30 e colle consuete modalità di servizio.

Il servizio serale rappresenta una vera utilità per molte categorie di persone, le quali altrimenti, non potrebbero valersi della Biblioteca essendo occupati nelle ore diurne: professionisti, professori, impiegati, studenti di istituti superiori e di scuole medie, ecc.

La partenza

dei Missionari della Consolata

per la Somalia Italiana

La cerimonia commovente, che dà alla festa un senso di sincera e profonda italianità, si svolse domenica alla presenza di S. E. monsignor Gamba, arcivescovo di Torino, di S. A. la principessa Letizia e delle Autorità civili e militari cittadine.

La funzione ebbe luogo nella ricca cappella della Madonna della Consolata i cui ori ornamentali, ed i preziosi doni votivi brillano di mille luci al riflesso delle molte lampade e dei ceri che ovunno l'altare parato in tutta festa. Al posto d'onore siedono le autorità e nei primi banchi i missionari: le suore col velo bianco, i religiosi partenti anch'essi in bianchi camici — come vuole il rito — solamente i cooditori vestono in borghese. I missionari sono il punto di mira di tutti gli sguardi. Raccolti in preghiera e come isolati dalla folla essi attendono la parola d'addio, il viatico che porteranno lontano nella colonia africana.

Padre Gays inizia dal pergamo il suo discorso ricordando la lettera che la cristianissima regina Isabella di Spagna scrisse a Cristoforo Colombo che chiamava ambasciatore di Dio. Collo stesso nome egli chiama i partenti i quali con missione d'apostolo portano la verità in contrade ancor quasi ignote. L'oratore ricorda le missioni perdute per l'Equatore, per l'Etiopia, per la Libia, per tutte le terre dell'Africa tenebrosa, e dice che questa trentacinquesima santa spedizione che la Consolata invia è come le precedenti invidiata dai fratelli e sorelle che contro loro voglia rimangono. I bianchi fratelli e le bianche sorelle andranno anche questa volta — egli dice — a conquistare l'ignoranza e le superstizioni, a consolare e curare gli afflitti; veri pionieri della fede e della civiltà, essi insegneranno ai negri di colore ad apprezzare ed amare la Patria lontana. Finalmente l'oratore ricorda poi con commovente accento un episodio avvenuto venticinque anni or sono in una sacrestia dell'Arcivescovado quando i quattro primi missionari della Consolata si recarono dal cardinale Richelmy per averne la benedizione. Il cardinale vivamente commosso davanti a quei preti che spontaneamente andavano a portare il Vangelo in lontane contrade, volle inginocchiarsi ed in atto di umiltà baciò loro i piedi.

Dopo avere ancora brevemente accennato ai doveri che il aspettano e dopo aver loro raccomandato di seguire le orme tracciate da Mons. Masseia e da Mons. Perlo, padre Gays esilta a nome di tutti i partenti, in questo momento ha inizio la cerimonia religiosa cui si accompagnano le note gravi dell'organo. L'arcivescovo dopo aver impartito la benedizione conferisce ai nuovi apostoli il Crocifisso, e rilasciare quindi diplomi di Stato.

Le scuole

Scuola professionale femminile Maria Laetitia. — Le lezioni dei corsi professionali inferiori e superiori avranno regolare inizio e poichè le iscrizioni [illegible] possibili si raccomanda [illegible] entro il giorno 16, alle ore 8,30, per le classi [illegible] e per le classi prime dei corsi superiori. Il giorno 20 per le classi seconda e terza del corso superiore.

Insegnamento primario. — Liccardo Amedeo Mario, Cena Lucia, Grassi Ermilia, Balanzin Giovanni, Fiorio Alberto, Mussino Luisa, Virolo Virginia, Antoni Antonia, Peretto Elda. — Le lezioni avranno inizio il giorno 16 alle ore 8,30.

Complementare « Lagrange ». — Le iscrizioni resteranno aperte fino alle ore 14 del giorno 15 ottobre. Le lezioni cominceranno alle ore 8,30 del giorno 16 per le prime classi, del giorno 17 per le seconde e del giorno 18 per le terze di corso integrativo. Le lezioni pomeridiane cominceranno il giorno 20. E ricordo agli interessati che non si ammettono iscrizioni d'ufficio, e che quindi anche i promossi da classe a classe devono presentare alla scuola per le formalità dell'iscrizione.

Complementare « S. Domenico ». — Elenco dei licenziati nella sessione autunnale: a) sezione Antonia Candido agostino, Ferraro Aldo, Marino Giuseppe, Mola Attilio, Panebianco Giovanni, Tonelli Vittorio; b) Bulla Vincenzo, Cherasa Silvio, Cini Salvatore, Maggia Celestino, Martini Mario, Pautasia Costantino e Aiello Ettore, Perioni Silvio, Dallo Bernardino, Bordoni Enrico, Canti Marcel, Cirri Leandro, Dagnino Roberto, Giretta Ennio, Lauriani Benedetto, Malfatti Federico, Martello Felice, Sciarrino Mario, Mutti Pietro, Nicolini Giovanni, Rocca Luigi, Scoffone Carlo, di Cesb Vittorio, Ucino Ferdinando, Montanaro Tullio, Peretti Aldo, Rocca Riccardo, Venesia Carlo; c) Iaccia Ugo, Olivero Alberto, Pastore Luigi, Porto Renzo, Zanni Ilenzo; d) Alcrisio Alessandro, Avidano Carlo, Bocchino Roberto, Calderini Alberto, Cravero Aldo, Magnino Mario, Mussano Emilio, Munaretti Francesco, Nicola Giuseppe, Noel Ernesto, Saysselier Maria, Tramaglino Dario, Valetti Egidio. — Privatisti: Bellis Renato, Barbero Alfredo, Bertoni Alcestes, Bonzi Carlo, Detotis Franco, Bertea Giulio, Biasgia Rinaldo, Bonglovanni Giovanni, Bobino Silvestro Dosca Augusto, Burzi Remo, Cafasso Boer Mario, Guarini Giuseppe, Cherubini Antonio, Chiappo Ricardo, Chiamarra Agnello, Conti Pietro, Emanuel Giuseppe, Fabiola Giacomo, Fassino Giuseppe, Franceschin Alberto, Franchino Silvio Italo Davide, Ghirelli Renato, Giustolisi Luigi, Lanteri Ernesto, Molfano Giovanni, Montralier Luciano, Paca Antonio, Peruccheti Vittorio, Portinaro Alberto, Quacchia Michele, Simoni Emilio, Bosso Francesco, Rovida Gino, Sangiorgio Piero, Tarlieni Alberto, Verrua Stefano Barbero Michele, Campa Mario, Emanuel Francesco, Inglio Pietro, Pagnia Francesco, Rivoli Stefano, Tartaglino Ermilio.

Complementare « Cluto ». — Elenco dei licenziati nella sessione autunnale: Alfonsino Silvino, Bosso Francesco, Bosia Andrea, Bosio Giovanni, Conti Edoardo Cavicchi Pietro, Marengo Michele, Serrano Michele, Treves Rodolfo, classe III B; Bianchi Serrino Carlo, Capra Luigi, Cignani Andrea, Fugliano Domenico, Formenis Adolfo, Germano Francesco, Margaria Gino, Molinero Gius. Bruno Romolo, Tabbia Guido; classe III privati: Colli Medaglia Enrico, Prandi Rinaldo, Gentile Renzo, Parenti Michele, Proto Mario, Ricciola Antonia, Sella Vittorio, Andrisio Olga, Ippolito Margherita, Bosco Giuseppina, Enrico Maria, Bellara Margit, Peraut Maria, Schiavio Antonietta, classe III femm.: Galarna Rita, Baloceo Angiola, Bellero Angela, Bergiano Maddalena, Camolotto Anna, Cortese Luigia, Gravier Odilia, Marocco Clementina, Pianta Maria, Rostagni Dirce, Tribio Ida; privatisti, Angeleri Mario, Aimaro Anna, Perzeto Bruno, Merlini Luigina, Serena Giuseppe.

Scuola serale d'Arte decorativa. — Il Consiglio direttivo della scuola, riunito, ha preso atto dello sviluppo sempre crescente di essa, ed ha deciso di riaprire i corsi il 5 novembre, accettando fino al 25 corrente le iscrizioni, che si ricevono presso la segreteria dell'Accademia Albertina, dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 18. I corsi hanno la durata di quattro anni: la tassa di ammissione è di lire 20. Da parte della presidenza della R. Accademia Albertina delle Belle Arti sono a buon punto le trattative col Ministero dell'Istruzione pubblica per rendere reale la Scuola, e rilasciare quindi diplomi di Stato.

Tenta suicidarsi col rasoio

Il meccanico Lorenzo Risone, di anni 39, abitante in via Borgo, 9, ha tentato ieri di suicidarsi tagliandosi le vene del braccio destro. Il suo tentativo però non è stato molto profondo e venne scoperto in tempo dai famigliari, che provvidero a evitare gravi conseguenze del gesto insano. Il Risone fu subito accompagnato da una guardia civica all'Ospedale Martini e medicato dal dottor Civallero, di ferite ai muscoli e lesioni al tendine. Guarirà in 40 giorni.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-05 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-918 — UFFICI RIC. e SEGUITO LA CRONACA »: 40-567 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-068.

Movimento economico

Sciopero di lavoranti pastai

Ieri mattina gli operai addetti ai maggiori pastifici effettuarono lo sciopero dando effetto ad una deliberazione presa in un comizio tenutosi sabato sera nella sede dei sindacati fascisti. Il numero degli scioperanti, secondo le notizie pervenuteci da parte operaia rappresenterebbe la maggioranza degli addetti all'industria. Le cause della deliberazione di sciopero sono da ascriversi ad una vertenza insorta per la stipulazione del contratto di lavoro richiesta da parte operaia, e, se non rifiutata, osteggiata dalla parte padronale.

I fatti si sono svolti così. Nel mese di luglio il sindacato fascista pastai concludeva un accordo temporaneo coi Pastifici italiani, con riserva di presentare poi, un contratto di lavoro generale da discutersi con tutti gli industriali. Il contratto venne infatti presentato alcune settimane addietro alla Lega industriale. Sezione industrie alimentari. Le trattative in merito ad esso vennero iniziate, ma non approdarono ad alcun risultato utile. Nell'ultimo colloquio, secondo taluni scioperi, si delineò un dissidio più acuto che porto alla rottura.

La parte operaia pretendeva nel tipo di contratto di lavoro che aveva presentato, quanto segue: « Sarà concesso agli operai un giorno di ferie all'anno, cioè mezza giornata ogni mese di servizio prestato presso la ditta a datare dal 1.o agosto 1923. E saranno retribuite pari a sei giorni di lavoro effettivo. Dette ferie dovranno essere pagate alle maestranze non più tardi del 30 settembre 1924 quantunque l'industriale, per speciali condizioni della sua industria, non avesse ancora potuto concederle. L'industriale sarà nella facoltà di stabilire la data di inizio delle ferie, concedendole a suo criterio, per turno agli operai, di modo che, l'assenza di questi non pregiudichi il normale andamento dello stabilimento ».

Ed ancora: « riguardante l'indennità di licenziamento: « In caso di licenziamento industriale retribuirà all'operaio licenziato un giorno di paga per ogni mese di servizio prestato presso la ditta, uno e un massimo di trenta mesi a titolo di indennità di licenziamento. Non sarà retribuita l'indennità di licenziamento agli operai licenziati per certo e per indisciplina. L'operaio licenziando di mora proprio, avrà solo diritto alle ferie in base all'articolo sei del presente contratto; cioè, di mezza giornata di stipendio per ogni mese di servizio prestato alle dipendenze della ditta a datare dal giorno di assunzione in servizio, se questo avvenne dopo il 1.o agosto 1923, altrimenti, dalla predetta data fino al giorno del licenziamento. L'industriale, volendo licenziare un operaio per il quale non vi siano giuste plausibili ragioni, deve prevenirlo otto giorni prima, lo stesso dovrà fare l'operaio verso l'industriale. Non volendo l'industriale concedere all'operaio di allontanarsi gli otto giorni, potrà immediatamente dallo stabilimento medesimo, però gli otto giorni di paga ordinaria in più delle ferie spettantegli e della indennità. L'operaio che non voglia, o richiesto dall'industriale, effettuare gli otto giorni perderà ogni diritto d'indennità ».

Queste richieste apparvero eccessive alla parte industriale. Dopo discussione i rappresentanti operai ridussero la domanda a tre giorni di ferie, o l'indennità di licenziamento ad un giorno ogni quattro mesi di anzianità, cioè tre giorni per ciascun anno. Ma l'accordo non fu raggiunto ugualmente, e la assemblea degli operai tenutasi sabato, avuta comunicazione dell'esito sfavorevole delle trattative dichiarò lo sciopero.

Gli scioperanti tennero un comizio alla sede del Partito ieri mattina alle 10 ed un altro ieri sera, nei quali il segretario Battistoni illustrò il risultato delle trattative e sostenne il buon fondamento delle richieste operaie.

Al termine del comizio di ieri sera venne votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai pastai di Torino, riuniti a comizio nel locali della Federazione Provinciale Torinese delle Corporazioni Sindacali fasciste, udita la relazione fatta dai propri organizzatori sulle trattative intercorse cogli industriali circa la stipulazione del contratto di lavoro, mentre denunciano l'intransigenza industriale di fronte alle esigue richieste da loro avanzate rispecchianti diritti ormai acquisiti da tutta la massa lavoratrice, dimostrando con ciò tutta l'avversione alla stipulazione di un regolare contratto che contempli diritti e doveri degli operai, riaffermano tutta la loro incrollabile fiducia nei propri dirigenti ai quali danno mandato di proseguire energicamente l'agitazione intrapresa sino al raggiungimento dei loro legittimi diritti ».

I lavoratori dello Stato ed il caro viveri

Presso l'Unione del Lavoro si è riunita la Sezione torinese del « Sindacato italiano dipendenti industrie statali » (Sisia). Molti fra gli intervenuti presero la parola per esporre le difficili condizioni in cui gli operai dello Stato si trovano in seguito alle crescenti esigenze del caro vita ed alle insufficienti rimunerazioni che ancora loro sono corrisposte. Al termine dell'animata riunione venne votato il seguente ordine del giorno:

« I Consigli Direttivi delle Sezioni Officine Carte Valori, verificatrici ed operai tabacchi, Opificio e Farmacia Militare, Arsenale — aderenti al S.I.D.I.S. — udita la relazione dei delegati che parteciparono al Convegno tenutosi a Trento, ne approvano l'operato; e, rilevato il costante progressivo aumento del costo della vita, che per la continua riduzione dei prezzi d'acquisto pone tutti i salariati in una situazione finanziaria e morale gravissima, la quale viene anche a ripercuotersi sulla potenzialità della produzione, reclamano vivamente un sollecito accoglimento da parte dei Ministeri competenti, delle richieste minime contenute nel Memoriale formulato in detto convegno ».

Le comunicazioni fra la Crocetta ed il Borgo S. Paolo

Ci si comunica: « Il Comitato liberale per il 5.o mandamento ha preso atto dell'avvenuto avvicinamento di una parte della squadra e non [illegible] del Poligono del Genio ferrovieri, già impiegata su tutta la rete della via Montenegro nel [illegible] imbocco sui corsi Ferrucci e Lodovico, e dei correlativi lavori di sistemazione del corridoio di passaggio ivi formatosi. Ritiene però che il provvedimento di ripiego, ottenuto dall'Amministrazione municipale per favorire ai ragazzi delle borgate Crocetta e S. Paolo l'accesso alla R. Scuola complementare Regina Elena ed alla scuola elementare Sommeiller Sant'Anna, debba solo considerarsi come primo avviamento alle più dirette comunicazioni fra la due predette estese e popolose regioni, ed in quella finitime alle prime di Stupinigi e Carlochio.

De Bono alla Milizia fascista

Il gen. De Bono comandante della Milizia fascista è stato domenica a Torino per ispezionare le « camicie nere » della nostra città. Il generale è stato ricevuto e acclamato alla stazione dai maggiori ufficiali della Milizia, quindi si è recato alla caserma Cario Emanuele III, ove prima della sfilata si erano riunite le squadre in alta uniforme. Nel cortile è stata passata la rivista secondo le norme militari; poi il gen. De Bono ha tenuto il rapporto degli ufficiali.

A quanto ci si riferisce, il gen. De Bono è venuto unicamente come generalissimo della Milizia. La sua venuta a Torino farebbe parte di un giro di ispezione che il generale compie, per disposizione dell'on. Mussolini, ai principali centri d'Italia, ove sono raggruppamenti notevoli di « camicie nere ». Nel rapporto degli ufficiali, tenuto nella mattinata, il gen. De Bono ha parlato come Capo delle forze armate del fascismo. Due concetti, soprattutto, secondo ci si informa, sono stati da lui avanzati come norme generali della organizzazione delle squadre, cioè: disciplina e selezione. Il generale ha richiamato l'attenzione [illegible] dei fascisti torinesi sulla necessità dell'[illegible] nell'inquadramento e della disciplina [illegible] obbedienza, ed in secondo luogo ha dichiarato che bisogna selezionare energicamente [illegible] e lo basso.

Dopo il rapporto i m[illegible] hanno formato un corteo: e così inquadrati hanno percorso le vie della città. Per l'occasione erano venute in città piccole rappresentanze della milizia di altri centri. In serata il gen. De Bono è ripartito per Milano.

L'arresto in una oreficeria

di un... collezionista di spille originali

Nel negozio di orefice di proprietà del signor Mario Tessitore, in via Andrea Doria, 5, si presentava il 5 corrente un signore, che si diceva disposto ad acquistare una spilla per cravatta. Il cliente si dimostrava però difficile da accontentare; tutte le spille che l'orefice esponeva sul banco non riuscivano di suo gusto. Egli le esaminava ad una ad una, meticolosamente e, da conoscitore, faceva le sue critiche: questa aveva una montatura troppo volgare, un'altra era di una composizione affettata, mentre una terza mancava di una semplicità disperante. Il cliente esponeva i suoi desideri; avrebbe voluto trovare un gingillo così e... così. Ovviamente le trattative il banco si era riempito di tutta la mercanzia che in tal genere conteneva il negozio. Alla fine l'orefice, stanco di mancifestare invano la sua merce, comprendendo che il contratto stava per sfumare, nonostante tutta la sua buona volontà, finì per dichiarare all'incontentabile sconosciuto che un oggetto, proprio come voleva lui, non l'avrebbe trovato da nessuna parte e che solamente sarebbe stato possibile eseguirlo dietro ordinazione. Il cliente accettò alla proposta, e finite le 50 lire dei preliminari, le solite come caparra, si convenne che la spilla gli sarebbe stata consegnata entro due giorni. Il Tessitore si allontanò dal banco per stendere una ricevuta dell'acconto e fu allora che lo sconosciuto, il quale nel frattempo aveva seguitato ad esaminare le spille, scuotendo il capo in segno di scontento. Avuto lo scontrino, questi salutò ed uscì, raccomandando la puntualità. L'orefice, rimasto solo, si occupò a riordinare la sua mercanzia, ma nel fare ciò si accorse che una spilla del valore di 350 lire era scomparsa. Dapprima guardò per terra, sotto il banco, temendo che fosse caduta accidentalmente, ma poi cominciò a credere che quel signore, dall'apparenza tanto onesta, di così difficile contentatura e che portava per soprappiù un titolo nobiliare, l'aveva dichiarato essere il marchese Monti, fosse un volgare ladro. Ma le vane ricerche del gioielliere smarrito e la non più vana aspettativa della ricomparsa del cliente lo persuasero che effettivamente era stato truffato da un lestofante.

Nel dubbio che quell'uomo avesse avuto a vendere la spilla in qualche orefieria vicina, il Tessitore si affrettò, dopo avere denunciato il fatto, di avvertire i negozianti di sua conoscenza del contrassegni della spilla e di quelli del ladro. Anche queste precauzioni sembravano dovessero riuscire inutili, quando ieri, nell'oreficeria Fratelli Lesca, in via Roma, 43, si presentò uno sconosciuto per acquistare una spilla. Anche costui, come quello che aveva derubato il Tessitore, si dimostrava difficile da contentare. Sul banco dell'orefice, come altra volta su quello di via Andrea Doria, cominciarono a radunarsi una grande quantità di spille. Una fra le altre, un bel rubino, sembrava avere incontrato la simpatia del cliente, il quale l'aveva guardata e rigirata con una certa compiacenza, ma alla fine anche quella fini per essere messa da parte; il signore aveva concluso non essere ancora completamente di suo gusto. Domandò di vedere delle altre, ma mentre il proprietario levava da un cassetto altri astucci, entrò in negozio un impiegato del signor Lesca, certo Bartolomeo Dulocco, il quale, dato un'occhiata allo sconosciuto cliente, gli sembrò riconoscere in quello un tale il quale, entrato il mattino del 5 nell'oreficeria, gli aveva fatto rivedere mezzo il negozio, senza nulla comprare. L'impiegato, riflettendo di aver gente di clienti, l'aveva allora tenuto d'occhio nella tema di essere derubato, e quando venne informato del furto di via Andrea Doria gli sembrò che i connotati del ladro corrispondessero a quelli dello sconosciuto che aveva destato i suoi sospetti. Il Dulocco non perdette tempo: uscì subito fuori, corse dal Tessitore e lo invitò a seguirlo. Quando costui capì nel negozio il cliente incontentabile era ancora lì ad esaminare le spille. Basto al derubato uno sguardo per ravvisare perfettamente il suo uomo.

— Caro marchese Monti ci ritroviamo finalmente!

— Marchese Monti? Ma lei sbaglia indirizzo — rispose serio, serio, senza scomporsi il cliente.

— Le farà ritrovare io la memoria... — proseguì l'altro — infiammandosi.

— Lei è vittima d'una rassomiglianza...

— Va bene, questo lei lo spiegherà in Questura. Venga con noi...

— Ben volentieri! — rispose l'urbanissimo signore.

Poco dopo il Tessitore insieme al Dulocco... presentavano lo strano cliente al vice commissario avv. Brunetti. Egli dichiarò chiamarsi Bruno Turchetti, nato a Cittadella e senza domicilio nella nostra città dove disse di essere venuto per trovare impiego. Negò recisamente di essere mai stato nel negozio del Tessitore ma non potè negare di essersi trovato in quello dei fratelli Lesca. A domanda di cosa volesse acquistare in questa oreficeria confessò candidamente che voleva una spilla ma essendo stato perquisito e non avendo trovato su di lui nè un documento, nè denari (neppure uno spicciolo) cambiò tattica.

— Io sono un megalomane. Non potendo procurarmi oggetti di lusso, non avendone i mezzi, mi accontento di esaminarli, toccarli, ciò mi dà un grande piacere. Che vuole, signor commissario, ognuno ha il suo debole, signore dice che io sono il marchese Monti, non è vero, io mi chiamo Turchetti, non vorrà mettere in dubbio che io mi conosca meglio di un estraneo?

Ma poichè alla Polizia preme di conoscere bene, il collezionista di spille è stato incarcerato a disposizione dell'autorità.

Rissa tra facchini

In piazza Palazzo di Città ieri mattina due facchini sono venuti alle mani: ed uno di essi ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale. A quanto pare il motivo del litigio fu la gelosia di mestiere che aveva rotto il buon accordo fra i due. Il ferito che è certo Giuseppe Gagna di 54 anni, abitante in corso Orbassano, 2 bis, fu colpito ripetutamente dal suo avversario con un « pugno di ferro ». Al San Giovanni, ove fu medicato delle varie lacero-contusioni alla testa, lo giudicarono guaribile in 12 giorni. Il feritore, certo Augusto Borbone da [illegible], venne tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile, in seguito al rapporto del brigadiere in servizio presso l'ospedale.

Alla Guardia medica

All'ospedale San Giovanni è stato trasportato ieri sera con l'autoambulanza della Croce Verde il contadino Felice Roagna di 56 anni da Priocca, feritosi presso Moncalieri mentre era in conducio del suo carro. Per un brusco movimento del cavallo il Roagna cadde sulla stanga del biroccio e si fratturò l'ureter. Egli fu subito operato dal dottor Galassino dell'ospedale e ricoverato. Venne giudicato guaribile in quaranta giorni.

NOTE SPICCIOLE

Case del Collegio. — Il giorno 15 ottobre si inaugurerà il nuovo esercizio, che scenderà da due anni ospita, nei suoi locali di via Monte di Pietà 1, la gran massa degli studenti che affluiscono a Torino per frequentare i nostri Istituti Superiori.

Unione Radiotecnica Subalpina. — Questa sera ore 20,30, riunione del Consiglio direttivo.

Unione operai escursionisti. — Giovedì gita storico-artistica alla Sacra di S. Michele, Partenza dal treno di Giaveno alle 6,30. Ritorno col treno di Susa a P. N. alle 18,25.

Legione « Maresciallo Pecitoni ». — La coniuria Biamino, pena corrie, adunata in divisa domani mercoledì, alle ore 20,30, in caserma. Sospese le libere per detta sera.

Un posto di polizia è stato trovato nell'immobile della casa al numero 20 di via Villafranca. Siccome il posto stabilire che le pareti non appartengono agli inquilini della casa, esso venne consegnato al commissario di Borgo San Paolo.

Ha smarrito l'indirizzo di una trattoria dove aveva depositato il suo bagaglio certo Benjamino Tiziano da Verona, che era stato a Torino il 22 agosto scorso. Egli ricorse ora il commissario della sua valigia.

TEATRI

AL CHIARELLA: « Il piccolo Marat ».

Questa sera martedì al Politeama Chiarella si darà la prima rappresentazione dell'opera in 3 atti di Pietro Mascagni su libretto di Forzano: *Il piccolo Marat*. L'opera avrà i seguenti esecutori: Agostino Capuzzo (*Piccolo Marat*), Rosetta Pampanini (*Mariella*), Luigi Ferroni (*L'orco*), Leoni Paci (*carpentier*), Ilio Del Chiaro (*soldato*). Direttore: Maestro Giuseppe Podestà.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 21: « Il piccolo Marat » opera di Mascagni.

ALFIERI (Compagnia drammatica Maria Melato). Ore 21: « La Gioconda » dramma di D'Annunzio.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Emma Gramatica). — Ore 21: « La compagnia del capitano Hemingway » commedia di Shaw.

BALBO (Continua con Charlot Boxeur Perfezione). Ore 21: « Il conte di Brochard » commedia di G. Forzano.

GIANDUJA — Riposo.

TEATRO REGINA (Lirico). — « Oscar che rivedo »

ARIETA (Varietà). — Spettacolo Variato.

SALONE GHERSI — « Dall'Italia all'Equatore », dal vero; « Saltarello e le sue traverse », comica.

CINEMA VITTORIA — « La vendetta del torero », con Hesaue Hayakawa; « Fatty bella asciutta ».

CINEMA STATUTO — Il filo d'Arianna (Vergani).

Seguendo la Cronaca

IL NEGOZIO DI TUTTI

è il più conveniente del negozi per le lane

perchè vi si trova tutto il ricchissimo assortimento di lane della Ditta *Filature di Pollegna*, i cui tipi brevettati sono veramente degni di gareggiare con le migliori lane straniere e *non danno delusioni!*

per le calze

delle quali possiede una vastissima scelta: calze di lana, di seta, di filo, rosse e carne brecciate, per uomini, donne e bambini;

per i guanti

di cui dispone i tipi di moda, compresi i tanto ricercati guanti uso camoscio, nonchè ogni genere di guanti di lana, di filo, di pelle;

per le cravatte

di seta, elegantissime, e vendute a prezzi ultra-ridotti, con un largo assortimento:

per le maglierie

sanbe coi di seta per uomo a L. 15 e altri articoli per l'abbigliamento maschile e femminile, tutti di ultima fabbricazione.

IL NEGOZIO DI TUTTI

è in Galleria Nazionale (ingresso da via Roma, via Arcivescovado e via XX Settembre).

Per tutto il mese d'ottobre

L'INDUSTRIA - SERICA - NAZIONALE

Torino, via Pietro Micca, N. 4, angolo via XX Settembre, presso piazza Castello.

vende a prezzo di stralcio

tutte le confezioni di fine stagione:

Abiti, Tailleurs, Completi, Giacche, Articoli di primissima scelta.

Prezzi assolutamente inferiori

a quelli di qualunque liquidazione convenzionale o reale.

Calze di seta, ottime, a L. 5.50 al paio.
Vasto assetto calze filo, seta e lana.
Biancheria e maglieria in seta per uomo e per signora.

Gli Impermeabili della S. I. C. E. T. sono insuperabili

Insuperabili per la qualità, per il prezzo e per l'assortimento. La S.I.C.E.T. — magazzini specializzati e produttore in grande stile — è la Casa più accetta in impermeabili, soprabiti, galoscie e pakciots invernali. I migliori tessuti del genere sono da essa direttamente acquistati presso le più rinomate Fabbriche inglesi con carattere di esclusività per la maggior parte dei « tipi ».

Osservate attentamente le vetrine della S.I.C.E.T. (piazza Carlo Felice, 7). Troverete certamente l'articolo che vi conviene.

Impermeabili e Gabardine

La *Ditta Succ. Magnelli* rammenta alla sua distinta clientela di essersi da tempo trasferita, per ingrandimento, da via Cavour, 12, in *via Arsenale*, 12.

Essa possiede una scelta maestranza per la confezione su misura dei modelli speciali per uomo, signora e per ufficiali.

Prezzi di concorrenza.

Signore, affrettatevi

a dare ordinazione per la vostra pelliccia se volete assicurarvela per i primi freddi.

La Ditta G. FANTINO

via Carlo Alberto, 33, Casa antica di fiducia, è raccomandabile per il grande assortimento di pelli in natura, per la confezione accuratissima e per i prezzi convenienti.

Tende

ULTIME NOTIZIE

Combinazioni, contatti e lontananze
nella battaglia elettorale inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il notiziario elettorale si riduce a minutaglie concernenti questo o quel Collegio ed agli echi del torneo elettorale che fa ingrandentisi. MacDonald è balzato nell'arena stamattina, mettendosi in viaggio per il Nord. Una moltitudine acclamante si stipava alla Stazione. Il *Premier* appariva molto fidente ed alquanto rinfrescato dall'atmosfera di lotta succedutia all'atmosfera di intrigo. Il dado gettato rinfresca coloro che son convinti di aver ragione. MacDonald, sollecitato dalla folla, disse parole nelle quali la certezza di vincere a bandiera spiegata da questa battaglia, trascendeva dalla convinzione del momento palpitante di sincerità.

— Ci siamo e ci resteremo — esclamò il *Premier*. — Sono perfettamente sicuro che dalle urne noi torneremo rafforzati.

Il treno si allontanò tra i battimani, recando seco il *leader* e le automobili con cui egli, al termine del viaggio, si lancerà attraverso i centri industriali e le campagne.

Ora è essenziale un avvertimento. Tutta l'oratoria parlata e scritta, alla quale assisteremo nei prossimi venti giorni, farà testo per il periodo elettorale, ma non potrà essere presa troppo sul serio in tesi generale. Da un canto, i mezzi meccanici, che moltiplicano la ripercussione della propaganda; dall'altro, gli stratagemmi psicologici della guerra, conferiscono doppiamente a quindi anche quasi, un valore molto mediocre ad effimero e quanto si dice e si scrive in tempo di elezioni. L'importante è di tener d'occhio i punti fondamentali, facendo astrazione dalle chincchiere che, dopo tutto, vengono eliminate poco alla volta dallo stesso Corpo elettorale, secondo il suo grado di educazione politica. Giustamente ieri il direttore dell'*Observer*, il famoso Garvin, parlava di «orgia di ipocrisia in convulsione» e «di smisurate esagerazioni», di «falsi grilli di battaglia», di «avviamenti». Se Garvin, che è irlandese e pluttosto incline ad esagerare per conto suo non può astenersi dal denunciare le esagerazioni che circolino e che probabilmente sono diramate da Londra agli innocenti elettori stranieri, è chiaro che bisogna stare in guardia. Dunque, chiacchiere a parte, mettiamoci a contatto con alcuni punti fondamentali offerti dai manifesti programmatici dei tre partiti.

Una coalizione innaturale

Questi programmi non sono, come potrebbe apparire, semplici enunciazioni di circostanza che nessuno legge e che non influenzano realmente nessuno. Essi mantengono di fronte all'elettorato inglese (avvezzo a leggere ed a riflettere, ed a poco alla volta, molto lentamente, anche a capire), il colpo di Unione che implica delle responsabilità di cui i partiti in estrema analisi, qui finiscono sempre per essere chiamati presto o tardi a rispondere. Nel caso attuale i tre manifesti assumono una portata singolare, giacchè permettono di esaminare quali fenomeni di osmosi oppure di refrattarietà esistono realmente al di là delle ciarle momentanee dell'uno o dell'altro partito. Quali sono i quesiti fondamentali e le relative risposte? Il programma del partito conservatore permette ai liberali, in date circostanze, di votare per un candidato conservatore? Qualsiasi liberale sul serio non può leggere il manifesto di Baldwin e poi votare per un Baldwin senza entrare nella categoria dei ciarlatani. Infatti, il programma conservatore include dichiarazioni che mirano chiaro e netto verso il protezionismo a tutto spiano. Baldwin danza sulla corda, ma in una frase lascia intravedere limpidamente la trappola. Egli si limita a parlare con caldo affetto di certe misure degnanti spradiche in corso fino a qualche mese fa e in parte ancora in vigore e poi di sfuggitoranno manifestarsi necessaria. La nepotranno manifestersi necessaria. La necessità, secondo il grosso del partito conservatore, risiede in barriere doganali alte un miglio e nella reciprocità imperiale su larga scala. Orbene, in Inghilterra non si può essere liberali, senza essere di sana pianta libero-scambisti. Il manifesto di Baldwin contiene poi altri punti che fanno a pugni con i dettami del partito liberale, ma basterà il punto del protezionismo effettivamente sanscherato. Ciò calza la sarcinesche di ogni serio tentativo di coalizione fra liberali e conservatori. Le alternative non sono che due: o il partito liberale si disgrega e allora una parte di esso va con i conservatori; oppure rimane coesivo e allora non ci sarà coalizione. Il tentativo coalizionista sulla base di non così detta concentrazione anti-socialista non è certamente mancato nei giorni scorsi, come non mancherà alla vigilia delle elezioni generali. A leggere certi fogli vi è da pensare che il riavvicinamento, delineatosi nel voto occasionale ai Comuni, fosse ormai un fatto compiuto. Era menzogna.

Il tema apparteneva alla massa di progetti talora perfettamente antitetici che Lloyd George porta sempre in tasca. Gli ex ministri della sua vecchia ed infelice coalizione si accingevano a secondarlo sull'altra riva. Disgraziatamente Baldwin e Asquith non erano disposti a lasciarsi spodestare fino all'ultimo istante. Il progetto coalizionista sul terreno elettorale è rientrato, ad onta degli sforzi della «Morning Post» da un canto e del «Manchester Guardian» dall'altro. Rimangono soltanto gli echi di una miriade di circolari stampate al riguardo. Il grosso dei liberali continua a voler fare da sè ed a denunciare l'infame politica di chi cerca scindere il paese in due fazioni lungo la spartiacque della lotta di classe: borghesi da una parte e socialisti dall'altra. Anche gli uomini responsabili di parte conservatrice vedrebbero di buon occhio una topografia di questo genere, benchè essi si scalmanino contro il socialismo quasi che il socialismo esistente proprio in Inghilterra fosse un fenomeno.

Veniamo al secondo quesito. Il programma liberale può autorizzare in certe circostanze un conservatore a votare per un candidato asquillano? Non può: se il conservatore non sia un pagliaccio, con il bel gusto di venire a suo tempo messo in berlina tanto più che nei comizi elettorali inglesi si parla chiaramente. Infatti un manifesto di Asquith e di Lloyd George riafferma la preghiudiziale del libero scambio su tutta la linea. Dirle che parecchi conservatori sono sopra tutto del libero scambisti. Per questo esso il programma liberale chiude l'uscio giacchè accusa il Governo laburista di non aver ridotto le forze militari e navali inglesi, ma piuttosto di aver necessitato il bilancio di queste spese. Ora i conservatori si sono battuti per decenni contro i liberali denunciandoli come «little englanders», cioè uomini dal piede di casa, indifferenti alla conservazione imperiale e sempre disposti a disarmare ed a cedere. La clausola programmatica degli armamenti rinnoverà le ire conservatrici contro la così detta attitudine pusillanime dei protettori del Gabinetto Asquith verso le rivalità germaniche prima della guerra. Basta questo per arrestare qualsiasi conservatore sulla via dell'appoggio della candidatura liberale.

I liberali contro i laburisti

Il terzo quesito è il seguente: Potrebbe un laburista votare per un candidato liberale in base al manifesto di Asquith? Non lo potrebbe. La parte iniziale del manifesto investe il Governo laburista degli ultimi nove mesi con un accanimento degno di migliore causa. Il Governo non ha fatto niente di niente, si è rivelato incapace, privo di idee e pieno di errori puerili. Il manifesto, per meglio svolgere questa tesi, ignora dà cima a fondo la politica estera. Non ne parla neppure, limitandosi a denunciare il trattato anglo-russo. La denuncia, per giunta, è quanto di più filiberale si possa immaginare, perchè dichiara in un punto che

«il Governo di Mosca è un Governo i cui principi negano le obbligazioni che le nazioni civili considerano vincolatrici fra chi riceve un prestito e chi lo accorda».

Una accusa identica, quasi negli stessi termini, è mossa al Governo russo dal manifesto conservatore. Ora tanto i conservatori quanto i liberali sono corresponsabili del trattato commerciale presistente fra Inghilterra e Russia. Questo trattato non avrebbe mai potuto essere concluso se i conservatori e i liberali avessero pensato sul serio che i principi del Governo russo distinguono dalla pratica normale di saldare i conti che esso crea con l'estero. D'altra parte che cosa si vuole? La deduzione logica di questa circonola, identica nei due manifesti, è che il partito conservatore e quello liberale vogliono rovesciare la repubblica dei Soviets, uno dei cui capisaldi è la monopolizzazione statale dei rapporti commerciali e finanziari con l'estero. Avrebbero forse in mente di fare la guerra? Non lo potrebbero per una quantità di ragioni, fra le quali il rifiuto del popolo inglese di assecondare questa fantasia.

Dal canto loro i laburisti non sono meno intelligenti dei liberali e basta l'attitudine di questi verso la Russia per dispensarci ogni eventuale voto laburista in favore di un candidato liberale.

La porta laburista aperta ai liberali

L'ultimo quesito è il più significativo: Può un liberale votare per un candidato laburista in base al manifesto del Labour Party? Lo può benissimo. Il Labour Party ha lungamente meditato il suo programma appunto per lasciare aperto l'adito ad un eventuale voto dei liberali più avanzati. Il documento esclude indirettamente la reciprocità imperiale ed esclude le tariffe doganali, massimamente per quei generi alimentari che i conservatori sognano sempre di poter dazìare. In verità il programma laburista propone che lo Stato assuma in proprio le grandi importazioni indispensabili del grano e della carne. Altro che sistemarli con dei dazi. Il Labour Party promette pane e carne a buon mercato. Questo è almeno il suo proposito. Un liberale sul serio non può certamente trovare a ridirne. Così pure il liberalismo finora ha lottato contro i «trust» e le ingordigie più esose dei mercanti. Ora i *trust* e le ingordigie non hanno mai elevato tanto taglio sul pubblico inglese come in questi giorni. Il programma laburista si propone di mettere a posto la grande piovra. Asquith e Lloyd George si guardano bene nel loro manifesto di toccare la piovra trustaiola e bottegaia. Ma un liberale può perfino approvare in base alla propria dottrina il programma laburista che invece affronta la piovra. Non vi è socialismo nel manifesto laburista. Esso garentisce che il Labour Party intende soprattutto favorire «il ristabilimento dell'industria e del commercio», considerandolo «il supremo bisogno del paese».

Naturalmente da ultimo il manifesto lanneggia ad una futura trasformazione del regime industriale e alla creazione di una società. I suoi accenni in proposito si possono riassumere così: «Siamo sicuri che una commonwealth socialista si realizzerà quando saremo morti». Fino a che sono vivi tireranno innanzi alla meglio come gli altri.

M. P.

La regina madre di Danimarca
gravemente ammalata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, mattino.

Un telegramma da Copenaghen annuncia che la regina Luisa, madre di Re Cristiano, colpita da polmonite è gravemente malata. Il Re e la Regina sono al suo capezzale.

L'automobile della principessa Boncompagni investe a Parigi un taxi
Cinque feriti

Parigi, 13, notte.

Ieri sera, verso le 22,30, un automobile appartenente alla principessa Boncompagni di passaggio a Parigi ha investito un taxi nell'Avenue de Tokio. Questo è rimasto completamente distrutto. lo chauffeur ha riportato ferite che hanno reso necessario il suo trasporto all'ospedale, e due passeggeri che si trovavano nella vettura hanno riportato ferite leggere. Sono rimaste pure, ferite leggermente due signorine che si trovavano nell'automobile della principessa. Lo chauffeur della macchina investitrice è stato messo a disposizione del commissario di polizia perchè sembra che ricada su di lui la responsabilità dell'accidente.

I funerali di Carlo Ferraris

Casale Mont., 13, notte.

Hanno avuto luogo a Moncalvo i funerali del sen. Carlo Ferraris, ex-ministro del L. L. P. P., funerali che, come è noto, furono fatti a spese dello Stato. Prestavano servizio d'onore un Battaglione del 5.o Bersaglieri giunto da Asti e un plotone di carabinieri. Dirigeva il corteo il cav. Gasparini di Roma coadiuvato dal col. Lazzaro di Moncalvo e dal Commissario P. S. di Casale. Dal Municipio — dove era stata approntata la camera ardente — il corteo funebre, cui partecipava la moglie dell'estinto, donna Nuccia Ughetto, si mosse per le vie della città fra la commossa pietà della popolazione. Dopo le esequie religiose sfilarono il saluto alla Salma, pel Senato il sen. Battaglieri, per la Camera l'onorevole, non gli sindaci, gli accademici e gli studenti il sen. Tamassia, pel Governo il Prefetto Bernardi, pel ministero delle Comunicazioni il comm. Belmont, quindi col milite di cavalleria comm. Calligaris, Gruppo e notevole della Banca Nazionale di Roma. La salma venne infine trasportata all'estrema dimora per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il processo contro il direttore dell'"Impero,,
per appropriazione indebita

Milano, 13, notte.

Oggi nel pomeriggio, alla X Sezione del Tribunale, è cominciato il processo contro il signor Mario Carli, compilatore del fascista *Impero* di Roma, il quale deve rispondere di appropriazione indebita di 800 lire che la Casa Vitali, editrice del giornale *Testa di ferro*, asserisce di avere riscosso dalla Rinascente. All'inizio del dibattimento, il P. M. domanda che il processo venga rinviato per dar tempo a tutti i testimoni di essere presenti; ma il Tribunale decide invece a favore della difesa, la quale domanda che si faccia subito il processo.

Il Carli inizia così subito la sua deposizione. Egli ricorda di aver fondato a Fiume la *Testa di ferro* e di averla importata poi nel giugno del 1920 per desiderio di Gabriele d'Annunzio a Milano. Dice che per consiglio del D'Annunzio stesso si mise in contatto con persone devote alla causa del rinnovamento, fra cui con il signor Borletti che avrebbe sussidiato il Carli e lo invitò ad una riunione tenuta nello studio del rag. Semenza, alla quale avrebbero partecipato l'on. Alceste De Ambris, capo gabinetto di D'Annunzio, ed un forte gruppo di industriali lombardi. Nella riunione si parlò della necessità nella quale si trovava il comandante di Fiume e in stampa la favore di questa una certa somma che venne affidata al Borletti perchè la distribuisse secondo i bisogni. Il Carli ebbe anche in quest'occasione la promessa di aiuti finanziari per la *Testa di ferro*.

L'accordo con la Casa editrice Vitali è della fine di luglio 1920. Il Carli cedette l'amministrazione del giornale al Vitali, riservandosi la direzione politica. Un giorno avendo visto comparire sulla «Testa di ferro» una inserzione di pubblicità della Rinascente, e credendo che fosse stata ordinata dal signor Borletti, ne chiese spiegazioni all'amministratore del giornale, il quale gli rispose che la pubblicazione era stata fatta gratuitamente, come un tentativo per vedere se fosse stato possibile di stipulare colla ditta un contratto duraturo. Più tardi trovò al giornale una raccomandata, indirizzata personalmente a lui, contenente un assegno emesso dalla Rinascente a suo favore per 800 lire, con annessa una ricevuta già compilata, con la dizione: per inserzione di pubblicità. Egli ritirò la ricevuta e la inviò alla Rinascente. L'assegno fu riscosso preso la stessa ditta Vitali. Il Carli dichiara di essersi tenuto la intera somma perchè a lui mandata e afferma che il signor Borletti, non avendo pincere di figurare come partecipante alle lotte politiche ed essendo tenuto d'occhio... dal Governo di Giolitti, soleva mascherare le ricevute delle somme che dava per opere di propaganda... patriottica sotto il pretesto della pubblicità.

In seguito il Vitali si impossessò del giornale ed allora egli intentò contro di lui causa civile per chiedergli la rifusione del danno in 100 mila lire. A sua volta il Vitali lo denunciò per appropriazione indebita. Il Carli per intromissione dell'avv. Ravanna di Roma desistè poi dalla causa civile.

Finita la deposizione del Carli si inizia l'esame dei testi. Il sig. Canevacci, segretario generale della Rinascente, dice di non sapere se le inserzioni fossero state o no ordinate. Seppe solo più tardi della questione sorta tra il Carli ed il Vitali. Mostrate ai teste le due pubblicazioni apparse sulla *Testa di ferro*, dichiara che non avrebbero potuto essere pagate più di sessanta o settanta lire caduna. Il sig. Borletti dichiara che le 800 lire furono versate per la propaganda fiumana ed assegnate personalmente al Carli. Il teste conferma che le ricevute delle somme erogate per scopi... patriottici, se le faceva rilasciare sotto il pretesto della pubblicità. Quindi l'udienza viene rinviata a domattina.

Colpo di scena
nel processo del ragazzo impiccato

Castiglione si confessa solo autore

Busto Arsizio, 13 notte.

Stamane alle 9 si è iniziata la seconda udienza pel processo nel quale è accusato di omicidio premeditato per impiccagione Luigi Castiglioni. È avvenuto un colpo di scena. Il Castiglioni, che nella precedente udienza si mantenuta negativo, con voce ha confermato l'orribile delitto, ma ha insistito nel dichiarare che egli ne è l'unico autore. Le deposizioni ha affermato di aver impiccato il Cassani credendolo morto e per simulare il suo suicidio. Il Castiglioni ha confessato pure di non essere mai stato maltrattato dai funzionari come aveva inizialmente dichiarato nella prima udienza. A domanda del presidente il Castiglioni ha detto che non ha mai minacciato nella ragazza Carmen Rossini e Romeo Pessina che deponendo precedentemente in tesi, seguiti poi dal Perazzo Luigi. L'imputato ha aggiunto che fu solo a commettere il delitto senza varii rimorsi col compagno per desiderio del compito costegno in seguito.

Segue l'interrogatorio di Romeo Pessina, egli afferma di aver visto nelle donne quel giorno, nel luogo nel bosco, una cosa che non sa definire che il Rossini Giovanni e il Castiglioni cominciarono a infare e a mantenere il ragazzo, ma recandolo che Palmese scherzo durasse troppo il Rossini (escluso) — «Ma finitela, non vedete che soffocate».

Il Pessina smentisce che il Rossini abbia detto — «Ma lascia che muoia; una si sente che muore al mondo».

Nel pomeriggio sono stati interrogati Giovanni Giuseppe Rossini e Luigi Pessina. Gl'interrogatori si sono svolgenti senza note interessanti, pomani incominciera l'esame dei testi che riguarda il numero di guarnigione.

Abbandona il fratellino ed emigra in Francia

Asti, 13, notte.

I carabinieri di Canelli hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria tale Maria Gulgnone di anni 21 da Canelli imputata di aver abbandonato il fratellino Angelo di anni 9. Giorni fa, munito il bimbo di una lettera, la Maria, lo avviava alla casa di tale Gallo Martino in Canelli. Nella lettera la Ghignone pregava il Gallo di custodire il bimbo per un giorno, dovendo essa assentarsi momentaneamente da casa. Non avendo più fatto ritorno, il Gallo informò della cosa i carabinieri, che assodarono che la Gallo era emigrata in Francia ove lavorano due suoi altri fratelli, abbandonando di conseguenza il povero bimbo.

La nuova presidenza
degli ingegneri ed architetti d'Italia

Firenze, 13, notte.

Nel Palazzo di Parte Guelfa si sono riuniti, sotto la presidenza dell'ing. Rampoldi i delegati delle sezioni e corporazioni aderenti all'Associazione Italiana architetti ed ingegneri. Dopo una breve esposizione del on. Mauro circa l'opera svolta dal Congresso, si è deliberato di assegnare una targa di benemerenza alla sezione di Firenze e di inviare un plauso alle sezioni di Lucca e Siena. Sono stati diretti telegrammi ai ministri Sarrocchi, Oviglio e Casati, raccomandando questioni di loro competenza, da parte del presidente è stata quindi svolta la relazione morale e finanziaria dell'Associazione. Fu approvata alla unanimità. Si è poi passato alla elezione dei membri componenti la presidenza generale in sostituzione di quelli scaduti. Restano in carica gl'ingegneri: Arona (Palermo), on. Bolaffio, on. Bignami (Milano), De Nava (Reggio Calabria), Gavazzi (Bergamo), Grugnani (Bologna), Marchiarini (Trieste), Peretti (Roma), Poggi (Firenze), on. Rocchi (Perugia), Silva (Parma), Simonetti (Cagliari), Vetere (Napoli).

Restano in carica gli ingegneri Tedeschi (Torino), Tola e Gra (Roma), Turanto (Genova). Sono stati infine approvati due ordini del giorno: il primo relativo alla questione degli ingegneri statali; il secondo alla partecipazione dei tecnici alla preparazione del nuovo Codice civile.

Sei milioni e mezzo del Governo
pei danni nel Verbanese

Novara, 13, notte.

Secondo una notizia ufficiale il Governo ha erogato 6 milioni e mezzo per i danni del nubifragio dello scorso agosto nella regione del Lago Maggiore, si attende quindi una cospicua erogazione in tale senso.

DA SYDNEY

dell'anniversario della scoperta dell'America una [illegible] **della città** [illegible] **sulla** [illegible] **ed** [illegible] **della** [illegible] **si reca a deporre una** [illegible] **nella casa Colombo.**

SPORT

Il Gran Premio d'Italia
Le prove ufficiali - La "Mercedes,, correrà

Milano, 13, notte.

Giornata di sosta negli allenamenti, ma d'intensa attività nell'allestimento delle macchine, quella di ieri sull'Autodroma di Monza, in attesa delle prove ufficiali. A tale proposito molto viva è l'attesa degli sportivi per conoscere i tempi che potranno realizzare le macchine tedesche, che secondo le prime informazioni dovrebbero sviluppare velocità notevoli. Se questo realmente risulterà dai prossimi assaggi, si potrà dire che il Gran Premio d'Italia assumerà la grave veste protetta dal suo rinvio, non avrà perduto del suo interesse.

Mercoledì prossimo cominceranno le prove ufficiali sul Circuito alle quali questa volta sono stati riservati soltanto tre giorni: 15, 16 e 17 ottobre. Sabato 18 il Circuito resterà chiuso. La verifica delle macchine è stata fissata per sabato 18 ottobre dalle ore 10.

***

La «Mercedes» pare abbia posto rimedio agli inconvenienti lamentati dalle «8 cilindri». Una macchina di tale tipo ha girato a Sconzo senza dover lamentare gli inciampi derivanti dall'imbibizione raffreddamento dopo cambiate, e dal difetto di circolazione dell'acqua, difetto dovuto all'elevata compressione del motore. La partecipazione al «Gran Premio» di queste 8 cilindri, significa che gli inconvenienti sono stati eliminati. Quantunque però, si parli di notevoli velocità ottenute dalle macchine tedesche, giacchè non se ne sa niente di preciso, ed impossibile è fare un raffronto colle «Alfa Romeo».

Altre sicure partecipanti saranno il [illegible] corrente, le «Chiribiri». Due macchine delle ultime torinesi saranno affidate al «gentleman» Marconcini e dott. Cirio. Coraggioso è l'iniziativo del costruttore torinese, ma certamente le sue due macchine si troveranno molto «handicappate» dal fatto di essere di soli 1500 cmc. di cilindrata, e di dover lottare con altre di potenza superiore. Ad ogni modo crediamo che le «Chiribiri» non aspirino ad altro che ad un onorevole piazzamento.

Saranno così di fronte nel «Gran Premio d'Italia» quattro Alfa-Romeo, quattro Mercedes e due Chiribiri.

L'annuncio ufficiale
della partecipazione della "Mercedes,,

Berlino, 13, notte.

La *Mercedes* ha fatto l'annuncio ufficiale della sua partecipazione alla corsa di Milano, coi corridori Wagner, Masetti, Borowsky, Neubauer, l'italiano Caracciolo rimane di riserva. Le vetture sono del tipo a otto cilindri, munite di compressore.

La Zeppelin in comunicazione con l'America

New York, 13 notte.

La stazione radiotelegrafica americana di Chatham, dalle 14 di oggi, è in completa comunicazione con lo Zeppelin R 3. (*Stefani*).

La costituzione della Federazione commerciale dell'Alto Canavese
Un ordine del giorno fascista respinto

Cuorgnè, 13, notte.

Promosso dalla Associazione industriali, esercenti e commercianti di Cuorgnè ieri ha avuto luogo un convegno di associazioni e classi commerciali esercentesche della regione, per la costituzione di una Federazione delle Associazioni e classi industriali e commerciali dell'alto Canavese, con sede a Cuorgnè. Intervennero circa 200 tra delegati e rappresentanti di enti, consorzi ed associazioni, tra le quali quelle già costituite dei mandamenti di Rivarolo, Cuorgnè, Castellamonte, Forno Rivara e Pont, ecc. Il comm. Pugliosi, promotore del convegno espose gli scopi della riunione e presentò quindi un ordine del giorno per la costituzione della federazione con scopi puramente economici. Il signor Grassoni, rappresentante dell'Associazione di Rivarolo, ha proposto invece un altro con cui pretendeva dare alla Federazione carattere fascista, ribadì il concetto. Pugliosi, il quale rilevò fra l'altro «che in alcuni medie della piccola industria e commercio, sono quelle più gravate di pesi fiscali e tributari che ogni giorno si fanno più gravosi, che ritenevo perciò che la Associazioni economiche non debbano rivestire colore politico, come ormai è riconosciuto dai maggiori esponenti delle organizzazioni commerciali». Parlarono altri ancora, quindi l'ordine del giorno Pugliosi venne approvato all'unanimità, meno 3 e così costituita la Federazione suddetta con sede a Cuorgnè, del cui Consiglio fanno parte i presidenti e vice-presidenti delle Associazioni, degli Enti e dei Consorzi e Gruppi Federati.

Gli operai edili del Biellese
ricostituiscono il vecchio sindacato

Biella, 13, notte.

Con l'intervento di tutte le organizzazioni interessate e del rappresentante la FIOE, si è tenuto ieri a Biella il Convegno mandamentale delle organizzazioni edili. Discussa lungamente la situazione, alla unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle sezioni edili del mandamento di Biella, adunati per la prima volta a convegno dopo la violenta distruzione delle loro organizzazioni; deliberanto la ricostituzione del Sindacato edile biellese, aderente alla Federazione italiana operai edili, ed invitano tutti i lavoratori edili del mandamento a rientrare nei loro vecchi sindacati, rivendicando così la propria libertà di pensiero e di organizzazione; e, convinti che soltanto nel libero svolgersi delle lotte civili fra le classi liberamente organizzate e il presidio sicuro della civiltà contro il ritorno della barbarie, ricordando con mesto commosso e riconoscente il martirio di Giacomo Matteotti e degli eroici lavoratori di Molinella, rivolgono il loro saluto a tutti i confinati in questo triste periodo della vita italiana ed a coloro che ancora lottano per la riconquista delle libertà».

Si è quindi discusso delle pratiche da farsi, e di quelle già fatte, per ottenere la restituzione ai legittimi proprietari della Casa del Popolo, arbitrariamente occupata or sono due anni dai fascisti.

Il disastro di S. Margherita fu causato dalla cattive condizioni del materiale

Roma, 13, notte.

L'«Informatore della Stampa» pubblica:

«Secondo concorde giudizio dei competenti sembra accertato che il recente disastro ferroviario di Santa Margherita Ligure sarebbe stato provocato da non buone condizioni dell'armamento ferroviario. In alcuni ambienti competenti si rileva che ciò è dovuto al fatto che, allo scopo di realizzare alcune economie nel bilancio ferroviario, sarebbe stata notevolmente ridotta la quota di mantenimento per il materiale. Tali riduzioni in certi casi raggiungerebbero perfino il 40 %, e sarebbero reso necessaria una minore accuratezza dei lavori di revisione da parte degli appaltatori».

Socialista gravemente ferito a bastonate

Padova, 13, notte.

L'altra sera il socialista Natale Chiaretto di 31 anno, è stato aggredito e bastonato a Cartura da alcuni fascisti, che gli cagionarono gravi ferite alla testa. All'ospedale di Conselve dove il ferito è stato ricoverato, i medici hanno riservato la prognosi. I carabinieri hanno denunciato quali autori dell'aggressione gli Antonio Storaro di 22 anni, Riccardo Parolo di anni 19, Antonio Bolzato di anni 21 e Primo Cecolin di anni 18, il primo pertanto arrestato in flagranza. L'aggressione ha origine da divergenze politiche.

CRONACA

Gli speciosi pretesti
per negare l'autonomia telefonica al Piemonte

Roma, 13, notte.

L'Agenzia *L'Informazione* pubblica:

«Crediamo sapere che la questione sollevata dalla deputazione piemontese relativamente all'autonomia della rete telefonica del Piemonte sia destinata a ricevere senza pratica risoluzione. Negli ambienti politici competenti si rileva che l'accordare tale autonomia costituirebbe una pericolosa precedente, in quanto tutte le regioni vorrebbero pur esse diritti di autonomia. D'altra parte, così come è congegnata la suddivisione delle zone, consente una concreta partecipazione di tutte le industrie specializzate a concorrere con favorevole possibilità al produttivo sviluppo industriale ed economico».

Dopo il Congresso di Livorno

La riunione dei delegati torinesi

Convocati dalla Giunta della Sezione torinese del Partito liberale si sono riuniti ieri sera alla sede dell'Associazione i delegati che rappresentarono la Sezione al Congresso di Livorno. Scopo della riunione, secondo quanto fu riferito il comunicato di convocazione della Giunta pubblicato giorni addietro, sarebbe stata la relazione dell'azione svolta nell'ambiente del Congresso e in particolar modo uno scambio di idee sull'interpretazione da darsi all'ordine del giorno votato.

Dopo aver riferito sullo svolgimento del Congresso, la maggioranza dei delegati non ritiene opportuno associarsi all'interpretazione che da taluni si vorrebbe dare al voto di Livorno in merito alla collaborazione. E cioè, che la dichiarazione del carattere di «non opposizione» dell'ordine del giorno era intesa dalla maggioranza nel senso di indicare e precisare il terreno programmatico sul quale sarebbe stata possibile la collaborazione.

Ciò stabilito, l'adunanza dei delegati e della Giunta non ha preso alcuna deliberazioni in merito, esprimendo l'opinione che convenga attendere le decisioni degli organi esecutivi del Partito.

BORSE

BORSA DI TORINO

13 ottobre 1924

Affari poco attivi. In apertura qualche animazione sui principali valori, poscia mercato in lieggera reazione con contrattazioni limitate. Sostenute le Meridionali, le Elettr. Alta Italia e le Bonifiche Ferraresi. I Cambi ancora alquanto migliori, il Francia piuttosto sostenuto.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 (cont. 82,40 n.), 5,36 — Consolidato 3 % (cont. 28,90-28,75, 28,75), 29,00 28,97,50, 28,98,75. (corso medio 28,89) — San Paolo 3,75 % cont. 401 più interessi — Banca d'Italia 1740 — Banca Comm. 1510 — Credito Italiano 1532, 1533 — Credito Italiano 922-922, 920 — Banco Roma 130 — Banca Agricola 378 — Banca Triestina 705-700, 700 — Cresimare 535 n. — Ferrovie Mediterranee 345-344, 344 — Ferr. Meridionali 710-693, 696,50 — Rubattino 668, — Cosulich 372-371,75, 371,75 — Sabaudo 213,50 — Italiana Gas 2100-2004, 2070 — Consumatori Gas 630-622, 622 — Elettricità Alta Italia 148-520, 522,50 — Sip 209-205,50, 206 — Valdarno 146,50 — Dalmine 167 n. — Nebiolo 492-491, 492 — Tedeschi 132 — Monti Amiata 320-312, 312 — Fiat 715-712,50, 712,50 — Snia Viscosa 461-460,50, 460,50 — Chatillon 585-580,50, 580,50 — Bonifiche opt. 522-510,50, 515 — Imprese Fondiarie 200 n. — Beni Stabili 995-992,50, 993,50 — Cementi 60-57,25, 59,75 — Spalato 450.

Titoli non quotati ufficialmente fine corr. Sesto 137-135, 135,50 — Dinamo 126 — Montecatini 261,50-260, 261 — Metalli 210 — Fiammiferi (cont. 350): 368 — Schiapparelli 113, 114 — Galettine 62, 60 — Aedes 17,50 — Lanza 120 n. — Fecole 179 — Diritti Bonifiche 96.

Cambi:

Parigi 130,40-130,12,50, 130,15, fc. 130,40-130,10 — Svizzera 438,75-438,50, 438,75 — Londra 102,50-102,65, 102,75 — New York 22,85-22,87, 22,87; fc. 22,88.

BORSA DI MILANO, 13. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 82,80 n. — Consolidato 5 % f. m. 28,80 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1532 — Credito Italiano 928 — Banco di Roma 130,50 — Credito Mobiliare 204 — Ferrovie Medit. 344 — Ferr. Meridionali 690 — Rubattino 667 — Libera Triestina 1705 — Snia 460 — Terni 675 — Meccaniche Milani e Silvetti 180 — Bredà 236 — Ansaldo 71 — Montecatini 260 — Metallurgica Italiana 213 — Reggiane 720 — Fiat 710 — Dalmine 167 — Ilva 371 — Elba 70 — Cascami Seta 1737 — Linificio Canapificio Naz. 480 — Lanificio Rossi 1030 — Lanificio Targetti 268.

Colonificio Cotoni 490 — Il Veneziano 405 — Id. Meridionale 115,50 — Id. Turati 771 — La Sole de Chatillon 630 — Romani Varzi 955 — Pirelli 781 — Industrie Zuccheri 630 — Ramiera Ligure Lombarda 244 — Distillerie Italiane 260 — Mutui Alta Italia 990.

Motonia 697 — Gallarati 204 — Ratteo 760 — Adriatica di Elettricità 735 — Marconi 187 — Viz. sola 1375 — Conti 465 — Negri 770 — Liguria Tosconi di Elettricità 325 — Esercizi Elettrici 116,50 — Esportazione Italo Americana 720 — Costruzioni Veneziane 235 — Beni Stabili Roma 200 — Orsani Alberghi 170 — Cementi Spalato 451 — Candele 45 Mira 160.

Cambi: Francia 129,05 — Svizzera 439,75 — Londra 102,87,50 — New York 22,87,5 — Belgio 9,50 — Vienna 0,03,75 — Bucarest 12,75 — Belgio 110,50 — Spagna 308 — Praga 68,40 — Budapest 0,00,04.

BORSA DI GENOVA, 13 ottobre — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,00 — Consolidato 5 % f. m. 28,875 — Obblig. della Venezie 3,50 % 82,75 — Banca d'Italia 1740 — Banca Comm. 1531, 1532 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 129,75 — Credito Siciliano 692 — Ferrovie Meridionali 695 — Ferrovie Mediterranee 345 — Rubattino 668,50 — Lloyd Sabaudo 214 — Alta Italia 250 — Libera Triestina 1705 — Cosulich 372,50 — Snia 461 — Terni 677 — Ansaldo 71,50 — Ilva 69,50 — Ilva 372 — Fiat 712 — Perrier Veltri 197 — Metalli 204 — Italia 36,25 — Sip 204 — Montecatini 261 — Monte Amiata 311 — Elettro Toscana Riette 247,50 — Negri 770 — Edison 585 — Raffineria Ligure Lombarda 745 — Industrie Zuccheri 664 — Romana Zuccheri 130 — Gallarati 205 — Mollat Alta Italia 254 — Scuolo 190 — Cotoniere Meridionali 111,50 — Silos 304 — Aniep 17,50 — Beni Stabili 1000 — Cementi Spalato 452.

Cambi: Francia 130 — Londra 102,72,75 — Svizzera 439,50 — New York 22,88,75 — Spagna 308.

BORSA DI ROMA, 13 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82 — Id. id. fine mese 82,25 — Consolidato 5 % cont. 28,75 — Id. fine mese 28,87 — Obbligazioni Venezie 82,70 — Banca d'Italia 1755 — Banca Commerciale 1537 — Credito Italiano 927 — Banco di Roma 130 — Credito Fondiario 497 — Credito Marittimo 567 — Imprese Fondiarie 200,50 — Immobiliare 600 — Beni Stabili 995 — Fondi Rustici 300,50 — Ferrovie Meridionali 695 — Rubattino 668 — Trani 113 — Cosulich 372 — Snia 460 — Libera Triestina 1705 — Terni 676 — Ansaldo 71,50 — Metallurgica Italiana 213,50 — Ilva 372 — Animonio 58 — Montecatini 261 — Elba 70,50 — Fiat 713 — Monte Amiata 309 — Acqua Marcia 2500 — Condotte Acqua 605 — Gas 677 — Risanamento 1031 — Marconi 174 — Elettrochimica 125 — Aniep 612 — Bridania 600 — Romana zuccheri 131 — Pantanella 470 — Cotoniere Meridionali 110,50 — Forzo Idrauliche 450 — Cementi Spalato 450 — Prima Filatura Riso 610 — Bonifiche Ferraresi 616.

Cambi: Francia 129,80 — Londra 102,90 — New York 22,90.

BORSA DI TRIESTE, 13 ottobre — Rendita Italiana 3,50 % 83,30 — Consolidato 5 % 28,85 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 82,62,5 — Banca d'Italia 1754 — Id. Commerciale Italiana 1532 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 700 — Id. Adriatica 280 — Ferrovie Meridionali 692 — Austria 318 — Cosulich 370 Robattino 668 — Libera Triestina 1704 — Lloyd 2150 — Transatlantica 775 — Generali 1120 — Martitimi 731 — Tripcovich 526 — Adriatica Infortuni Minerva 1000 — Assicurazioni Generali 2015 — Riunione Adriatica 3000 — Assicuratrici Italiane emiss. 1973, 2520 — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 333 — Cementi Spalato 450 — Prima Filatura Riso 610.

Cambi: Francia 129,75 — Londra 102,90 — New York 22,90 — Svizzera 439 — Spagna 305 — Amster

sono di comprovata efficacia nei casi di grippe mali di testa e di denti, raffreddori e nevralgie
Esigete l'imballaggio originale con **la fascia verde** l'unico che assicuri la qualità e l'autenticità
L'Aspirina, nelle dosi terapeutiche prescritte, è assolutamente innocua.

Piazza Castello, 19 - **V. PONTI** - TORINO
CONFEZIONI PER **SIGNORA FATTE** E SU **MISURA**
MANTELLI - TAILLEURS - PELLICCE
IMPERMEABILI

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire **15,40** bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore **Comm. G BATTISTA - Napoli**

RICORDATE,
che qualunque prodotto acquistate alla nota
CONFETTERIA SANTERO
Via Sant'Anselmo, 2
è indubbiamente il
RE DEI PRODOTTI DEL GENERE

SUFFA' "LUCHINI,,
Automatici a letto arrotolati
SENZA MATERASSI
TORINO Via del Carmine 8 (Corso Vinzaglio)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'ordine commerciale
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

A. A. A. Fonder polvere gratis inglese, produzione qualità superb, vendo, quintali 100. Inviare referenze. Via S. Anselmo, 23. 9360

ALBERGHI Ditta, Società desiderasi reclame con trasmissioni radiotelefoniche nelle 10 Italie ed Europa rivolgersi Unione Radiotelefonica Italiana, via Maria Cristina, 6, Roma. 9348

ANTRACITE lire 48; Coke 42. Franco domicilio. Carmi, Carmagnola. 9370

A pezzi staccati 3d occhi concorrenza compro brillanti, oro, platino fermoli, via Maria Vittoria, 41. 9349

A tutti mensili, rapidi, sicurabili, palatini, 4a sconto. Presso ditta, Barbera Romano, Galleria Nazionale 9356

ASSORTIMENTO pelterosone stanico, stucco, piombosi, commercio fino. Torino, corso Vittorio, 39 (Monumentale). 9342

AUTOCOTTE per nafta prezzo d'occasione, espressi nafta-benzina, scrivere avviso 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9361

CALANDRA per lattoiere sparsori fino a 500 numeri. Scrivere avviso 31 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9361

CALDAIA tubolare meriginandati fumivori, atmosfere compresi semplifica fredda-calda-umidità atmosfere ed con motori altre ore atmosfere magne, compagnia guarantisce, Armistero setto, Altra ogni atmosfere compre vendo Cassoli, Viale quattro 9359

CERCANSI armonio, signorini, signorine, abilmente facili lavori manuali, comodo scrivere: Accurino corso Buenos Aires, 67, Milano. 9357

DECALCOMANIE garantite per maestre di tabelle ed industrie, prezzi ridotti. Scrivere via Medici, 12, Torino. 9370

DINAMO magnetoelettrici nuovi, 10 Ampère con presa, volmetro, amperometro, vendo. Via Chieri, 21. 9360

MACCHINA macchina Doubled doppio ripetizione vendo ottima. Stabilimento Cristina, 61. 9360

MOTORI corrente continua acquistasi contanti. Ziardi, corso Porta Nuova, 36. 9360

PANETTIERE. Ricordate che le rinomate impastatrici originali Rotoni sono condotte esclusivamente dal sig. Gino Pellizzi, Torino, via Rossini, 2. La Ricordi perciò e in guardia e limitata da inutili imitazioni. 9370

VENDITORI ambulanti, blocco spugne, grandi, piccole partite, prezzo irrisorio. Via Saluzzo, 61.

VENDO macchine cucire, pezzi staccati, trapani, smerigli, trasmissioni. Via Cibrario, 4. 9318

VENDO occasione palmare grande, piccolo, trasmissioni. Mariano, Berthollet, due, pomeriggio. 9359

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10

AMMINISTRAZIONE case cerco, pratico cause civili. Scrivere avviso 919 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 9370

ANZIANO serio, forte chiudesi, primarie referenze, pratico corrispondenza italiana, francese, contabilità, cassa, disegno, assumerebbe impiego o ditta lati patrimonio presso facoltosa persona o serria Ditta. Scrivere avviso 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9361

ASSISTENTE chimico preparatore industriale trentenne migliorare. Alessio, corso Casale, 96.

BAPO tornico meccanico, praticissimo lavorazione serie o motori a scoppio già dirigente importanti stabilimenti, certificati, referenze, preferibilmente ardore, disponibile subito. Scrivere avviso 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSO giovane, bella presenza, pratico calzature, impiegherebbesi Torino, o fuori se stipendio conveniente. Graziani Giuseppe, via Maria Vittoria 39, presso Monsenigo.

DATTILOGRAFA, lavori ufficio, oppure magazzino, impiegherebbesi. Scrivere, Alberto Nota, 2. 9324

DISTINTISSIMA età media, bella presenza, cordialità, intelligenza, coltura, comperebbesi segretaria, direttrice clinica, casa salute, pensato, cui Referenze. Scrivere avviso 9, 31, Unione Pubblicità Italiana. Torino.

GIOVANE diploto agrar. laureata, intelligente. Offerta avviso 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9347

GIOVANETTO buone lingue inviasi offerta precedente ufficio, scrivere italiano, via Bertola, 6.

INGEGNERE buona pratica costruzioni edili, cemento armato, comperebbesi Torino. Scrivere avviso 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAESTRA pratica lavori ufficio dattilografia, cerca impiego, anche presso Maestro, Organista, e.

MARZZINIERE, calzolai, alimentari, altri, inviare Astina, Pinerolese, 13. 9360

NICHELATURA cerco terza inteligente pratica trentenne. Nichelatura Orbassano, 29, 31.

OPERAI per mecc. inscrivibile, macchine cucire a mano, offresi compagni Equiziana, Guidi, 5, G. Prassoni, 1, Legnano.

RAGIONIERE, commessi, impiegati, stagionari, bilanci, ore libere. Pignolo, Frejucia, 3.

RAGIONIERE rappresentante disponibile ore pomeridiane contabilità italiani. Scrivere avviso 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICHIAMA trentenne, 3 attendente, buonissime referenze, cerca impiego presso famiglia sola con figlia. Torino.

RIGATORE cerco abile commesso. Scrivere avviso 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RISARCIMANTIERE per far cartoni seta ed altri lavori chiedesi dal redattiere Montefameglio, corso Principe Eugenio, 5, Torino. 9360

PER negozio mobili cercansi abile falegname, uomo fatica. Reina, Monte di Pietà, 21. 9317

RAGAZZA 16-18 anni cercasi confezione specialità maglieria. L'Enterprise, via Cernaia, 4, Torino.

RAGAZZETTO per piccolo commissioni corso. Fabbrica Manzoni, tessuti, 9.

SIGARAIORE cercasi. Scrivere Nizza, vico Mela, 7-3, Genova.

STENODATTILOGRAFA cercasi subito migliore referenze e pratica avviso 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9372

Domande d'impiego
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AMMINISTRAZIONE case cerco, pratico cause civili. Scrivere avviso 919 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 9370

ANZIANO serio, forte chiudesi, primarie referenze, pratico corrispondenza italiana, francese, contabilità, cassa, disegno, assumerebbe impiego o ditta lati patrimonio presso facoltosa persona o serria Ditta. Scrivere avviso 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9361

ASSISTENTE chimico preparatore industriale trentenne migliorare. Alessio, corso Casale, 96.

BAPO tornico meccanico, praticissimo lavorazione serie o motori a scoppio già dirigente importanti stabilimenti, certificati, referenze, preferibilmente ardore, disponibile subito. Scrivere avviso 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSO giovane, bella presenza, pratico calzature, impiegherebbesi Torino, o fuori se stipendio conveniente. Graziani Giuseppe, via Maria Vittoria 39, presso Monsenigo.

DATTILOGRAFA, lavori ufficio, oppure magazzino, impiegherebbesi. Scrivere, Alberto Nota, 2. 9324

GIOVANETTO buone lingue inviasi offerta precedente ufficio, scrivere italiano, via Bertola, 6.

INGEGNERE buona pratica costruzioni edili, cemento armato, comperebbesi Torino. Scrivere avviso 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAESTRA pratica lavori ufficio dattilografia, cerca impiego, anche presso Maestro, Organista, e.

MARZZINIERE, calzolai, alimentari, altri, inviare Astina, Pinerolese, 13.

NICHELATURA cerco terza inteligente pratica trentenne. Nichelatura Orbassano, 29, 31.

OPERAI per mecc. inscrivibile, macchine cucire a mano, offresi compagni Equiziana, Guidi, 5, G. Prassoni, 1, Legnano.

RAGIONIERE, commessi, impiegati, stagionari, bilanci, ore libere. Pignolo, Frejucia, 3.

RAGIONIERE rappresentante disponibile ore pomeridiane contabilità italiani. Scrivere avviso 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RICHIAMA trentenne, 3 attendente, buonissime referenze, cerca impiego presso famiglia sola con figlia. Torino.

RIGATORE cerco abile commesso. Scrivere avviso 14 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RISARCIMANTIERE per far cartoni seta ed altri lavori chiedesi dal redattiere Montefameglio, corso Principe Eugenio, 5, Torino. 9360

PER negozio mobili cercansi abile falegname, uomo fatica. Reina, Monte di Pietà, 21. 9317

RAGAZZA 16-18 anni cercasi confezione specialità maglieria. L'Enterprise, via Cernaia, 4, Torino.

RAGAZZETTO per piccolo commissioni corso. Fabbrica Manzoni, tessuti, 9.

SIGARAIORE cercasi. Scrivere Nizza, vico Mela, 7-3, Genova.

STENODATTILOGRAFA cercasi subito migliore referenze e pratica avviso 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9372

Società, capitali
cessioni e acquisti d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12

A. A. A. Alimentaria centro popolare, sotto locale, affittasi, cedesi causa impegni 12,000. Prego serietà. 9

A. A. Affarone, Caffè, bottiglieria centrale in Piazza Castello, Quattro Marzo, 4.

A. A. Affarone. Commendabili, vini, camera con consumazione, quattro Marzo, 4.

A. A. Avviatissima latteria con tavolini, vini ed accessori, lunga locazione, cedesi 41,000 causa malattia. Piemontese, Nizza, 17.

A. A. Bottiglieria, carbolerie, commercialissima, luogo, unica, Cirio, 3 bis, Lucrezia.

A. A. Alimentari, macelleria, profumeria, drogheria, ad ottimo prezzo ed prova, cedesi. Commendatore, quattro Marzo, 4.

A. A. Avviatissima drogheria, centro piemonte, affogato, cedesi causa vecchiaia. Prato, settembre, 10.

A. Causa partenza cedo alimentario, affogato posto, Brunca, Berthola, 10.

A. Contessina rivendita Porta Nuova, pochissimo forte lavoro, cedesi 25,000. Prezzo, settembre, 15.

AFFARONE quattrocento cedesi esercizio adatto parrucchiere, rivenditore altri generi, Fornaro, 10, Dora.

AFFARONE, 12,000 drogheria, caffè, mirabile luogo, commercialissimo. Cortassa, Bartolomei, 17.

ALBERGO centrale, numerose camere, fortuna da sfruttare, cedesi 30,000. Commendatore, Battaglia, 9.

ALIMENTARIO avviatissimo, bellissimo, negozio, lauto, alloggio, ambito operaio. Bibiana, Pallo, 9.

ALIMENTARIO, drogheria, tutti permessi, alloggio, Dito antiquario, 11,000. Giulio, 3 bis, Martinez.

ALIMENTARIO rimorto 2000 contrattazione, alloggio, buon affare. Fortunato Thesauro, 3, 9.

ALIMENTARI, Rivendita pane, con alloggio, cedesi pane accreditato Castello, corso Vittorio 9.

ALIMENTARIO salumeria angolo. Buonissimo, pensione numero, copra 500, causa mancanza. Mercato Nuovo Galliari, 12.

ALIMENTARIO, utili permessi, molto avviato, alloggio, 14,000. Giulio, 3 bis, Martina.

ANGOLARE, avviata drogheria centralissima, permessi superiori, lauto prova eterna, e con buon alloggio, cedesi causa salute. Prego, Settembre, 15.

ANTICO avviato Caffè bottiglieria centralissima cedesi buone condizioni, lunga valore approssimativo 40,000. Rivolgersi via Principe Tommaso, 1, ferma.

AVVIATISSIMA cartoleria, mercerie, alloggio, cedesi mobili famiglia. Campagna, Consolata, 7.

AVVIATISSIMA, drogheria pasticceria, laureria, alloggio, corrispondentissima, 14,000. Giulio, 3 bis, Martina.

AVVIATISSIMA latteria, burro, panna, frutti, permessi, pasticceria, liquori 10,000, prezzo. Carmagnola, Consolata, 7.

AVVIATO Caffè Bottiglieria, invidiabile posizione, 5 camere, forte mora. Acqua, Borgaretto, 15.

AVVIATO commestibili, alloggio, occasione cedesi 5000. Pro Commercio, Galleria Nazionale.

A 20,000 sede Cartoleria, Confetteria, ricapito Settore, Rosario, Martini, 71.

BANCO liquoristo, stazione completa, eleganti, nuovi, vendesi prezzo occasione. Bellezza-Cola, Basilica, 9.

BAR, bottiglieria centralissima, alloggio, cedesi per garantito, 35,000, parte mora. Giardi, Sant'Agostino, 7.

BAR, drogheria, elegante, centrale, alloggio, cedesi, Giardi, Sant'Agostino, 7.

BAR elegante, avviato, primaria via, comodo alloggio, cedesi. Bevilacqua Cola, Basilica, 9.

BENSANO, San Tommaso, 25, casa Alimentario, pasta fresca, grande alloggio.

BENSANO, San Tommaso, 25 casa bottiglia, mobili mensili, presso Porta Palazzo.

BOTTIGLIERIA, drogheria, alloggio avviatissimo, centrale, cedesi, reclusi medicinali. Rivolgersi Giardi, San Secondo, 3.

BOTTIGLIERIA lavoro assicurato, alloggio, cedesi 7,000. Per Commercio, Galleria Nazionale.

CAFFE' angolo, 4 sale, due biglardi, cedesi 7,000. Cioccolateria, Stellina, 3.

CAUSA partenza occasionissima quindicinale cedesi avviato negozio, laboratorio maglierie macchine, Sampierdarena. Scrivere avviso 40 C, Unione Pubblicità, Genova.

CERCASI avviatissimo negozio cinema con sala, Corso Francia, 96.

CEDESI antica fabbrica candele steariche, luce ed ecc., avviatissima centro Genova, ottima clientela. Scrivere avviso 31 C, Unione Pubblicità, Genova.

CEDO due antiche centrali forte consolidata, avviato impresario trentin, per anni 5 buona garanzia. Scrivere avviso 97 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9368

COLLEGIO femminile, lavori, Perosi, Galleria Subalpina, cedesi causa malattia. Prezzo, settembre, 15.

COMPRESCHI, Bicchiere, articoli uomo, signora, confezioni, regalo, grandi prove, piazza Carlina 8, Torino.

CONFETTERIA Caffè Ristorante, Torino, centrale, cedesi causa partenza. Scrivere avviso 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CORSO Vittorio, 41, Caffè Bar, Birra Italiana, Torino.

DROGHERIA rivendita, Porta Nuova, pochissimo lavoro, cedesi 25,000. Prezzo, settembre, 15.

FERRARIS Piazza Madama Cristina, 5, rimette garage, cedesi 12,000.

FERRARIS Piazza Madama Cristina, 5, rimette garage, cedesi 12,000.

GILETTA, Piazza, 5, rimette lavanderia, vini, cedesi 30,000.

GILETTA, Piazza, 5, rimette lavanderia, Bar, Portineria, cedesi 30,000.

GILETTA, Piazza, 5, rimette lavanderia, macchina, cedesi 30,000.

GILETTA, Piazza, 5, rimette lavanderia, cedesi 30,000.

GILETTA, Piazza, 5, rimette lavanderia, cedesi 30,000.

GILETTA, Piazza, 5, rimette lavanderia, cedesi 30,000.

GILETTA, Piazza, 5, rimette lavanderia, avviatissima